CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

28 OTTOBRE 2021

Rassegna Stampa

28-10-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	28/10/2021	21	Capitale umano: fattore chiave per la ripartenza *Cl.t.*	3
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2021	34	Confindustria studia la vendita della sede dell`Eur *Ri.que.*	4
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2021	35	Intervista a Massimo Sarmi - Il digitale? Motore di crescita Ora regole semplici per le reti *Federico De Rosa*	5

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	28/10/2021	16	Biriaco (Confindustria) Un piano d`emergenza per Pantano d`Arci *Redazione*	7
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2021	2	Uragano, è allerta massima = Catania, nuovo allarme rosso Ill sindaco: Restate a casa *Daniele Lo Porto*	9
REPUBBLICA PALERMO	28/10/2021	2	Medicane, l`incubo viene dal mare la Sicilia resta col fiato sospeso = Catania, rovina e paura dopo l`inferno d`acqua "Siamo dei sopravvissuti" *Salvo Palazzolo*	12

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	28/10/2021	13	Intervista a Gianfranco Micciché - Micciché: Renzi? Mi ha invitato a cena a Firenze L`asse è nato lì *Felice Cavallaro*	16
SICILIA CATANIA	28/10/2021	2	Mattarella chiama Pogliese vicinanza dall`Ue cordoglio in Senato = Mattarella chiama Pogliese Solidarietà dall`Ue Cordoglio in Senato *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	28/10/2021	2	Non e ancora finita = Catania, rabbia e orgoglio Riparte e conta i danni ma sì blinda per 48 ore *Ma. B.*	18
SICILIA CATANIA	28/10/2021	2	In Sicilia spesi 28 milioni su 789 Macché, in 3 anni sono 421 milioni *Redazione*	20
SICILIA CATANIA	28/10/2021	3	Musumeci: Una legge speciale con tre miliardi per l`Isola *Ma. B.*	21
SICILIA CATANIA	28/10/2021	3	Incubo "MediCane", ma c`é un piano *Mario Barresi*	22
SICILIA CATANIA	28/10/2021	5	Di nuovo in salita la curva in Italia (4.598 positivi), in Sicilia calano i ricoveri *Antonio Fiasconaro*	23
SICILIA CATANIA	28/10/2021	8	I sindaci dei comuni siciliani in deficit manifestano davanti a Palazzo Chigi *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	28/10/2021	8	Stato e Regione trattano sui fondi = Stato-Regione, si tratta sui fondi *Michele Guccione*	25
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2021	3	La Regione dichiara lo stato di emergenza = La giunta dichiara lo stato d`emergenza Musumeci: Serve una legge speciale *Antonio Giordano*	27
REPUBBLICA PALERMO	28/10/2021	2	Intervista a Salvo Pogliese - Pogliese "In arrivo il bis stiamo lavorando per evitare il peggio" *Alessandro Puglia*	29
AVVENIRE	28/10/2021	10	A Catania la paura non è ancora finita = Catania, la paura non è finita *Gaetano Rizzo*	30
SICILIA CATANIA	28/10/2021	11	Prometeia: vola il manifatturiero *Massimo Lapenda*	32
SICILIA CATANIA	28/10/2021	16	Attesa una nuova sfuriata per oggi e domani gli esperti consigliano di limitare al minimo ogni genere di movimenti e di stare a casa *Giuseppe Bonaccorsi*	33
SICILIA CATANIA	28/10/2021	17	Le reazioni *Redazione*	34
SICILIA CATANIA	28/10/2021	17	Da Intesa Sanpaolo, Unicredit Bper, Mps, fondi e agevolazioni a sostegno di famiglie e imprese *Redazione*	35

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	28/10/2021	11	Terna investirà 18,5 milioni per un elettrodotto a Ragusa	36

Rassegna Stampa

28-10-2021

			Redazione	
REPUBBLICA PALERMO	28/10/2021	6	Cantieri navali, second life tra commesse e investimenti = Il Cantiere torna a costruire nave militare del Qatar prima opera dopo dieci anni *Tullio Filippone*	37
REPUBBLICA PALERMO	28/10/2021	7	Lavoratori come fantasmi sono 300 mila Così prolifera l`economia "nera" = Boom black economy in Sicilia 300mila in nero durante la pandemia *Lrene Carmina*	40
SICILIA CATANIA	28/10/2021	15	Il Garibaldi Nesima prova a rialzarsi ma c`é il giallo degli abusi sull`alveo *Mario Barresi*	42

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/10/2021	13	L`ordinanza del sindaco con le misure di sicurezza *Redazione*	44
SICILIA CATANIA	28/10/2021	14	I dissuasori aumentanola forza dell`acqua *Cesare La Marca*	45
SICILIA CATANIA	28/10/2021	33	La Protezione civile diffonde i "comportamenti sostenibili" *Ma. Ro.*	47

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	28/10/2021	15	Stato di calamità e sospensione dei tributi locali *Redazione*	48

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/10/2021	2	Turismo, arriva il superbonus 80% = Turismo, corsa al Superbonus 80% e ai nuovi aiuti a fondo perduto *Marco Giovanni Mobili Parente*	49
SOLE 24 ORE	28/10/2021	3	Bollette: pressing del Parlamento per ampliare i benefici alle aziende *Celestina Carmine Dominelli Fotina*	51
SOLE 24 ORE	28/10/2021	3	Buia: prezzari per il bonus facciate Il Mef: opere per 9 miliardi = Oggi assemblea Ance Oggi assemblea Ance *G Sa*	53
SOLE 24 ORE	28/10/2021	3	Incentivo facciate al 60% Superbonus per villette ma con il limite dell`Isee = Proroga del 110% al 2022 per le villette (con Isee) Bonus facciate al 60% *Marco Giorgio Mobili Santilli*	55
SOLE 24 ORE	28/10/2021	5	Rdc sospeso dopo il secondo no a un lavoro *Giorgio Pogliotti*	57
SOLE 24 ORE	28/10/2021	5	Pensioni, Quota 102 solo per il 2022 Stretta sul reddito di cittadinanza = Pensioni, Quota 102 per un anno e fondo per le uscite nelle Pmi *Marco Rogari*	58
SOLE 24 ORE	28/10/2021	6	Concorrenza, non c`è intesa perle spiagge Servizi locali messi a gara Garmine Fotina = Concorrenza, saltano le spiagge Gare concessioni e servizi locali *Carmine Fotina*	60
SOLE 24 ORE	28/10/2021	15	Il test per orientarsi negli investimenti = Dissipatori o pianificatori, una spinta gentile per capire gli investimenti *Ruggero Bertelli*	62
SOLE 24 ORE	28/10/2021	18	Manifattura oltre i livelli pre Covid La spinta da export e investimenti *Luca Orlando*	64
SOLE 24 ORE	28/10/2021	23	Digitale e big data, chiavi di volta verso una transizione più sostenibile *Luca Salvioli*	66
SOLE 24 ORE	28/10/2021	37	Stop al cumulo tra sconti 4.0 e bandi coperti da contributi Pnrr = No al cumulo dei bonus 4.0 con i bandi coperti dal Pnrr *Roberto Lenzi*	68
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2021	11	Recovery, bonus agli agriturismo Meno procedure per chi investe *Enrico Marro*	70
REPUBBLICA	28/10/2021	11	Turismo e digitale cosi saranno spesi i fondi Recovery *Aldo Raffaele*	72

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	28/10/2021	6	Andiamo avanti La linea di Draghi per superare le resistenze *Marco Galluzzo*	74

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Capitale umano: fattore chiave per la ripartenza

Pelle e calzature

Morelli (Confindustria Firenze): «Grazie all'Its Mita troviamo subito personale»

Dopo un anno molto difficile, come il 2020, anche la pelletteria inizia a mostrare segnali di ripartenza. Secondo gli ultimi dati, nazionali, dell'ufficio studi di Confindustria Moda, per il campione di pelletterie associate, nei primi sei mesi dell'anno il comparto ha fatto registrare un incremento medio del fatturato pari a +29,5% su base tendenziale. Il 70% delle imprese associate stima di chiudere il 2021 con un ulteriore miglioramento, che si consoliderà nella primavera del 2022.

La pelletteria fiorentina - che occupa il 55,8% degli addetti del comparto a livello toscano e il 18,3%a livello nazionale (secondo i dati di Confindustria Firenze) - si respira aria di ripartenza. Segnali positivi arrivano dalla produzione industriale, dall'export, trainato dalle multinazionali del lusso. Al secondo trimestre 2021, gli addetti alle unità locali settore moda della città metropolitana di Firenze erano 38.080, pari al 40,3% degli addetti manifatturieri. Gli addetti del solo comparto pelletteria si sono attestati a 26.481.

In Toscana sta andando bene soprattutto il calzaturificio: secondo Assocalzaturifici - dopo il Micam, il Salone internazionale delle calzature a Milano - nei primi sei mesi dell'anno l'export recupera il +60,1% in valore sullo stesso periodo dell'anno precedente, tra calzature e componentistica (con un -11,5% sui livelli pre-pandemia di gennaio-giugno 2019). Le prime cinque destinazioni dell'export toscano nel primo semestre 2021 sono risultate: Svizzera (+108,3%, che ha così quasi raggiunto i livelli 2019), Usa (+14,1%), Francia (+20,1%), Germania (+23,9%) e Cina (+81,6% e in crescita del +15% anche rispetto al 2019); assieme coprono il 70% dell'export regionale.

Per non perdere la scia, e rafforzare quindi la ripresa, si punta anche sul capitale umano; e per questo è strategico il legame con l'Its Mita. Come evidenzia la vice presidente di Confindustria Firenze con delega alla Formazione, Azzurra Morelli: «Gli istituti tecnici superiori offrono una formazione mirata e che risponde alle richieste delle aziende - ha spiegato la vice presidente Morelli -. Per avere un pellettiere completo occorrono circa 10 anni. Grazie agli Its, e in particolare all'Its Mita, troviamo già personale specializzato e subito pronto per lavorare, con un ritorno importante per l'impresa. La formula vincente di questi percorsi formativi è la co-progettazione dei singoli corsi e la docenza che, per la gran parte, proviene dal mondo produttivo. Gli Its sono quindi la ricetta giusta per aggredire il mismatch che rischia di frenare questi primi segnali di ripartenza».

—Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:34
Foglio:1/1

Viale dell'Astronomia

Confindustria studia la vendita della sede dell'Eur

Il consiglio generale di Confindustria ha dato ieri un mandato esplorativo al presidente Carlo Bonomi per valutare la vendita della storica sede di viale Dell'Astronomia, all'Eur. Dopo una prima valutazione dei costi di ristrutturazione dell'edificio della fine degli anni Sessanta e di quelli per una costruzione ex novo, resta in campo l'ipotesi di edificare una nuova sede nei pressi della stazione Tiburtina, sito facilmente raggiungibile con l'alta velocità (*ri.que.*).

Peso:4%

483-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

«Il digitale? Motore di crescita Ora regole semplici per le reti»

Sarmi (Asstel): troppi ostacoli burocratici, non perdere l'occasione del Pnrr

di **Federico De Rosa**

«La realizzazione di infrastrutture ad altissima velocità è indispensabile per lo sviluppo della digitalizzazione del Paese, l'obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza è sfidante». Massimo Sarmi ha passato una vita nelle telecomunicazioni, partendo dalla Sip per arrivare a guidare Tim come direttore generale, fino a chiudere con la guida di Poste Italiane. Ora è presidente di Fibercop, la società della rete di Tim, e da maggio è alla guida di Asstel, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese di telecomunicazioni.

Quali benefici si aspetta per il settore delle telecomunicazioni dal Pnrr?

«I fondi previsti dal Pnrr consentiranno di potenziare l'innovazione digitale tra le grandi imprese e di avvicinarvi molte Pmi ancora lontane. Le competenze tecniche di base ci sono, il settore è impegnato ad ampliare il proprio modello di business e le competenze per offrire nuove piattaforme di servizio e applicazioni. Ma le conoscenze vanno accresciute e aggiornate. La filiera stima dal 2021 al 2025 la formazione di oltre 100mila lavoratori all'anno, con una spesa complessiva di circa 110 milioni di euro e l'erogazione di 4 giornate medie di formazione per persona».

Data la situazione di partenza, faremo in tempo a rispettare la scadenza del 2026? Quali rischi vede?

«I rischi derivano dai possibili ritardi nell'attuazione della semplificazione dei processi autorizzativi per la realizzazione delle reti e nella liberazione della banda 700MhZ per il 5G. E dalla non tempestiva disponibilità di risorse professionali formate per far fronte a uno sviluppo delle reti così ampio».

Per raggiungere l'obiettivo di copertura fissato dal Pnrr il governo ha scelto di adottare la linea della neutralità tecnologica. Condivide questa impostazione?

«E' corretto. Il riferimento da perseguire è la qualità del servizio offerto al cliente e l'esperienza ci dice che lo stesso tipo di qualità può essere raggiunto con modalità tecniche diverse».

E' preferibile indirizzare i fondi sulla Banda larga fissa o sulla banda larga mobile, ossia il 5G?

«Non c'è dicotomia, le reti fisse e mobili si compenetrano in una infrastruttura resiliente, capace di sostenere ogni tipologia di servizio e di reagire a ogni tipo di contesto».

Il 5G sarà decisivo per le tecnologie che renderà disponibili, ma resta il tema dei limiti alle emissioni elettromagnetiche, che hanno un impatto diretto sui tempi di realizzazione della rete.

«Le conoscenze scientifiche sull'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza sono ormai positivamente consolidate: la tecnologia 5G è progettata per utilizzare lo spettro in modo più efficiente grazie per esempio alla tecnica del *beamforming* e alle antenne adattive per armonizzare i limiti alle raccomandazioni Ue ridurre le emissioni. Credo sia arrivato il momento per discuterne».

Le risorse per realizzare le reti sono state stanziate dall'Europa, mentre resta da capire quale potrà essere l'apporto dei capitali privati. Da almeno un decennio il mercato della telefonia continua ad avere margini in calo e se non c'è guadagno non ci sono investimenti. Come si fa a interrompere questa spirale? Nel resto d'Europa è lo stesso?

«Il calo dei ricavi registrato dall'Italia in 10 anni è superiore a quello degli altri Paesi europei. Agli operatori di telecomunicazioni spetta la capacità di trarre nuove opportunità di business dalle tecnologie digitali. Un paio di dati: i ricavi degli operatori Tlc italiani valgono l'1,7% del Pil, mentre sostengono il 5,3% degli investimenti complessivi del Paese. Inoltre, l'investimento di oltre 70 miliardi di euro impiegato sostanzialmente, nella costruzione di un'infrastruttura ultra-broadband, con valori in crescita negli ultimi anni è superiore a quello delle altre utility. Un'opportunità arriva dalle reti 5G: esse andranno a

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

creare innumerevoli servizi in svariati ambiti applicativi, alcuni dei quali impensabili con le reti attuali».

La sfida della digitalizzazione: a che punto sono le imprese italiane? E lo Stato?

«I progetti che si stanno mettendo in campo sono frutto della piena collaborazione e sintonia tra la nostra filiera e le istituzioni per creare un contesto favorevole a investimenti, innovazione, per potenziare la digitalizzazione delle imprese e la formazione delle professionalità in chiave digitale».

I cittadini sono "maturi" per una svolta digitale?

«La filiera sente la responsabilità di fornire servizi di qualità e un'assistenza a misura del cliente, si pensi al settore del Customer Relationship Management. Importante aiutare le persone a prendere confidenza con le innovazioni. Sicuramente c'è un convincimento generale che indirizza i cittadini e le imprese verso le nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,7 per cento
il peso sul Pil dei ricavi degli operatori italiani di tlc. Il settore copre inoltre il 5,3% degli investimenti totali

I fondi avvicineranno anche le piccole imprese alla frontiera tecnologica

Importante aiutare le persone a prendere confidenza con l'innovazione

Rete
Massimo Sarmi, presidente di Asstel. E' stato dg di Tim e numero uno di Poste Italiane

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Biriaco (Confindustria) «Un piano d'emergenza per Pantano d'Arci»

Cgil, Cisl e Uil. «Permettere lo smart working, dare riposi compensativi o limitare gli spostamenti». I timori per i lavoratori di Fismic e Cisal

Decine di imprese in grave difficoltà. Allagamenti che hanno causato il fermo delle attività produttive. Lavoratori impossibilitati a raggiungere o lasciare i luoghi di lavoro per l'impraticabilità delle strade. L'ondata di maltempo che sta flagellando Catania ha colpito duramente anche il sistema produttivo della provincia etnea. «In queste ore così drammatiche, costate la vita a tre persone – afferma il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - abbiamo operato in stretto collegamento con l'amministrazione cittadina, con la Prefettura, con la Protezione civile, per monitorare l'evolversi della situazione e fornire supporto alle richieste di aiuto delle imprese associate. La zona industriale di Pantano d'Arci, già interessata da una condizione di disagio cronico, come era prevedibile, ha subito pesanti ripercussioni. I lavori di riqualificazione effettuati in questi mesi nell'area hanno scongiurato in qualche caso danni addirittura peggiori, ma la mancanza di opere di manutenzione ha determinato criticità dovute all'intasamento dei canali di gronda, allo sfaldamento dell'asfalto nelle principali arterie stradali. Abbiamo già avviato tra le nostre imprese una ricognizione delle criticità e chiederemo per questo l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Ma da subito occorre prevedere un piano d'emergenza rafforzato per Pantano d'Arci mettendo in campo uomini e mezzi adeguati. In questo momento così difficile per la nostra città - conclude Biriaco – esprimiamo il nostro cordoglio per le vittime e rimaniamo al fianco delle imprese per garantire loro tutto il supporto necessario a superare le criticità. Continueremo a lavorare in sinergia con le istituzioni affinché si possa consentire al più presto a imprese e lavoratori di operare in sicurezza».

Intanto le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, assieme a Confindustria, chiedono a tutte le aziende presenti nella Zona industriale e in tutte le altre aree provate dal maltempo delle scorse ore, di agevolare al massimo la sicurezza dei lavoratori. Ciò potrebbe avvenire permettendo, laddove possibile, la formula dello smart working, eventuali riposi compensativi o vere e proprie limitazioni per gli spostamenti in auto, e comunque adottando qualsiasi accorgimento che permetta di prevenire qualunque incidente a danno delle persone. Siamo convinti di poter contare sulla responsabilità e il buon senso, nonché sulla capacità di trovare soluzioni in queste ore di pericolo e grande preoccupazione, affinché il territorio, i lavoratori e la cittadinanza non vengano ancora una volta messi alla prova».

«I lavoratori della zona industriale stanno affrontando rischi enormi per la propria incolumità e per quella altrui. Le condizioni atmosferiche di queste ore rappresentano certamente un evento straordinario, ma non è la prima volta che si verificano condizioni di estremo disagio in questa zona di Catania e, nonostante le piogge insistenti e abbondanti, i lavoratori devono raggiungere i propri posti di lavoro e dal proprio posto di lavoro devono raggiungere le abitazioni. È assurdo dovere mettere a rischio la propria vita pur di lavorare. Tutto ciò è inaccettabile. La sicurezza deve rappresentare per tutti una condizione ed un valore imprescindibile». Non usa mezzi termini Saro Pappalardo, segretario generale Fismic Catania, per manifestare il suo dissenso ma anche la sua preoccupazione. «Per l'ennesima volta la zona industriale è completamente allagata e a pagarne le conseguenze sono tutti, lavoratori, imprese e prospettive di un intero territorio. Come si può pensare di attrarre nuovi investimenti con situazioni come queste?» Pappalardo chiede una soluzione seria e definitiva nonché condivisa anche alla luce dell'arrivo delle risorse del Pnrr, utili per mettere in sicurezza l'intera area e rendere attrattivo il territorio. «Bisogna trovare le giuste soluzioni evitando che qualcuno ci debba per forza rimettere. In queste ore - spiega Pappalardo - ci ritroviamo ad affrontare situazioni secondo le quali da un lato le imprese dovrebbero chiudere i reparti produttivi ed accollarsi le perdite di produzione, dall'altro i lavoratori di queste imprese, non avendo la possibilità di essere coperti con la cassa integrazione guadagni ordinaria, sono costretti a correre rischi enormi per potere recarsi sul posto di lavoro».

La segreteria provinciale della Cisal interviene sul tema percorribilità strade e sicurezza dei lavoratori. Con una lettera inviata al sindaco Salvo Pogliese, alla polizia municipale e per conoscenza al Servizio di Protezione Civile, la Cisal avverte la necessità di una seria e rapida riflessione sull'opportunità di limitare gli spostamenti dei lavoratori da e per la zona industriale, totalmente allagata». ●

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:16-48%,17-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...
GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

L'incubo Medicane si muove velocemente verso la Sicilia: la fascia orientale quella più a rischio

Uragano, è allerta massima

L'ondata di maltempo non è finita, il ciclone più pericoloso è previsto fra stasera e domani
Cresce la paura a Catania: scuole e uffici chiusi, i commercianti sbarrano i negozi

Lo Porto Pag. 2

Lo Porto Pag. 2

Il maltempo tra danni e paura per Medicane

Catania, nuovo allarme rosso Il sindaco: «Restate a casa»

Arriva l'uragano. Oggi e domani chiuse le scuole, i negozi e gli uffici

Daniele Lo Porto
CATANIA

Prove tecniche di coprifuoco, ma questa volta il Covid non c'entra. A fare paura è il ciclone Mediterraneo, il «Medicane», che si abbatterà sulla parte orientale della Sicilia tra oggi e domani. L'ondata di piena di martedì sembra quasi una sorta di prova generale del maltempo, che – secondo le previsioni meteo degli scienziati – potrebbe manifestare una violenza ancora maggiore. Le strade di Catania e provincia dovrebbero essere deserte, questa la speranza degli amministratori pubblici, delle Protezione civile e dei corpi di polizia che nelle prime 48 ore della settimana hanno dovuto fronteggiare paura e devastazione, effettuare centinaia di interventi e contare anche due morti, che saranno tre quando sarà recuperato il corpo della donna dispersa nelle campagne di Scordia.

Aumentato, intanto, di 60 unità l'organico dei vigili del fuoco. Prefettura e sindaco hanno emesso ordinanze per costringere a restare a casa quante più persone possibili.

Oggi e venerdì resteranno chiuse le scuole e le attività commerciali non essenziali, «almeno per quanto riguarda Catania, poi saranno gli altri sindaci a fare le opportune valutazioni» ha annunciato il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, che ha ricevuto una telefonata di solidarietà dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Chiusi quindi gli uffici pubblici in città e provincia, gli spazi comunali, porte sbarrate nei musei, sospese le attività culturali, didattica a distanza per gli universitari fino a sabato. Anche la partita di calcio del Catania, prevista domenica al «Massimino» contro la Vibonese, è stata rinviata a data da destinarsi su richiesta della società rossazzurra. I negozianti, a decine hanno avuto le botteghe ed i locali invasi dall'acqua piovana con forza e portata da torrente in piena, rinforzano le saracinesche e sigillano vetrate ed aperture, molti privati hanno provveduto a liberare balconi e verande da suppellettili che potrebbero diventare pericolosi «oggetti volanti». Aiuti arrivano da Intesa Sanpaolo per 30 milioni alle famiglie e alle imprese, una moratoria di 12 mesi su mutui e finanziametni da Unicredit, sostegni anche da Mps e Bpm. A Siracusa so-

Peso:1-12%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

spesa oggi anche la raccolta dei rifiu-

Ma più che farsi sopraffare dalla psicosi del ciclone bisognerà assumere comportamenti responsabili, ispirati dai consigli forniti in previsione di eventi come questi dalla Protezione civile. Evitare, innanzitutto, di sostare in cantine, seminterrati e garage che sono i primi posti ad allagarsi; evitare di utilizzare l'automobile perché bastano pochi centimetri d'acqua a rendere il veicolo incontrollabile e le vetture ferme costituiscono un intralcio per i mezzi di soccorso e di pronto intervento e, infine, evitare argini, sottopassi e ponti che, in caso, di piogge intense, diventano luoghi a rischi. Tutte iniziative preventive per evitare il bis dell'incontrollabile disastro che si è verificato nei giorni scorsi e per scongiurare situazioni particolarmente difficili da gestire come il salvataggio di circa 200 concorsisti nella sede dei Mercati agro alimentari siciliani a Bicocca, nella periferia sud di Catania, e così si è saggiamente deciso di rinviare le successive prove selettive. Il Maas è poco distante dall'area industriale di Pantano d'Arci, che non a caso si chiama storicamente così, perché è un'area acquitrinosa dove è stata realizzata negli anni Cinquanta l'area industriale con tutte le periodiche disastrose conseguenze.

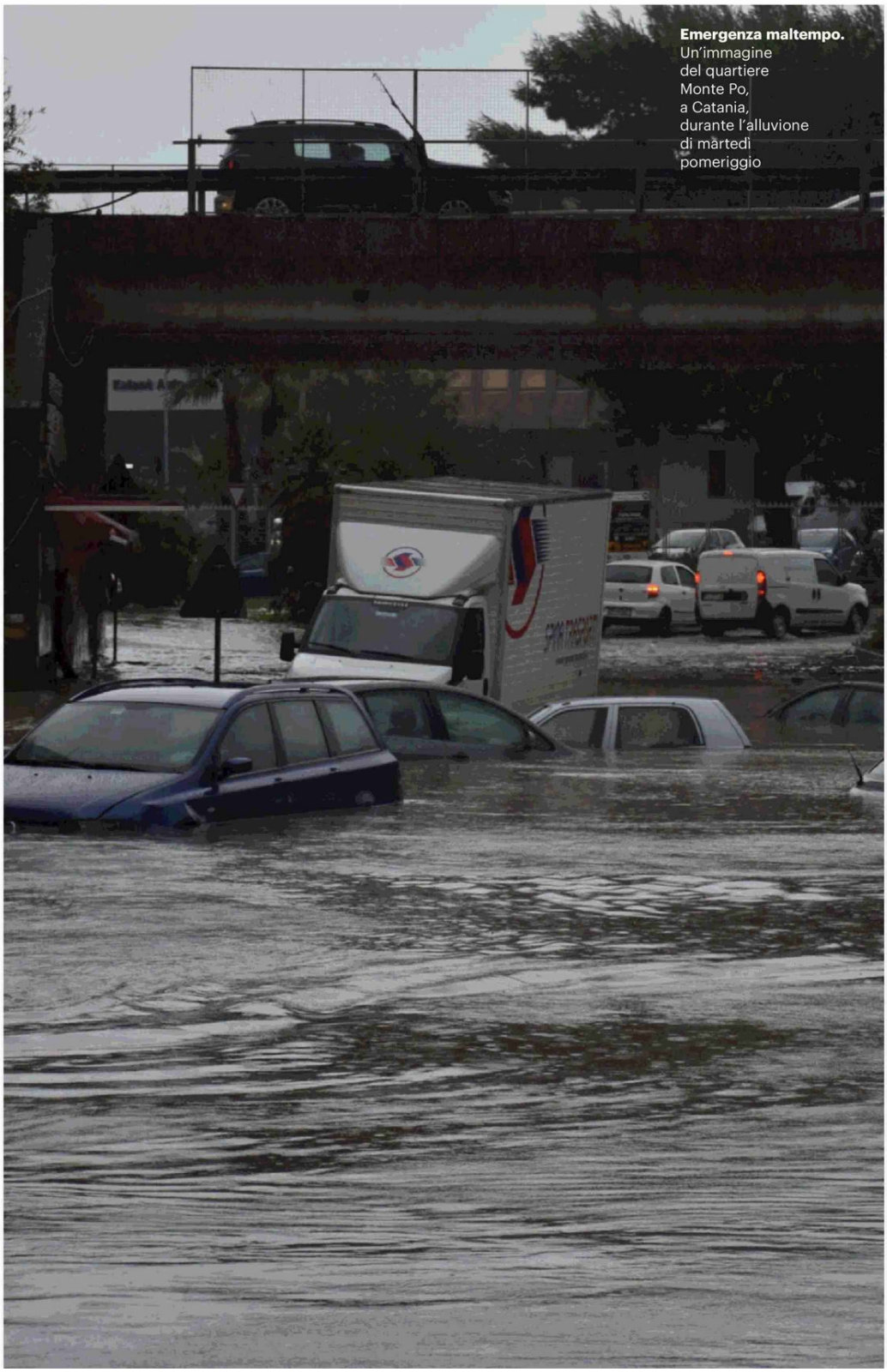
«Serve un piano straordinario d'emergenza» sollecita Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania; analoga iniziativa è richiesta da Elena Albertini, vice presidente del Consorzio Arancia rossa di Sicilia Igp, per gli imprenditori agricoli che hanno subito danni all'azienda, all'agrumeto ed alla produzione in una fase nella quale i sacrifici di un intero anno si concretizzano in denaro. Per la Coldiretti le campagne e il territorio sono state devastati da almeno venti bombe d'acqua. È quasi un bollettino di guerra. (*DLP*)

Medicane. L'uragano in arrivo sulla Sicilia orientale nell'immagine dal sito www.iLMeteo.it

Catania. Il disastro lasciato nella zona della pescheria

Peso:1-12%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001



Emergenza maltempo. Un'immagine del quartiere Monte Po, a Catania, durante l'alluvione di martedì pomeriggio

Peso:1-12%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...
PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/4

Medicane, l'incubo viene dal mare la Sicilia resta col fiato sospeso

Catania conta i danni e nelle province orientali è previsto l'impatto del ciclone. Curcio: "Ore complicate"

dal nostro inviato

Salvo Palazzolo

CATANIA – È atteso tra stasera e domani mattina l'impatto sulla Sicilia Sud-orientale del ciclone soprannominato Medicane. Il vortice sta caricando in mare la sua energia, che potrebbe essere scaricata sulle province orientali dell'Isola. «Ci attendono ore complicate», ha spiegato il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, che ha giunto il capoluogo etneo per toccare con mano la devastazione del nubifragio.

● *a pagina 2*

Il satellite Nell'immagine dal satellite il movimento della tempesta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Catania, rovina e paura dopo l'inferno d'acqua "Siamo dei sopravvissuti"

Rispunta il sole nel day after dell'alluvione che ha messo in ginocchio città, campagne e industrie
"In piazza Duomo il finimondo". Proclamato lo stato d'emergenza. Danni per centinaia di milioni

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

CATANIA – La parola che più ricorre il giorno dopo è una sola: paura. «Vedere quel fiume d'acqua che entrava nella hall dell'ospedale è stato drammatico», sussurra Fabrizio De Nicola, direttore generale del Garibaldi. «In piazza Duomo è successo il finimondo», sbotta Venerando Muscolino, responsabile di una gelateria. «Al Villaggio Santa Maria Goretti, nella zona dell'aeroporto, abbiamo pensato che saremmo rimasti sott'acqua», piange Rosaria Cirrincione. Da un capo all'altro della città, i racconti si ripetono in modo drammatico. Il sole su Catania li fa sembrare per un attimo lontani. Ma presto torna quella parola: paura. «Per quello che potrebbe ancora accadere, come dicono le previsioni», dice Muscolino. «Se ieri è stato terribile, cosa sarà un uragano?», ripete la signora Cirrincione. «La situazione è davvero difficile», ammette il manager dell'ospedale Garibaldi: «Si è lavorato tutta la notte, per mettere in sicurezza i pazienti. Ma si lavora un po' a rilento, come in Radiologia o nel laboratorio di analisi».

Da un capo all'altro della città e della provincia la paura è ancora più grande, perché i danni dell'uragano di martedì pomeriggio sono ingenti. E potrebbero crescere. Il presidente della Regione Nello Musumeci, che ha proclamato lo stato di emergenza, parla di danni nella Sicilia orientale per centinaia di milioni di euro. Il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, racconta di decine di imprese danneggiate: «La zona industriale di Pantano d'Arci ha subito pesanti ripercussioni». Anche l'altro polmone produttivo della provincia, la piana degli agrumeti, è in ginocchio: «Circa quattro ettari di impianti produttivi sono stati completamente distrutti – spiega Nello Alba, amministratore delegato di Oranfrizer – Il volume più imponente rimane disponibile, ma ogni ora di pioggia adesso è un problema». L'uragano "Medicane" potrebbe essere un colpo fatale per la aziende agricole: «Anche perché l'80 per cento delle risorse che dovevano coprire i gravi danni provocati dall'alluvione del 2018 è stato tagliato – lamenta Alba – e a oggi quel 20 per cento di esigue risorse per il recupero degli impianti deve essere ancora elargito».

L'attesa di "Medicane" è frenetica. In piazza Duomo, dove martedì scorreva un fiume d'acqua, i commercianti stanno sistemando alcune paratie. Al Mercato del pesce arriva il sindaco Salvo Pogliese. Un ambulante urla: «Manca ancora l'energia elettrica». Il primo cittadino ha una parola di rassicurazione per tutti. Poi corre in prefettura, dove c'è il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, assieme al suo collega siciliano, Salvo Cocina. Dopo la riunione operativa, le notizie non sono buone: «L'evento non è finito – dice Curcio – Adesso c'è un momento che sembra di attenuazione. I nostri modelli meteo ci dicono che l'evento tornerà». Fra stasera e domani.

All'ora di pranzo, piazza Duomo è piena di turisti stranieri. Qualcuno è appena sceso dal bus che fa il giro del centro storico, Acitrezza e Acicastello: «Una visita coma quella dei giorni più sereni di Catania – sorride la guida Gianluca Patanè – di sicuro loro sono abituati a questi eventi straordinari. Noi, invece, no». La paura cresce di ora in ora. «Io lo so che oggi questa è la zona più pericolosa di Catania, il Villaggio Santa Maria Goretti – sussurra la signora Cirrincione – ma non andrò via da qui, non lascio casa mia». Roberto, invece, non lascerà la sua pescheria a ridosso di piazza Duomo. «Qui c'è la mia vita – ripete – martedì ho temuto davvero il peggio: un'apocalisse con l'acqua che ha invaso la nostra bottega, era alta almeno un metro».

Questi i racconti della paura. Ma non spiegano tutto quello che è accaduto. Sulle due vittime di Scordia, il procuratore di Caltagirone Giuseppe Verzera ha aperto un'inchiesta, per omicidio colposo. A Gravina è morta un'altra persona, in una strada che probabilmente doveva restare chiusa durante le emergenze. Dice il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro: «C'è la massima attenzione su quello che sta accadendo, attendiamo di avere le segnalazioni da parte delle forze di polizia». Il fiu-

Quei 400 milioni per evitare disastri ma nell'isola si muore ancora di dissesto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

me d'acqua è entrato in ospedale perché non è riuscito a incanalarsi nel torrente vicino: probabilmente a causa di alcune opere abusive a ridosso di un chiosco.

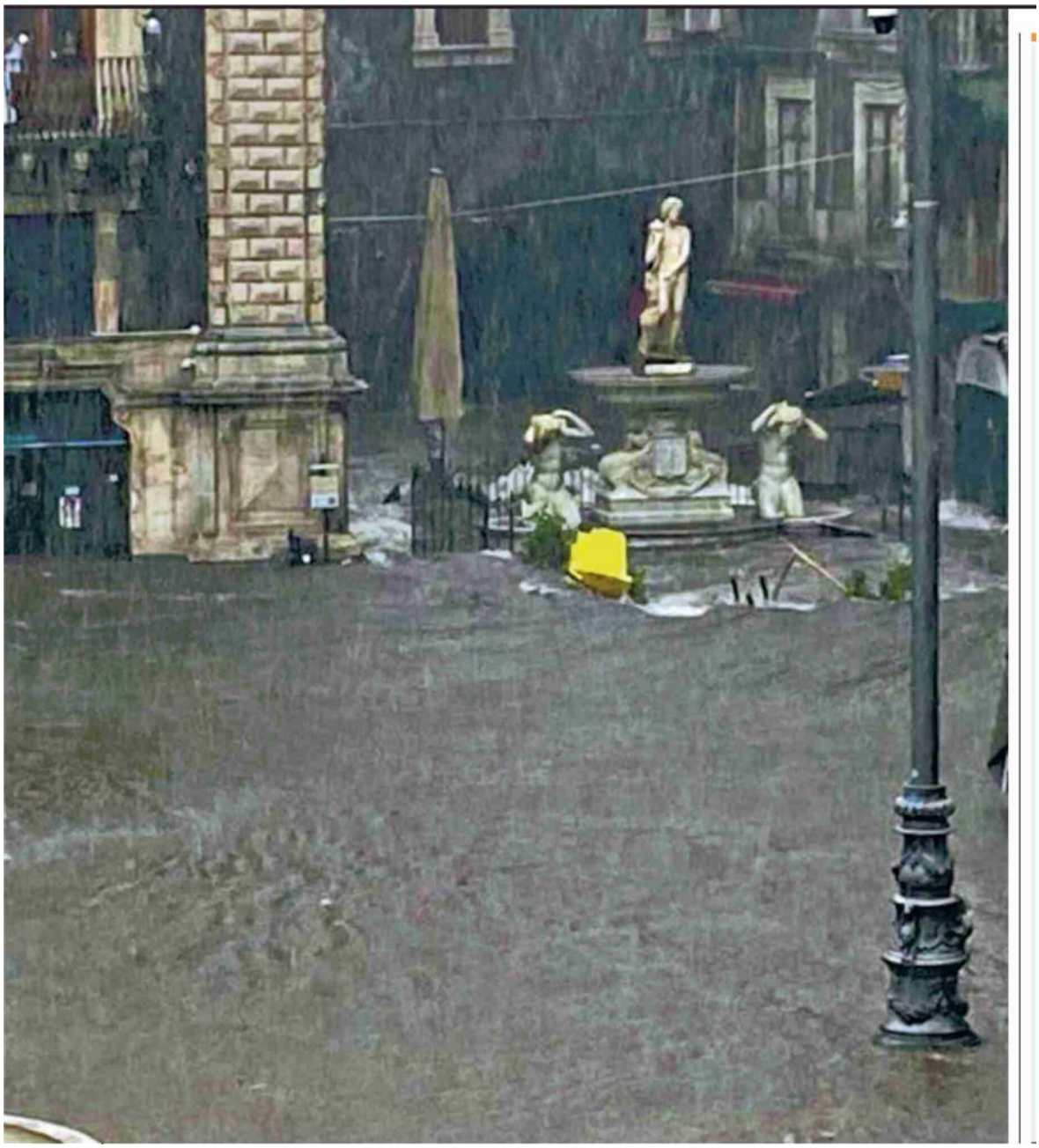
Investito dal fango pure l'ospedale Garibaldi. Sotto accusa alcune opere abusive a ridosso del vicino torrente

Aperta a Caltagirone un'inchiesta per omicidio colposo sulla tragedia di Scordia La Protezione civile "Attenti, non è finita"

Il giorno dopo Al lavoro per liberare i negozi del centro dall'acqua

Centro ferito Il fiume d'acqua che martedì pomeriggio ha invaso piazza Duomo il cuore di Catania con l'Elefante

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Quei 400 milioni per evitare disastri
ma nell'Isola si muore ancora di dissesto

Peso:1-26%,2-68%,3-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

Miccichè: Renzi? Mi ha invitato a cena a Firenze L'asse è nato lì

«Iv con noi, si parte da Palermo»

di **Felice Cavallaro**

PALERMO Le grandi manovre della politica siciliana in vista di Comunali e Regionali passano da via Ghibellina a Firenze. Dalla stellata Enoteca Pinchiorri dove un lunedì sera si ritrovano a cena Matteo Renzi e Gianfranco Miccichè. Il leader di Italia viva e il colonnello di Berlusconi arrivato dall'isola considerata ancora una volta «laboratorio politico». Insieme per un faccia a faccia consegnato alla cronaca come «la cena del Guado». Non solo perché bevono un «Guado» da cento euro a bottiglia. Ma perché è adesso dichiarato l'obiettivo di uno dei fondatori di Forza Italia. Parola di Miccichè che brinda al guado: «Vogliamo il partito di Renzi nel centrodestra».

È solo il vago auspicio del presidente dell'Assemblea regionale?

«È un obiettivo già raggiunto per le Comunali di Palermo —. Sceglieremo insieme il candidato per la successione a Leoluca Orlando, in primavera. Già deciso a cena».

Come nasce la cena a Firenze?

«Nessun mistero. Deputati vicini a Renzi come Nicola D'Agostino e Edy Tamajo, con Sicilia futura, da tempo spingevano per un dialogo. E arriva l'invito di Renzi. "Vieni a Firenze?". Se mi porti da Pinchiorri, rispondo».

Vi trattate bene. Ottimo cibo?

«Ottimo vino. Appunto, Guado del tasso, un Bolgheri degli Antinori».

Chi ha pagato?

«Che domande sono. Ovvio che se Renzi viene a Palermo pago io. Viceversa...».

Verrà quindi a Palermo in primavera per sostenere il suo stesso candidato?

«Collaborazione certa adesso con Renzi e con i nostri amici di Sicilia futura per Palermo. Poi vedremo per le Regionali».

Insieme a Italia viva anche per la successione a Musumeci? Cos'è l'anticipazione di un matrimonio?

«I matrimoni si celebrano a Roma. Non sono in condizione di fare trattative fuori dalla Sicilia. Il mio campo è Palermo, è l'isola».

Il candidato sindaco?

«Noi abbiamo Roberto La Galla, ma anche Ciccio Cascio e Francesco Greco. Ogni partito ha i suoi. Concorderemo».

Siamo ben lontani dal famoso "61 a 0". Adesso il suo partito sembra in discesa.

«Che cosa dice? In Sicilia e Calabria è esattamente il contrario. E a me interessa il travaso dei voti conquistati da Sicilia futura e Italia viva dalla sinistra al centrodestra. Stiamo parlando del 7%. Questo è importante politicamente: 14 punti che ballano da una parte all'altra. Il resto sono chiacchiere. E non voglio farne».

Fra i renziani c'è chi mugugna perché Miccichè confonderebbe desideri e realtà. Sembra silenzioso Davide Faraone.

«Chiedete a D'Agostino».

E nessuno mugugna in Forza Italia?

«Non mi pare».

Ma lei davvero immagina Renzi nel centrodestra con Salvini? O è un modo per sganciare la Lega in Sicilia?

«Nessuno sgancio. Il mio obiettivo è stare tutti insieme. Con gli uomini di Renzi e Salvini insieme. Perché Salvini non dovrebbe accettare un allargamento verso il centro?».

Forse saranno necessarie altre cene.

«Di certo, il dialogo è aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia
L'obiettivo è stare tutti insieme. Perché Salvini dovrebbe dire no a un allargamento al centro?

Chi è Gianfranco Miccichè, 67 anni, guida l'Assemblea siciliana

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/1

LA SOLIDARIETÀ

Mattarella chiama Pogliese vicinanza dall'Ue cordoglio in Senato

SERVIZIO pagina 2

LE ISTITUZIONI

Mattarella chiama Pogliese Solidarietà dall'Ue Cordoglio in Senato

ROMA. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato, ieri mattina, al sindaco di Catania, Salvo Pogliese, per esprimere «la solidarietà e la vicinanza del popolo italiano alla città di Catania, per il disastro causato dai violentissimi eventi atmosferici che stanno flagellando il capoluogo etneo». Il Capo dello Stato si è informato sui danni alle cose e alle persone, garantendo il massimo sostegno con interventi rapidi ed efficaci di tutte le istituzioni per il martoriato territorio di Catania e della sua provincia. Pogliese, che ieri ha partecipa al vertice in prefettura con il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio, ha ringraziato il presidente Mattarella per l'attenzione e gli ha espresso «la condivisa preoccupazione, alla luce delle previsioni meteo, per gli scenari atmosferici che si potrebbero ancora verificare con altri fenomeni di particolare intensità».

Un pensiero «a tutte le persone colpite dalle devastanti alluvioni in Sicilia». Lo scrive in un tweet la Commissione europea ha precisato che «sulla base di una richiesta di mappatura satellitare di emergenza pervenuta dall'Italia, il nostro Centro di coordinamento della risposta alle emergenze ha attivato il sistema Copernicus» Copernicus è il programma di monitoraggio e osservazione della Terra dell'Ue. L'esecutivo comunitario ha aggiunto infine che «l'Unione europea è pronta a fornire assistenza».

Anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati, ieri, in apertura di seduta, ha invitato l'Aula di Palazzo Madama a rispettare un minuto di silenzio per ricordare le vittime del nubifragio a Catania. Casellati ha posto l'accento sul fatto che il disastro di Catania «deve suonare come un forte campanello d'allarme e richiamare l'attenzione sulla necessità di una chiara e urgente strategia in materia di prevenzione dai rischi idrogeologici. Perché nell'Italia che riparte e ricostruisce dopo la pandemia non si possono più tollerare ponti che crollano o morti per frane, alluvioni e inondazioni. Una strategia - ha spiegato - tesa a ripensare, rinnovare e soprattutto consolidare l'intero patrimonio infrastrutturale nazionale». Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha espresso il suo sentito «ringraziamento a tutti gli operatori del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco incessantemente impegnati nelle attività di soccorso alle popolazioni dei territori interessati da forti avversità metereologiche»

Peso:1-1%,2-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

NON È ANCORA FINITA

Ieri un giorno di tregua, ma il maltempo da oggi pomeriggio tornerà sulla Sicilia orientale. Massima allerta a Catania, con invito della Prefettura a non uscire di casa. Il piano di interventi previsto dalla Protezione civile regionale. Sulle vittime aperte due inchieste

MARIO BARRESI pagine 2-3

Catania, rabbia e orgoglio Riparte e conta i danni ma si blinda per 48 ore

La situazione. Alluvione, fra "day after" e vigilia del ritorno del ciclone
Chiusi scuole e uffici in città e provincia. Il sindaco: «Noi una squadra»

CATANIA. Mentre il sole che fa capolino sembra quasi uno sfottò della natura, il "selfie" più incoraggiante immortala i volontari di "Plastic Free" alla Pescheria: non per raccogliere rifiuti, ma per liberare lo storico mercato da fango e detriti. È la Catania che prova a rialzarsi dopo due giorni d'inferno, grazie all'orgoglio e alla forza della disperazione. Ma, mentre i social diffondono la storia del poliziotto che salva la vita a un 67enne imprigionato nella sua auto in via Etnea basta spostarsi in periferia, una delle tante di una città urbanisticamente tentacolare, per scoprire un'altra cartolina, molto meno edificante. Ovvero: una trentina di abitanti del villaggio Santa Maria Goretti, esperti mondiali di allagamenti e abbandono delle istituzioni, bloccano una strada d'accesso all'aeroporto per protestare contro la mancata pulizia del torrente Forcile, esondato per l'ennesima volta. La protesta di placa quando arriva il "ragno" degli operai comunali per ripulire.

Ma la Catania del giorno dopo l'alluvione (e del giorno prima dell'atteso ritorno del ciclone) sta anche nella rabbia e nella speranza del sindaco Salvo Pogliese. Emozionato e rinfrancato dalla telefonata dal Quirinale («sono a disposizione dei catanesi», la rassicurazione di Sergio Mattarella), ma distrutto per quello che la città ha vissuto e sta vivendo («Sono stato nel centro storico e in alcuni quartieri periferici e non avevo mai visto immagini di devastazione simili in 49 anni di vita»), oltre che ponto «ad affrontare nel migliore dei modi le prossime ore: con la Protezione civile, la Prefettura e le forze dell'ordine siamo una squadra». Pogliese ha firmato ieri un'altra ordinanza: oggi e domani «chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, delle attività commerciali (compresi tutti i mercati all'aperto) ad eccezione delle farmacie, degli esercizi di vendita di prodotti alimentari e di beni di prima necessità, nonché chiusura al pubblico di tutti gli uffici comunali, ad eccezione dei

Peso:1-36%,2-44%,3-9%

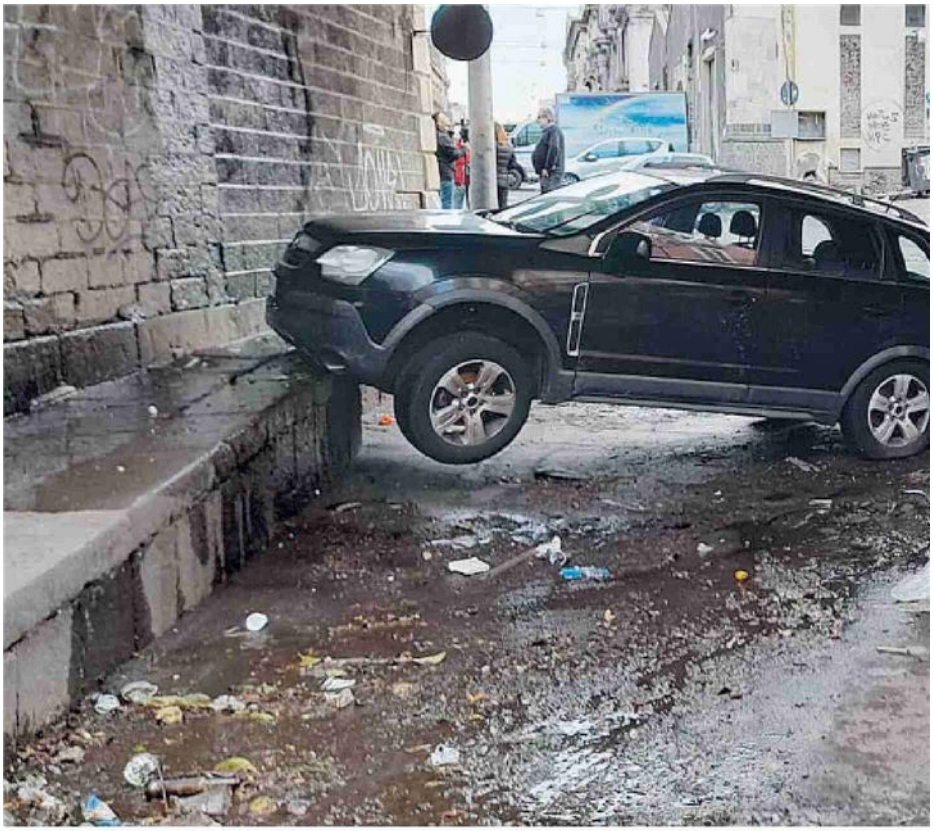
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

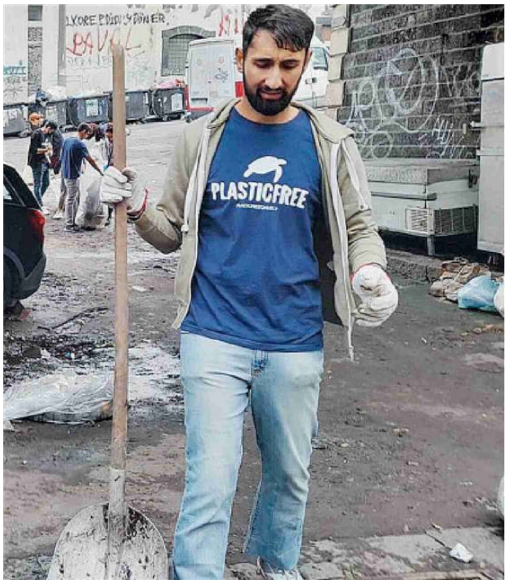
servizi ritenuti essenziali». E il prefetto di Catania, Anna Maria Librizzi (che invita «ancora una volta la popolazione a non uscire dalle proprie abitazioni nei giorni di peggioramento delle condizioni meteo limitando le uscite solo per situazioni di assoluta necessità»), ha disposto la chiusura, sempre per oggi e domani, di tutti gli uffici pubblici di Catania e provincia, compresi gli uffici giudiziari, al netto dello smart working che può essere previsto dai dirigenti, tranne uffici di pubblica sicurezza e la garanzia di «servizi essenziali, di emergenza e le strutture funzionali al soccorso pubblico».

Intanto, mentre per una sorta di psicosi collettiva alcuni panifici e generi alimentari vengono presi d' assalto, i primi interventi sono già in corso in tutta la provincia. Militari e mezzi dell'esercito sono impegnanti nell'opera di soccorso e messa in sicurezza di Scordia, il paese della Piana di Catania tra i più colpiti dal nubifragio dove è morta una persona e la moglie risulta dispersa. La Protezione civile regionale è intervenuta a Catania nel primo pomeriggio con una idrovora per l'allagamento di un tratto della Tangenziale - da San Giovanni Galermo al bivio di Gravina di Catania - in direzione di Messina. A Randazzo interventi con autobotti per i danni alla condotta idrica. A Ramacca il sindaco ha segnalato la chiusura della Strada provinciale 103 a causa di diversi smottamenti che hanno isolato alcune frazioni e aziende agricole. A Misterbianco fango e detriti ostruiscono la Strada Cardinale isolando così alcune famiglie.

Ma c'è anche chi si organizza col fai-da-te. Gruppi di volontari si sono dati da fare per ripulire quanto più possibile, molti rifiuti trascinati dall'acqua sono finiti in mare. I commercianti hanno sistemando barriere in ferro nei negozi per proteggere il più possibile le proprie merci. E c'è chi contesta pure le fioriere in pietra lavica di via Etnea: "dissuasori" che deviano l'acqua sui marciapiedi, trascinandola fin dentro le vetrine. «Qui c'è la valle e ancora non è finita», l'efficace sintesi - catanesissima - della situazione.

MA. B.





Peso:1-36%,2-44%,3-9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

PREVENZIONE, BOTTA E RISPOSTA

«In Sicilia spesi 28 milioni su 789» «Macché, in 3 anni sono 421 milioni»

PALERMO. «Nella Sicilia dei disastri ambientali record di soldi disponibili per la prevenzione, minima spesa». È il j'accuse del vicepresidente del Centro Pio La Torre, Franco Garufi, rilanciando la relazione su "Gli interventi delle Amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico", approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti: all'Isola sono state assegnate le maggiori risorse con circa 789 milioni di euro, seguita da Lombardia con 598 milioni, Toscana (591), Campania (486) e Calabria (452). Mentre risultano impegni di spesa per opere contro il rischio dissesto idrogeologico per 45,33 milioni pari al 19,9% e pagamenti per 28,66 milioni pari al 12,6%. Catania e Messina non hanno speso un euro. I motivi? Per Garufi «vanno dal ritardo nella progettazione alla complessità delle procedure di spesa, alla mancanza di coordinamento tra i vari organismi istituzionale, a livello nazionale, regionale e locali chiamati a comporre la governance del programma». Dalla Regione tutt'altra lettura: «Dal 2014 al 2018 la Struttura contro il dissesto idrogeologico in Sicilia aveva speso solo 28,66 milioni di euro. Dal 2019 ad oggi la stessa Struttura ha speso 421 milioni. La puntuale relazione della Corte dei Conti, pubblicata alcuni giorni fa è infatti riferita - basta leggerla - all'anno 2018. Siamo orgogliosi di tanto lavoro! Gli sciacalli, singoli o associati, se ne facciano una ragione», ha detto il governatore Musumeci

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Regione. La giunta delibera lo stato d'emergenza. «Protezione civile alleggerita dai progetti»

Musumeci: «Una legge speciale con tre miliardi per l'Isola»

CATANIA. Il ritorno da Palermo, in mattinata. La lunga telefonata col capo della Protezione civile nazionale. E poi tutti gli appuntamenti cancellati. Nemmeno un attimo di respiro, giusto una passeggiata per comprare un panino (da asporto) in una bottega di via Plebiscito. Nello Musumeci, dal PalaRegione di Catania, prova a venire a capo di un'emergenza che «non può essere più gestita con gli strumenti ordinari». A mezzogiorno la giunta regionale delibera lo stato di emergenza regionale e chiedere al governo centrale il riconoscimento dello stato di calamità nazionale. La ricognizione dei danni - per la quale sono già stati attivati Protezione civile, Genio civile e Ispettorati agrari - sarà possibile solo dopo il cessato stato di allerta. Ma il punto non è più «ottenere 100 o 200 milioni per i danni».

Il governatore punta a un livello successivo. Il primo è il più ambizioso. «Una legge speciale per la Sicilia», con una dotazione di «almeno tre miliardi di euro», per contrastare fenomeni naturali che provocano le frane e contro il rischio idrogeologico, è la prima idea di Musumeci in un intervento a Rainews24. «Sono commissario dell'ufficio per il dissesto idrogeologico da quattro anni: ho trovato un budget già stanziato, abbiamo speso 400 milioni e saranno rimasti pochi milioni: abbiamo pulito 87 fiumi che non vedevano un escavatore da oltre 40 anni. Ho visto con i miei occhi case costruite a un metro dall'alveo di un fiume. Siamo la prima regione in Italia per avere speso di più contro frane ed erosioni costiere ma si tratta di una goccia d'acqua nel deserto». E l'altra questione sistemica, espressa a SkyTg24: «I Comuni devono progettare. Per progettare devono avere un ufficio tecnico. Per avere un ufficio tecnico devono avere i tecnici. Ma non c'è nulla di tutto questo. Conosco Comuni in Sicilia che non hanno neanche un geometra all'ufficio tecnico. Alla Regione dal 1991 non si fanno concorsi...» Nei prossimi giorni un confronto col ministro Renato Brunetta al quale Musumeci chiederà una deroga per «assumere qualche centinaio di tecnici».

E da qui si arriva al secondo tema, di più immediata concretezza, di cui s'è discusso nella seduta di giunta di ieri. «Dobbiamo togliere alla Protezione civile l'incombenza di realizzare opere pubbliche - ha detto il presidente agli assessori - lasciando mani libere sui compiti più importanti e delicati: previsione, prevenzione, soccorso e gestione delle emergenze». Un input messo nero su bianco: passano al Drt (Dipartimento tecnico regionale) e al dipartimento Infrastrutture tutte le procedure in carico alla Protezione civile. Con un plauso speciale per chi sta facendo davvero tanto: «Alcuni agenti del corpo forestale hanno messo in salvo 64 persone dentro auto in balia dell'acqua e altri si sono attivati per distribuire il fieno ad alcune aziende zootecniche isolate nella piana di Catania». Ogni riferimento all'ufficiale del Corpo, Luca Ferlito, in trincea 24 ore su 24, non è puramente causale.

MA. B.

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Incubo "MediCane", ma c'è un piano

Lo scenario. Curcio: «Non è finita». Oggi allerta arancione, domani rossa. Ma i meteorologi divisi
La Protezione civile regionale: più uomini in campo, precettati con il «principio di sussidiarietà»

MARIO BARRESI

CATANIA. Quando Renato Curcio sbarca a Catania per un rapido blitz in Prefettura, le sue parole sono un pugno allo stomaco. «L'evento non è finito. Adesso c'è un momento che sembra di attenuazione. I nostri modelli meteo ci dicono che l'evento tornerà», scandisce il capo nazionale della Protezione civile. Dicasi «evento»: il ciclone MediCane, che s'è già presentato in Sicilia orientale con tutta la sua tremenda violenza con morti e danni. Secondo gli esperti si sta trasformando in uragano: le sue grinfie - piene d'acqua, vento ed elettricità - vengono tracciate in avvicinamento dai satelliti. Anche se i meteorologi sono in disaccordo sui temi di ritorno e sulla forza dell'impatto.

«Sappiamo che questa attenuazione potrebbe durare oggi (ieri per chi legge, ndr) e parte di domani (oggi, ndr), ci attendiamo da giovedì-venerdì un peggioramento sensibile. L'orario non sono in grado di dirlo», precisa Curcio in mattinata. Ma nel pomeriggio arriva il bollettino della Protezione civile: in Sicilia orientale oggi allerta "soltanto" arancione , da domani diventa rossa. Secondo ilmeteo.it il vortice ciclonico, «dopo una temporanea perdita di forza», da oggi «si rinforzerà ulteriormente e raggiungerà la Sicilia nel corso di venerdì». Per alcune notizie all'ingrosso diffuse in rete c'è anche chi prova a ipotizzare il luogo dell'arrivo. Per 3bMeteo, però, «il picco dell'intensità del vortice dovrebbe essere raggiunto fra il 28 e il 29 ottobre, ma ancora sono da definire quali sono le zone effettivamente più interessate alle precipitazioni, che allo stato attuale, però, sembrano essere ancora la Sicilia orientale e la Calabria ionica».

Fin qui le previsioni. Ma il versante orientale dell'Isola è pronto ad affrontare il ritorno di MediCane? Il capo della Protezione civile regionale, in sinergia con la Prefettura di Catania, ha predisposto un piano specifico d'emergenza, «frutto dei nostri protocolli nazionali, fra i più avanzati al mondo», ma anche «dell'esperienza, e in qualche caso degli errori, degli ultimi due giorni». Salvo Cocina sta dormendo per ben poche ore a notte e nemmeno la tregua meteo di ieri interrompe il lavoro di preparazione. «Stiamo pensando a un modello ben preciso, con la massima mobilitazione di uomini e mezzi», anticipa il direttore del dipartimento regionale in queste ore più in trincea. «Come se fosse una mega-esercitazione», è la metafora per farsi capire meglio.

Ma cosa succederà - o meglio: cosa è pronto a succedere - da stasera a domani, nell'annunciato picco ciclonico? Innanzitutto con più risorse a disposizione: carabinieri, guardia di finanze, ma anche polizie provinciali e locali (non sempre reattive nell'immediatezza degli eventi degli scorsi giorni), in sinergia con vigili del fuoco, corpo forestale, protezione civile e volontari. Ma quello che Cocina vuole mettere in campo è anche il «principio di sussidiarietà»: laddove c'è una carenza di personale per sopperire a turni straordinari, intervengono altre forze. Che arriveranno da sopra lo Stretto, come nel caso di sei squadre di volontari di protezione civile dalla Campania, ma anche attraverso la precettazione di personale di solito non impiegato in eventi di questo tipo. «Ci sono delle partecipate pubbliche, come nel caso catanese Multiservizi e Publiservizi, che hanno a disposizione uomini e mezzi - afferma Cocina - che potranno tornare utili». Così come Anas, Cas e Ferrovie dello Stato «dovranno fare la loro parte fino in fondo».

Ma basterà? Il capo della Protezione civile regionale ammette che «sarebbe clamoroso se si ripetessero le tragedie degli scorsi giorni». Ma, fatti i debiti scongiuri sull'imprevedibilità dell'impatto del ciclone, si dice «abbastanza sereno sull'efficacia del piano predisposto: il Centro coordinamento soccorso funziona con una catena di comando in cui ognuno deve sapere cosa fare e quando». Speriamo bene.

Twitter: @MarioBarresi

Renato Curcio e Salvo Cocina, capi Protezione civile nazionale e regionale

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

I CONTAGI

Di nuovo in salita la curva in Italia (4.598 positivi), in Sicilia calano i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Una curva epidemiologica "ballerina" che non lascia tranquilli gli esperti che continuano a ribadire di non abbassare la guardia, di tenere ancora alta l'attenzione. I nuovi casi nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 4.598 su 468.104 tamponi, con un tasso di positività che passa all'1% (+0,2% rispetto a mercoledì scorso). Invariate le terapie intensive, 341 come ieri, con 27 ingressi del giorno, mentre prosegue la crescita dei ricoveri ordinari, ormai in rialzo da alcuni giorni: sono 11 in più e 2.615 in tutto. La regione con più nuovi contagi è la Campania (+592), seguita da Veneto (+539), Lombardia (+513) e Lazio (+503). I casi complessivi, dall'inizio dell'epidemia, sono 4.752.368.

In aumento il numero dei guariti, +4.226 per un totale di 4.545.049. Gli attuali positivi sono 319 in più rispetto a martedì, per un totale di 75.365, di cui 72.409 in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda la Sicilia c'è da registrare un calo dei nuovi positivi rispetto alla giornata di martedì: sono stati 282 nelle ultime 24 ore su 12.713 tamponi processati, con un tasso di positività del 2,2%. Nell'ultima settimana, però, la curva dei contagi risulta in salita con un aumento del 39%, così come sale anche l'incidenza ogni 100 mila abitanti che ora è a quota 53.

La mappa della diffusione provinciale vede ancora il Catanese al primo posto con 72 nuovi casi . Seguono Palermo 67, Siracusa 42, Caltanissetta 25, Messina 23, Trapani 21, Agrigento 14, Ragusa 11, Enna 7.

Per fortuna ancora una volta si registra un lieve calo dei pazienti ricoverati negli ospedale: sono 280 quelli presenti in area medica Covid, con un decremento di 4 unità rispetto a martedì; stabili invece i posti letto occupati in terapia intensiva che restano 38, però con 3 nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Gli attuali positivi nell'Isola sono 6.976 di cui 6.661 in isolamento domiciliare.

Discorso a parte andrebbe fatto ancora una volta per quanto riguarda il numero dei decessi. La Regione ha comunicato al ministero della Salute che nell'Isola sono stati notificate altre 6 vittime: 3 risalenti a martedì, 1 al 25 ottobre e 2 del 24 ottobre; mentre i guariti sono 412.

Intanto c'è un dato diffuso dalla Fondazione Gimbe: in Sicilia la popolazione 12-19 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari a 34,0% (media Italia 27,3%); il personale scolastico che non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino è pari 11,2% (media Italia 6,3%).

Primo Piano
Scatta la road map dei richiami la terza dose anche ai docenti

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

AUTONOMIE LOCALI

I sindaci dei comuni siciliani in deficit manifestano davanti a Palazzo Chigi

ROMA. «Ali, Autonomie Locali Italiane, sostiene la mobilitazione dei sindaci siciliani in programma il 3 novembre a Palazzo Chigi per chiedere al Governo l'adozione di provvedimenti urgenti per superare lo stato di crisi economico-finanziaria in cui versano i Comuni siciliani e interventi in materia di assunzioni in deroga del personale degli enti locali siciliani».

Così Matteo Ricci, il presidente nazionale di Ali e sindaco di Pesaro, sulla manifestazione indetta da Anci Sicilia e sostenuta da Ali Sicilia.

«Ad oggi solo 152 Comuni su 391 hanno approvato il bilancio di previsione 2021-2023 e solamente 74 Comuni - prosegue Ricci - hanno approvato il consuntivo 2020; oltre 100 Comuni sono in dissesto e strutturalmente deficitari. A questo si sommano numerose problematiche di carattere organizzativo dovute alla carenza di figure professionali qualificate nelle piante organiche: sono circa 15 mila i posti vacanti nelle piante organiche dei Comuni siciliani. In queste condizioni per i sindaci è impossibile erogare servizi di qualità a cittadini e imprese, e questa situazione non potrà che peggiorare nei prossimi mesi in vista dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Ali - afferma ancora Ricci - è con i sindaci siciliani per chiedere al Governo di non lasciarli soli e di intervenire con urgenza. La ripresa economica e sociale del nostro Paese - conclude Ricci - non può che partire dai suoi territori, per questo occorre lavorare in un'ottica di uguaglianza e unità». La manifestazione dei sindaci dell'Isola, organizzata da Anci Sicilia e con il sostegno di Ali Sicilia, si svolgerà mercoledì 3 novembre 2021 a partire dalle 10, a Roma nei pressi di Palazzo Chigi, (concentramento in Piazza Colonna).

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

"PNRR", SERVE ASSUMERE PERSONALE

Stato e Regione trattano sui fondi

MICHELE GUCCIONE pagina 8

Stato-Regione, si tratta sui fondi

Oggi Armao al Mef con la richiesta di ridurre di altri 200-300 milioni il prelievo annuale di Roma: serve personale per il "Pnrr". Transazione sui derivati, liberati 187 milioni in tre anni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dovrebbe definirsi oggi al ministero dell'Economia, e comunque prima del varo della Manovra in Consiglio dei ministri, la trattativa avviata dal governo regionale guidato da Nello Musumeci per dare un'ulteriore sforbiciata all'annuale prelievo forzoso dello Stato dai conti della Regione siciliana quale ripianamento del disavanzo. Un "contributo alla finanza pubblica" dovuto per ripianare i debiti, soprattutto sanitari, che col precedente governo regionale lievitò alle stelle per porre fine ad un contenzioso. Lo scorso gennaio l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, mise un primo punto fermo con Roma: un accordo che spalmava il dovuto in dieci anni accettando in cambio forti limiti all'annuale spesa corrente, soprattutto a quella per il personale. Ora, però, a parziale modifica di quell'accordo, Armao, con una nota inviata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, chiede di ridurre ulteriormente il prelievo annuale (si stima di circa 200-300 milioni) per potere fare fronte alla necessità di assumere personale almeno per coprire il turn over, dovendo soprattutto garantire l'attuazione degli interventi del "Pnrr" entro il 2026. Ciò anche perchè, dopo quella "tagliola" accettata a gennaio, con il governo Draghi e i sindacati è stato sottoscritto il "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale", che prevede, appunto, il potenziamento dei ranghi della P.a..

Ricorda Armao che, quando nel 2011 terminò il suo mandato da assessore al Bilancio, il "contributo di finanza pubblica" della Sicilia ammontava a circa 700 milioni di euro l'anno. Ma che, a seguito delle concessioni a Roma del subentrato governo, dal 2012 in poi è lievitato vertiginosamente. Tant'è che, tornato sulla più alta sedia di via Notarbartolo nel 2017, Armao si ritrovò con un "contributo di finanza pubblica" che sottraeva ogni anno al bilancio regionale e, quindi, ai servizi resi ai siciliani, la bellezza di un miliardo e 250 milioni l'anno.

La partita che Armao sta giocando punta, sostanzialmente, a riportare gradualmente il contributo della Sicilia alla finanza pubblica statale più o meno ai livelli del 2011, ottenendo così un risparmio di circa 600 milioni l'anno. Somme da liberare per erogare ulteriori sostegni a famiglie e imprese colpite dalla crisi pandemica. Un obiettivo che il governo Draghi dovrebbe condividere. Anche perchè il governo Musumeci sta attendendo l'esito di questa trattativa per definire il proprio Bilancio 2022-2024, nel quale troveranno spazio ulteriori somme da investire nell'economia, frutto di altre attività di riordino dei conti.

È di questi giorni, infatti, un accordo transattivo che ha posto fine al "salasso" che la Regione pagava ogni anno sin dal 2006 ad un gruppo di banche che all'epoca sottoscrissero con la Regione dei contratti derivati per cartolarizzare precedenti mutui con la Cassa depositi e prestiti che valevano circa un miliardo. All'epoca la Regione pensava di potere risparmiare sugli interessi, ma alla fine ha pagato fra il 2005 e il 2019 ben 340 milioni di euro in più rispetto a quanto sarebbero costati i mutui originari con Cdp. È quanto rivela una relazione riservata consegnata da Armao alla commissione Bilancio dell'Ars e alla Corte dei conti. In sintesi, all'epoca questo tipo di contratti, fra l'altro, "scommetteva" su un tasso massimo ritenuto vantaggioso, ma nel tempo i tassi di mercato sono scesi parecchio al di sotto. Le cronache successive dimostrarono (in realtà, per la maggioranza degli enti locali italiani che scelsero questa strada) che simili strumenti di ingegneria finanziaria risultavano più costosi dei normali finanziamenti sul mercato. Ma uscirne non è stato facile per nessuno, e tanti enti hanno dovuto ricorrere alle vie legali, con sentenze che si stanno emettendo in questo periodo, tutte contraddittorie. E così, se da un lato un giudice italiano ritiene i derivati illegittimi, l'Alta corte d Londra, cui si era rivolta una di queste banche (essendo quello swap di competenza del diritto britannico) ha sancito la legittimità dello strumento.

Pochi giorni prima di questa sentenza londinese - appena in tempo - Armao ha firmato un accordo transattivo con le quattro banche, che ha chiuso la partita ottenendo un risparmio di quasi 50 milioni sul residuo dei quattro finanziamenti che la Regione avrebbe dovuto versare fino al 2023. In tutto, la Regione pagherà 13,5 milioni a fronte di un debito residuo di 63 milioni.

Secondo le stime degli uffici del Bilancio, l'accordo produrrà effetti finanziari positivi anche sui bilanci successivi, per cui si libereranno risorse pari a 67 milioni per spese correnti (soprattutto personale) e a 120 milioni per investimenti fra il 2022 e il 2024.

Sulla vicenda dei derivati con la Regione scattò un'indagine della Guardia di finanza che si concluse nel 2016 con l'archiviazione.

Peso:1-1%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'assessore Gaetano Armao sarà oggi a Roma al Mef (a fianco) per trattare sul prelievo annuale

Peso:1-1%,8-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Chiesti tre miliardi

La Regione dichiara lo stato di emergenza

Pressing su Roma per arrivare al più presto ai risarcimenti **Giordano** Pag. 3

Regione, per contrastare frane e dissesto idrogeologico necessari tre miliardi

La giunta dichiara lo stato d'emergenza Musumeci: «Serve una legge speciale»

Antonio Giordano
PALERMO

Una legge speciale che stanzi risorse contro frane e dissesto idrogeologico in Sicilia con almeno tre miliardi di euro di dotazione. Questo quello che chiede il presidente della Regione, Nello Musumeci, all'indomani dell'ondata di maltempo che ha causato morti a Catania. Ieri è stato indetto lo stato di emergenza, primo passo verso l'indizione dello stato di calamità da parte di Roma; una prima conta di danni parla di centinaia di milioni con colture (a partire dalle arance rosse della Piana) seriamente compromesse. «Credo che la Sicilia ha bisogno di una legge speciale per lotta alle frane e del dissesto idrogeologico per circa 3 miliardi e buona parte di queste risorse verrebbero assorbite dalla provincia di Messina», ha detto il presidente della Regione in una intervista televisiva del pomeriggio di ieri.

Musumeci è anche commissario per l'emergenza idrogeologica e parla delle cifre spese per gli interventi realizzati: «Siamo la prima regione di Italia per avere speso la maggiore risorse per le frane e l'erosione delle costa. Ma è una goccia nel deserto. Noi siamo un'isola che ingloba in sé tutti i rischi ambientali». Di sicuro il sistema idrico siciliano deve affrontare fenomeni che sono molto più intensi rispetto al passato. «Le nostre città hanno un sistema di deflusso delle acque, progettato nel dopoguerra, per potere ospitare una certa quantità di acqua distribuita in dodici mesi. Ma se quella stessa quantità di acqua arriva in una sola notte, o in un paio d'ore, è chiaro che il sistema delle condotte non regge più perché salta in aria, e quindi l'acqua è costretta a farsi strada da sola». Il dettaglio delle cifre finora spese viene proprio dalla struttura commissariale che spiega come siano state impegnate il 70% delle risorse a disposizione della Regione dal 2018 ovvero 475 milioni di euro. Una cifra che ha permesso di aprire (o di portare a termine) oltre cantieri in tutta la

Peso:1-3%,3-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Sicilia con una spesa complessiva, sinora rendicontata, di 432 milioni di euro. «Sono commissario dell'ufficio per il dissesto idrogeologico da 4 anni: abbiamo pulito 87 fiumi che non vedevano un escavatore da oltre 40 anni. Ho visto con i miei occhi case costruite a un metro dall'alveo di un fiume», ha aggiunto Musumeci.

Ad attaccare sulle cifre utilizzate è stato il centro Pio La Torre che ha diffuso una relazione della Corte dei Conti realizzata, però, sull'avanzamento della spesa rendicontato tre anni fa. Spiega il vicepresidente del Centro Pio La Torre, Franco Garufi, che ha analizzato la relazione come «i motivi vanno dal ritardo nella progettazione alla complessità delle procedure di spesa, alla mancanza di coordinamento tra i vari organismi istituzionali, a livello nazionale, regionale e locali chiamati a comporre la governance del programma».

Dall'esame delle tabelle si rileva come la Sicilia sia la regione cui sono state assegnate le maggiori risorse con circa 789 milioni di euro, seguita dalla Lombardia con 598 milioni di euro, dalla Toscana (591 milioni), dalla Campania (486 milioni) e dalla Calabria con 452 milioni di euro. La Sicilia ha avuto assegnate risorse a carico dei programmi finanziati dal Fesr 2014-2020 attinenti al rischio idrogeologico ed all'erosione costiera per 227,28 milioni di euro. Risultano impegni per 45,33 milioni pari al 19,9% e pagamenti per 28,66 milioni pari al 12,6%. Per quanto riguarda i cosiddetti patti per lo sviluppo, dai dati forniti dall'Agenzia per la coesione emerge che dei 585,3 milioni di euro di interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati nel patto regionale siciliano su fondi Fsc 2014-2020 ne sono stati impegnati solo 25, 9 e pagati appena 9. In compenso il Patto Città di Catania e quello di Messina 19,4, che avevano finanziamenti rispettivamente per 31,3 milioni di euro e 19,4 risultano non aver impegnato - e tanto meno speso - un solo euro. Un poco meglio va per Palermo che su 40,2 milioni assegnati è riuscito ad impegnare 2,5, tuttavia si segnalano pagamenti pari a zero euro. «I Comuni devono progettare. Per progettare devono avere un ufficio tecnico. Per avere un ufficio tecnico devono avere i tecnici - ha spiegato Musumeci -, ma non c'è nulla di tutto questo negli enti locali. Conosco Comuni in Sicilia che non hanno neanche un geometra all'ufficio tecnico. Alla Regione Siciliana dal 1991 non si fanno concorsi, e proprio nei prossimi giorni avremo a Roma un confronto con il ministro Brunetta, ma non soltanto con lui, per verificare se possiamo essere autorizzati almeno ad assumere qualche centinaio di tecnici. Dunque è chiaro che la cabina di regia deve essere Roma, e prima che Roma deve essere Bruxelles, perché il fenomeno è globale». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente. Nello Musumeci

Zona Maas. L'allagamento davanti alla struttura del mercato

Scordia. Il Soccorso alpino impegnato nelle ricerche della dispersa

Telpress Servizi di Media Monitoring
485-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

L'intervista al sindaco

Pogliese "In arrivo il bis stiamo lavorando per evitare il peggio"

di **Alessandro Puglia**

CATANIA – Non sono bastati i 300 millimetri d'acqua piovuti in meno di 48 ore, Catania dopo aver contato già due morti e una donna dispersa si prepara a un nuovo violento ciclone. Davanti a uno scenario apocalittico, di natura emergenziale «un'amministrazione comunale non può che contenere il disastro», spiega Salvo Pogliese, il sindaco della città etnea che ha ricevuto la telefonata di vicinanza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Come si sta preparando la città al prossimo nubifragio in arrivo?

«Le previsioni sono particolarmente preoccupanti, anche per l'eventuale presenza di venti che potrebbero soffiare a una velocità superiore a 100 chilometri orari. Abbiamo quindi predisposto un'ordinanza che prevede per oggi e domani la chiusura delle scuole e delle attività commerciali non essenziali. È stato già predisposto l'intervento dell'esercito e in campo ci saranno tutte le forze istituzionali che hanno i mezzi per fronteggiare uno scenario emergenziale».

Catania sembra oggi una città fantasma, cosa può fare un sindaco davanti a questi eventi?

«Da luglio abbiamo portato avanti un'operazione capillare di pulizia di tutte le caditorie utilizzando in sinergia con la Protezione civile il *canal jet*. Da anni non veniva fatto un intervento del genere, ma quello che può fare un'amministrazione comunale è in questi casi solo contenere il disastro. Palliativi di fronte a un evento unico. In meno di 48 ore a Catania si è depositato il quantitativo d'acqua pari alla metà di quello dell'anno solare».

Nel villaggio di Santa Maria Goretti, proprio di fronte all'aeroporto Bellini, i cittadini si sentono abbandonati dalle istituzioni e chiedono una pulizia dei canali. Cosa risponde il sindaco?

«Noi i canali li abbiamo puliti, abbiamo fatto un'attività preventiva che in passato non è stata mai fatta. Quel villaggio presenta un problema strutturale perché si trova a un livello inferiore rispetto a quello del mare. Uno scenario identico è nella zona industriale. L'errore è stato fatto quando fu deciso di insediare lì quelle abitazioni o quegli agglomerati industriali. Scelte surreali che appartengono a 50 anni fa e noi non possiamo cambiarle».

Avete predisposto strutture ad hoc in caso di possibili evacuazioni?

«Abbiamo aperto le porte del palazzetto dello sport di piazza Spedini che già hanno accolto gli sfollati del villaggio di Ippocampo, erano una sessantina, ma successivamente hanno trovato una sistemazione a casa di familiari. Con la Croce Rossa abbiamo accolto all'interno del palazzetto i tanti senza fissa dimora che vivono sulle strade della città. Siamo andati a prenderli di notte e li abbiamo messi al riparo all'interno della struttura».

Davanti alle immagini drammatiche di Catania sommersa dall'acqua è arrivata anche la solidarietà dal resto d'Italia?

«Ho ricevuto la telefonata dal presidente della Repubblica che mi ha espresso la massima vicinanza, e ha garantito supporto per eventuali interventi normativi straordinari a favore di chi in Sicilia orientale ha avuto danni inestimabili alle proprie attività. Da sindaco e da siciliano non posso che essere sollevato per aver ricevuto questa telefonata».

SINDACO
SALVO POGLIESE
PRIMO CITTADINO
DI CATANIA

Previsioni allarmanti con venti a cento chilometri orari Abbiamo pulito canali e caditoie. Anche l'Esercito in campo

Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

MALTEMPO

A Catania la paura non è ancora finita

Pappalardo e Rizzo a pagina 10

Catania, la paura non è finita

Vertice con la Protezione civile, si attende un peggioramento meteo dopo i morti dei giorni scorsi
La Regione: legge speciale e stato d'emergenza, servono 3 miliardi contro il rischio idrogeologico

GAETANO **RIZZO**
Catania

La telefonata di Mattarella al sindaco. Il vertice con il capo della Protezione civile in vista dell'atteso peggioramento meteo. E le richieste della Regione Sicilia per una «legge speciale» contro il rischio idrogeologico. Catania resta al centro della scena, città simbolo degli effetti sottovalutati del cambiamento climatico in atto. MediCane fa paura. Il ciclone che si è abbattuto sulla provincia etnea provocando tre morti e una persona che risulta ancora dispersa oltre a danni ingenti ancora da quantificare, si sta trasformando in uragano: muove i suoi tentacoli carichi di acqua, vento ed elettricità sul versante ionico del Mediterraneo come mostrano diverse immagini satellitari. Secondo le previsioni degli esperti, toccherà il picco domani proprio nella zona del Catanese per poi spostarsi velocemente in Calabria.

L'allerta è massima. La gente è terrorizzata dopo quello che ha dovuto affrontare negli ultimi due giorni, con città e paesi sommersi da acqua, fango e detriti con le strade piene d'acqua e le piazze sommerse. Gruppi di volontari si sono dati da fare per ripulire quanto più possibile, molti rifiuti trascinati dall'acqua sono finiti in mare. I commercianti hanno sistemato barriere in ferro nei negozi per proteggere il più possibile le proprie merci. Già oggi le scuole e tutti gli uffici pubblici rimarranno chiusi.

Il capo dello Stato ieri mattina ha telefonato al sindaco di Catania, Salvo Pogliese, per avere informazioni sulla grave emergenza e per esprimere la sua vicinanza alla città così colpita dal maltempo. E ha garantito il massimo sostegno con interventi rapidi ed efficaci di tutte le istituzioni. «L'evento non è finito» ha avvertito intanto il responsabile della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, giunto a Catania per seguire in prima linea le operazioni. «Diciamo ai cittadini di mantenere alta l'attenzione, di seguire le indicazioni delle autorità perché si aspettano in questa area delle ore che possono essere complicate», è l'appello di Curcio, anche perché «i valori parlano in maniera molto chiara».

In seduta straordinaria e urgente, il governo regionale, convocato dal presidente Nello Musumeci proprio nella sede di Catania, ha già deliberato lo stato di emergenza regionale, atto propedeutico per chiedere al governo centrale il riconoscimento dello stato di calamità nazionale. Servono «almeno di tre miliardi», secondo la Regione Sicilia, per contrastare il dissesto idrogeologico e le frane provocate proprio dagli eventi ambientali.

La ricognizione dei danni, per la quale sono già stati attivati gli uffici regionali della Protezione civile, del Genio civile e degli Ispettorati agrari, sarà possibile solo dopo il cessato stato di allerta, che purtroppo potrebbe protrarsi fino a domenica, sottolinea la Regione.

«In 49 anni di vita vissuta in questa città non avevo mai visto questo fenomeno», commenta il sindaco di Catania Salvo Pogliese. «Sono stato nel centro storico e in alcuni quartieri periferici e non avevo mai visto immagini di devastazione simili. Le immagini della Pescheria sono emblematiche: non era un fiume in piena, era un lago che sommergeva il livello di piazza Duomo».

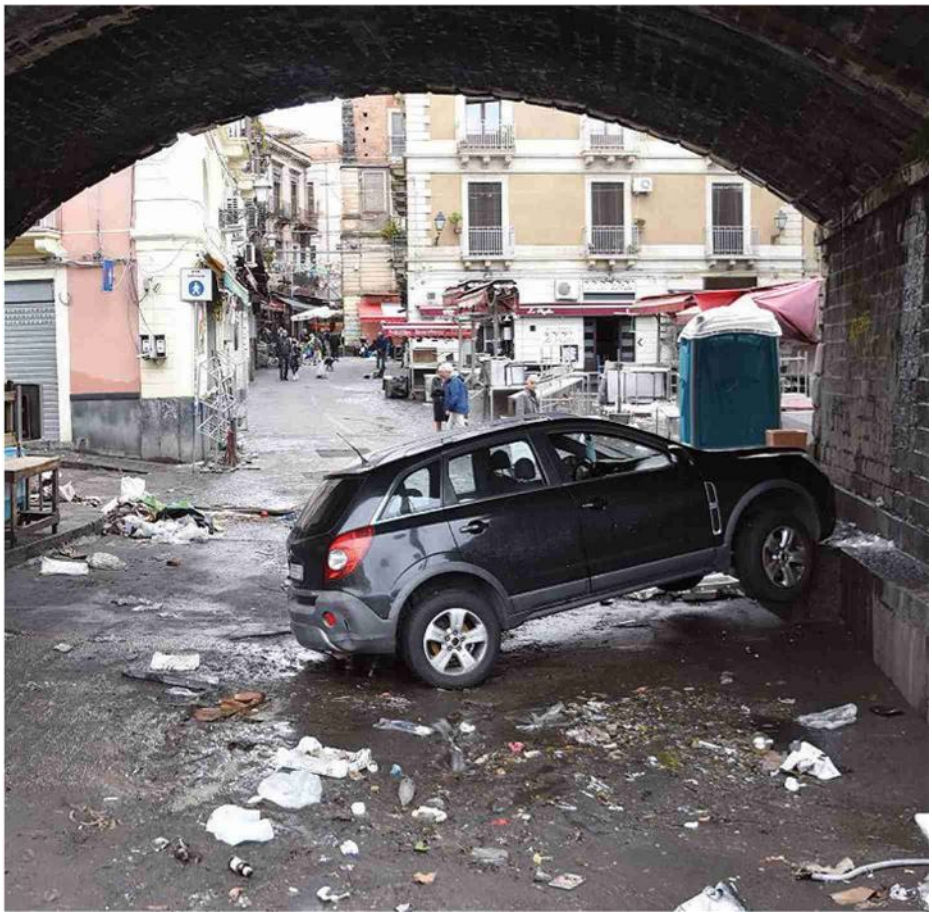
Secondo Michele Orifici, geologo, vicepresidente della Sigea, «si sono registrati quantitativi di pioggia impressionanti, numeri davvero elevati, mai visti. In un territorio che

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

risulta essere tra i più impermeabilizzati d'Italia, come conferma il rapporto del Sistema nazionale di protezione ambientale. Tra il 2019 ed il 2020, infatti, la provincia di Catania ha presentato la maggiore impermeabilità, rivelandosi come una zona dove l'acqua non viene assorbita dal terreno. Da qualche parte, ovviamente, dovrà pur andare a finire. Era accaduto nel 2015, si è ripetuto nel 2018 e, adesso, nei giorni scorsi, in maniera ancora più consistente».

ALLERTA MASSIMA

Barriere in ferro ai negozi per proteggere la merce, uffici pubblici e scuole chiusi. Il picco è atteso per domani. Il geologo: numeri mai visti. Mattarella chiama il sindaco



A sinistra: un'auto travolta dalla marea di fango a Catania. Sopra: acqua ovunque nelle zone limitrofe della città ancora ieri mattina/ *LaPresse, Fotogramma*

Catania, la paura non è finita

Solidarietà in campo per ultimi e senza casa

Migranti, il superaffiancato condannato dall'Onu. Mandato di Interpol

Peso:1-1%,10-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Istat. Esportazioni cresciute anche a settembre

Prometeia: vola il manifatturiero

MASSIMO LAPENDA

MILANO. L'industria manifatturiera italiana corre veloce oltre i livelli pre-Covid e si accinge a raggiungere il record del fatturato nel 2023. La crescita si registra nella gran parte dei settori industriali, fatta eccezione per la moda, che sconta la crisi provocata dalla pandemia.

In questo quadro si addensano le nubi minacciose dei rincari delle materie prime e dell'energia che potrebbero rallentare la crescita. Ma questo ancora non spaventa l'export che, come rileva l'Istat, a settembre è cresciuto del +2,3% su agosto e su base annua del 5,1%. L'aumento, diffuso, è particolarmente elevato per l'energia (+103,9%). I mercati di maggiore incremento sono tutti extraUe: Paesi dell'area Opec (+19,4%), Paesi dell'area Mercosur (+15%), Turchia (+10%) e Cina (+7,6%).

Le previsioni del manifatturiero per il 2021, contenute nella centesima edizione del rapporto sui distretti industriali realizzato da Intesa Sanpaolo e Prometeia, vedono un incremento dell'11,2% del fatturato a prezzi costanti, che andrà a chiudere il gap sul pre-Covid (+0,8%), e del 20,6% a prezzi correnti (+9,3% sul 2019). Nei primi otto mesi del 2021 il manifatturiero italiano ha completato il percorso di ripianamento delle perdite subite ad inizio pandemia. La fase di ripresa proseguirà nei prossimi mesi, consentendo al fatturato di portarsi, a fine anno, su livelli superiori al 2019, sia a prezzi costanti (+0,8%) sia a prezzi correnti (+9,3%). La crescita proseguirà in modo vivace anche nel prossimo biennio, con un tasso medio annuo del 4,2% a prezzi costanti che, a fine 2023, spingerà il fatturato deflazionato al +9,4% rispetto al pre-Covid.

Ancor più brillante la performance del fatturato a prezzi correnti, verso la cifra record di 1.135 miliardi di euro nel 2023 (+196 miliardi rispetto al 2019). C'è una ripresa della crescita economica più «forte del previsto. I tempi di recupero del pre-Covid si sono accorciati rispetto alle previsioni precedenti e avremo un recupero già quest'anno», afferma Gregorio De Felice, capo economista e responsabile Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

La crescita dei livelli di attività coinvolge la quasi totalità dei settori manifatturieri. Il mercato interno è la «chiave di volta di questi risultati, con un contributo molto positivo per tutto il triennio», afferma Alessandra Benedini di Prometeia.

Dieci settori su 15 avranno completato, a fine anno, il recupero dei livelli di fatturato pre-Covid, ad iniziare dal sistema casa, che guida la classifica con gli elettrodomestici (+7,6%) e mobili (+6,5%). Previsioni favorevoli anche per l'elettrotecnica (+3%), alimentare e bevande (+2,3%) e farmaceutica (+0,9%). Resterà un divario moderato sui livelli di attività 2019 per elettronica (-1,2%) e largo consumo (-2%), meccanica (-1,5%) e autoveicoli e moto (-1,8%). Chiude la classifica il sistema moda.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

IL METEO

Attesa una nuova sfuriata per oggi e domani gli esperti consigliano di limitare al minimo ogni genere di movimenti e di stare a casa

«Tra oggi e domani e ci attendiamo un peggioramento sensibile del tempo. Quindi è meglio non abbassare la guardia». Lo ha detto ieri mattina il responsabile della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, che ha presieduto l'incontro in Prefettura sull'emergenza alluvione. Ma cosa vuole intendere il capo della Protezione civile? Quello che ormai sappiamo tutti. E cioè che l'emergenza non è affatto finita e che a partire da oggi avremo quasi sicuramente nuovi fenomeni atmosferici molto estremi. Sono giorni ormai che tutti i siti e le mappe annunciano condizioni meteorologiche che indicano, dalla giornata odierna, un ulteriore peggioramento del tempo e addirittura alcuni meteorologi confermano che proprio nel Mediterraneo, a causa della temperatura del mare ancora troppo alta, si sta formando un vero e proprio Medicane, un uragano Mediterraneo di tipo tropicale di grado 1. Ancora è tutto in evoluzione ma la tendenza di questo vortice dal diametro di svariati centinaia di chilometri si starebbe dirigendo proprio sulla Sicilia orientale. Anche il servizio meteorologico dell'aeronautica di Sigonella sta seguendo attentamente l'evolversi della situazione: «Mentre ieri abbiamo avuto una giornata di tregua a partire da oggi - hanno detto gli esperti al Tg3 - le condizioni andranno a peggiorare. Da oggi la situazione sarà più complessa e il vortice depressionario si muove velocemente verso la parte meridionale. Interesserà inizialmente la parte di Gela, di Ragusa fino a raggiungere nelle prime ore dell'alba del giorno successivo Siracusa e Catania. Successivamente si estenderà a Messina fino a raggiungere le coste della Calabria».

Anche la stazione di rilevamento di Meteo Sicliia, attraverso il previsore Valerio Leonforte, conferma la forte possibilità che a partire da oggi, ma soprattutto da venerdì la nostra area possa essere interessata da altri fenomeni ma addirittura forse più violenti di quelli che hanno colpito Catania mercoledì, a causa dell'arrivo di venti molto forti, con una media di 90 km orari e punte sino a 120-140 km. «In efferti anche noi meteorologi - spiega - ci troviamo un po' in difficoltà a fare previsioni con una massima certezza perché si tratta per noi di strutture meteo anomale. Comunque la situazione più probabile lascia intravvedere per oggi l'aumento della nuvolosità, con precipitazioni che diverranno man mano più abbondanti nel corso della giornata e soprattutto della serata per l'avvicinamento del vortice. E in nottata avremo fenomeni intensi prima sul Siracusano e poi nel Catanese che seguiteranno anche l'indomani, venerdì, per poi andare gradatamente a scemare nel corso della giornata».

- Siamo davanti a un Medicane?

«In effetti i modelli matematici dicono proprio di sì per il movimento delle nuvole e un occhio del ciclone e su 4 modelli su 5 propendono per l'arrivo dell'uragano di categoria 1 - per fortuna la più bassa per gli uragani - proprio sulle coste ioniche».

- Quindi oltre alle piogge avremo forti venti?

«E' questa una delle particolarità che desta maggiore attenzione perché potremmo non avere la stessa quantità di millimetri di acqua caduta due giorni fa in città e provincia, ma avremo venti molti forti che potrebbero raggiungere i 120-140 km orari, ma soprattutto una media di 90 km orari della forza del vento per diverse ore, perenne, senza tregua - il che non è poco - Venti che colpiranno a partire da oggi, ma soprattutto nella notte di oggi sino a domani mattina dove a Catania sarebbero previsti i fenomeni più violenti della perturbazione».

- Secondo lei allora dovremmo stare tutti a casa?

«Ne abbiamo parlato con gli altri rilevatori. Se i modelli continueranno a confermare questa situazione io chiuderei tutto. Si tratta di fenomeni estremi ai quali noi non siamo abituati».

GIUSEPPE BONACCORSI

ANCHE IL VENTO

«Previste raffiche da 90 chilometri orari, con punte fino a 120-140»

Peso:38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

LE REAZIONI

Cordoglio per le ennesime vittime del maltempo e richiesta di interventi strutturali nonché di aiuti immediati. Sindacati e rappresentanti della politica fanno sentire la propria voce all'indomani dei gravi fatti avvenuti nella nostra provincia nelle scorse ore. La **Cgil** chiede «se sia normale trovarci ancora una volta impreparati ad affrontare quanto sta accadendo», quando dopo i disastri del 2018 la Sicilia contò ben 12 vittime: «L'allora presidente del Consiglio visitó l'Isola e annunciò investimenti per le infrastrutture. Oggi ci chiediamo cosa hanno fatto le istituzioni locali su questo fronte. Ci chiediamo quali e quante siano state in questi anni le operazioni di Comune e Regione avviate e concluse a tutela della sicurezza del nostro territorio. O anche quali e quante strutture pubbliche di recente fabbricazione siano state costruite con pendenze adatte a fronteggiare, anche alla meno peggio, allagamenti come quelli in atto nei piani terra degli ospedali. Non basta - seppure sia doveroso - chiudere le scuole e obbligare gli esercenti ad abbassare le saracinesche per scongiurare il peggio. Ne va delle nostre vite e della nostra economia. Chiediamo l'istituzione di un gruppo di lavoro permanente che monitori ogni fase della catena di montaggio, istituzionale e territoriale che si occupa di sicurezza territoriale mettendo da parte appartenenze e particolarismi». Anche **Confsal Sicilia** esprime solidarietà alla città e «auspica che le istituzioni locali, regionali e nazionali intervengano con sollecitudine al fine di dare aiuto e sostegno concreto all'intera comunità e al suo tessuto socio-economico». Da **Enzo Bianco** arriva un appello a «unire le forze» e la disponibilità a mettersi «al lavoro per chiedere al Governo e alla Regione una mano vera per tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia. Segnalatemi emergenze e proposte per affrontare questa situazione estremamente difficile». La federazione catanese del **Pci**, attraverso la segretaria **Pina La Villa**, «esprime profondo dolore per le vittime e grande preoccupazione per la situazione che si è determinata», ricordando che «i disastri che si stanno determinando in tutto il territorio etneo solo in parte però vanno attribuiti alle avversità meteorologiche. Se Piazza Duomo si trasforma in lago e le strade in fiumi una grande responsabilità ce l'hanno tutti gli amministratori comunali che si sono succeduti nel capoluogo etneo e nei paesi dell'hinterland, poiché hanno cementificato ogni angolo del territorio, senza pensare alla difesa degli spazi verdi e a lasciare parte del territorio alle coltivazioni agricole e in ultima analisi anche alle cosiddette sciare, perché la roccia lavica assorbe più del 90% delle precipitazioni e arricchisce la falda idrica». «Mentre chiediamo interventi seri per le emergenze presenti e future, a partire da interventi di manutenzione e verifica dello stato degli edifici e dal rafforzamento delle strutture di protezione - conclude - indichiamo la necessità di riaprire una profonda riflessione sugli assetti urbanistici del territorio. al fine di costruire condizioni di sicurezza per un territorio che ha già pagato prezzi troppo alti». Per **Eugenio Saitta**, deputato M5s, «oggi più che mai dobbiamo essere concretamente vicini ai territori colpiti e alle attività economiche che ancora non hanno avuto i ristori dell'alluvione del 2018 bloccati per problemi burocratici dalla Regione siciliana. Bisogna intervenire e farlo ora». «Dopo l'alluvione del 2018 - continua - con il piano "Proteggi Italia" abbiamo stanziato circa 300 milioni di euro: ho visto le poche opere realizzate circa un anno e mezzo fa nel mio territorio sbriciolarsi in poco tempo». Anche **Josè Marano**, deputata all'Ars del M5s, sollecita l'intervento del «governo nazionale e regionale perché si attuino provvedimenti incisivi per porre riparo alla devastazione del territorio», mentre **Simona Suriano**, parlamentare del Gruppo misto, ricorda che «la Sicilia orientale se non supportata adeguatamente rischia una crisi sociale ed economica impossibile da fronteggiare senza tutte le misure ordinarie e straordinarie che le istituzioni devono immediatamente approntare». «Ci sarà da lavorare duramente per riparare i danni e rimettere in sesto un territorio martoriato da tale evento e da anni di pessima gestione del territorio». ●

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

Da Intesa Sanpaolo, Unicredit Bper, Mps, fondi e agevolazioni a sostegno di famiglie e imprese

Intesa Sanpaolo, al fine di rispondere nel più breve tempo possibile alla situazione di emergenza venutasi a creare nella città di Catania e nella sua provincia, ha stanziato un plafond di 30 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subìto danni a seguito dell'eccezionale maltempo.

In particolare, il plafond è destinato alle famiglie, alle imprese, ai piccoli artigiani e commercianti, dando loro un sostegno finanziario dedicato. Il gruppo prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti in essere per famiglie e imprese residenti nelle zone colpite dal maltempo.

«Il nostro gruppo, confermando la vicinanza ai territori in cui opera e l'attenzione verso le necessità delle popolazioni - dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo - si è attivato subito in soccorso di tutte le realtà che stanno subendo danni per il maltempo, stanziando immediatamente un consistente intervento finanziario per Catania e la sua provincia. Una prima e rapida risposta per rendere possibile alle imprese di proseguire nella loro attività e alle famiglie di affrontare questa situazione di emergenza».

Anche Banca Monte dei Paschi di Siena, al fine di offrire un concreto sostegno ai territori delle province di Catania, Messina e Siracusa colpite dal violento nubifragio, ha stanziato un plafond di 50 milioni di euro per le famiglie e per le imprese che hanno subìto danni a seguito degli eccezionali eventi atmosferici.

Le misure straordinarie previste si sostanziano nella concessione di finanziamenti destinati alle imprese, ai commercianti, agli artigiani e agli imprenditori agricoli, per il ripristino delle attività lavorative, e alle famiglie le cui abitazioni sono state interessate dalla calamità.

I finanziamenti beneficeranno di condizioni agevolate e seguiranno un iter istruttorio prioritario.

Stessa disponibilità da parte di UniCredit che ha varato diversi interventi di sostegno a favore delle comunità nelle zone colpite dal maltempo, che comprendono le province di Catania e di Siracusa.

Tra le iniziative predisposte, UniCredit mette a disposizione una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui ipotecari e chirografari per le imprese con sede legale/operativa nella zona colpita dal maltempo che abbiano subìto danni e per tutti i clienti privati intestatari di mutui ipotecari residenti nei Comuni interessati che siano stati danneggiati.

La banca mette inoltre a disposizione un "Prestito Sostegno" con tasso agevolato per i clienti privati residenti nei Comuni che hanno subìto danni e il "Pacchetto nuovo credito alle imprese", con linea di finanziamenti chirografari/ipotecari a condizioni agevolate in favore di clienti imprese con sede legale/operativa nei Comuni colpiti.

Un plafond complessivo di 25 milioni lo ha messo a disposizione anche Bper Banca per alleviare i disagi di famiglie e imprese che hanno subito pesanti danni a causa del nubifragio nelle province di Catania e Siracusa. Il plafond per finanziamenti fino a 20mila euro per le famiglie e fino a 100mila euro per le imprese, sarà di durata fino a 36 mesi. Per importi non superiori ai 10mila euro verrà applicato il tasso zero per i primi sei mesi e successivamente il tasso fisso dell'1%. Per importi superiori il tasso sarà fisso all'1%. Le domande potranno essere avanzate fino alla fine dell'anno.

> Tra le misure previste anche una moratoria sui mutui e prestiti

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Terna investirà 18,5 milioni per un elettrodotto a Ragusa

ROMA. Con la presentazione da parte di Terna dell'istanza all'assessorato regionale Energia, è iniziato il processo autorizzativo del nuovo elettrodotto in cavo interrato a 150 kV dalla stazione elettrica di Ragusa alla Cabina primaria di Ragusa Nord. Contestualmente, Terna ha pubblicato l'avviso contenente l'elenco delle particelle relative alle aree nel comune di Ragusa potenzialmente interessate dalla realizzazione dell'opera.

Il progetto, per il quale Terna investirà 18,5 milioni di euro, prevede la realizzazione di una nuova linea elettrica interrata di oltre 14 km. L'intervento risponderà alle esigenze di sviluppo dell'infrastruttura elettrica nell'area, adeguando la rete locale al crescente fabbisogno di imprese e cittadini e migliorando l'efficienza e la sostenibilità del servizio di trasmissione dell'energia.

Gli interessati dall'opera possono prendere visione della documentazione progettuale presso gli uffici competenti del ministero della Transizione ecologica, della Regione siciliana e del Comune di Ragusa. Entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso è possibile presentare osservazioni scritte all'assessorato Energia e a Terna.

Terna, che a livello regionale gestisce oltre 4.500 km di linee in alta e altissima tensione e 76 stazioni elettriche, nell'ambito del Piano Industriale 2021-2025 "Driving Energy" investirà in Sicilia oltre 1,7 miliardi di euro per lo sviluppo e la resilienza della rete elettrica regionale, in funzione della transizione energetica di cui l'azienda è protagonista.

Il piano per la Sicilia coinvolgerà complessivamente oltre 500 imprese e duemila tra operai e tecnici.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

La ripresa post pandemia

Cantieri navali, second life tra commesse e investimenti

A novembre entra nel vivo la commessa di una nave militare del Qatar ed è pronta la gara d'appalto per il nuovo bacino di carenaggio da 150mila tonnellate e 120 milioni euro, dove si riparano i giganti del mare. È il rilancio dei cantieri navali di Palermo, ultimo bastione industriale con 124 anni di storia, che dà lavoro a 460 operai e impiegati diretti e ad altri 900 lavoratori dell'indotto. Alla Fincantieri, tra gru, lamiere, tronconi, sono ormeggiate la Star Pride e la Valiant Lady della Virgin, 110mila tonnellate adagiate sul secondo bacino più grande d'Europa.

di **Tullio Filippone** ● *a pagina 6*

IL REPORTAGE

Il Cantiere torna a costruire nave militare del Qatar prima opera dopo dieci anni

Viaggio nell'ultimo baluardo dell'industria palermitana che guarda al futuro grazie a nuove commesse e investimenti

di **Tullio Filippone**

A mezzogiorno, puntuale come dal 1942, l'acuto della sirena irrompe tra l'Arenella e l'Acquasanta per scandire il tempo delle ultime tute blu della città. E gli operai sfilano sotto l'ingresso dove campeggia la scritta Fincantieri, mentre sopra le loro teste, nella stanza del direttore, c'è ancora la pergamena firmata da Ignazio Florio il 21 marzo del 1904 per il varo della nave Caprera. Ma questa volta nel bastione industriale si aspetta solo novembre e il "taglio" della Landing Platform Dock, la nave anfibia militare commissionata dal Qatar che rilancia l'ultimo pezzo della grande industria palermitana: 460 dipendenti diretti e 900 di indotto, che con le grandi commesse arrivano a 1.200.

Si torna a costruire un gigante nel mare dopo 12 anni nei cantieri navali di Palermo. Il romanzo operaio, che dal 124 anni continua a scrivere le pagine dell'economia della città, è uno degli stabilimenti scelti per la maxi commessa da 4 miliardi per costruire quattro corvette, due pattugliatori e l'anfibio che sarà consacrato proprio nello specchio di mare dell'Acquasanta.

«Palermo è specializzata nella trasformazione e nella riparazione, ma adesso torniamo a costruire una nave e sentiamo tutta la responsabilità di essere l'ultimo grande bacino industriale della città – dice il direttore dello stabilimento Marcello Giordano, palermitano, tornato a casa a maggio, dopo 16 anni tra Ita-

Telpress Servizi di Media Monitoring
504-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

lia ed estero – Con orgoglio, a novembre, taglieremo l'anfibio Lpd, che poi sarà impostato nello scalo a maggio 2022 e varato a novembre 2022, per essere consegnato nel febbraio 2023».

Il baluardo produttivo di Palermo è tutto schierato in 300mila metri quadrati, come se fosse il plastico dei sogni di ogni bambino che gioca con i Lego e il Meccano. Dalla soglia si vede l'officina prefabbricazione, il cuore dei cantieri, dove lavorano saldatori e carpentieri. Sulla sinistra c'è lo scalo costruzione, dove è adagiato il troncone, l'ossatura, della nave commissionata dall'armatore Regent. Extralusso come l'anfiteatro che si intravede tra le lamiere.

È qui che si costruirà la nave anfibia per il Qatar, una cambiale per il futuro. E in linea d'aria si vede anche la Valiant Lady della Virgin, 110mila tonnellate distribuite in 278 metri di lunghezza, appoggiate al secondo bacino di carenaggio più grande d'Europa. «Solo Marsiglia ha un bacino più grande del nostro – dice ancora il direttore Giordano – è qui che lavoriamo nella riparazione, una delle nostre specializzazioni».

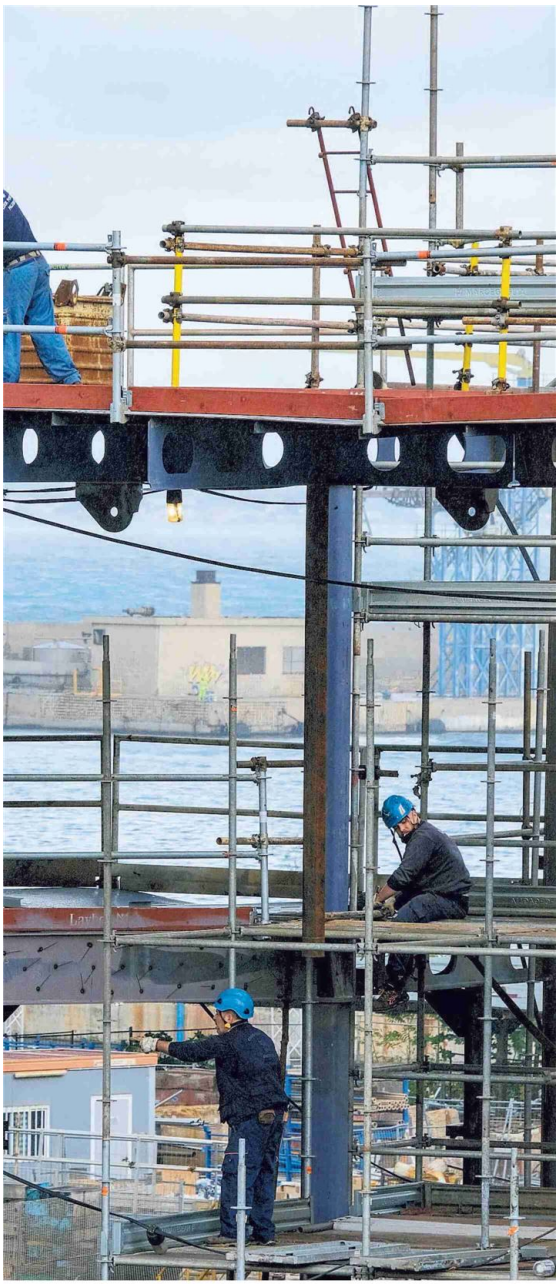
È la chirurgia navale. Con i saldatori che operano tra le scintille. E gli operai specializzati che salgono sulle gru per rifinire lo scafo, mentre in basso le grandi eliche di bronzo sono impacchettate per proteggere le superfici ripulite dalle alghe e i molluschi. Di fronte è ormeggiata la Star Pride. Accanto c'è lo specchio d'acqua pronto per l'altro bacino di carenaggio da 150mila tonnellate, fortemente voluto dal presidente dell'Autorità portuale Pasqualino Monti, che bandirà a giorni la gara per lavori da 120 milioni di euro. «Il doppio bacino farebbe decollare la produzione della navi da crociera – dice Monti, che per l'opera è stato nominato commissario straordinario con il decreto "Sblocca cantieri" – Abbiamo già speso 30 milioni per preparare l'area e in tre anni siamo pronti a completare il progetto».

Attorno è un groviglio di gru, ruspe, travi, lamiere e scavi che circondano il bacino che sarà, dopo il protocollo d'intesa firmato nel 2019 tra la Fincantieri e l'Autorità per ampliare il complesso produttivo a ridosso della marina di villa Igiea. «L'ultima nave che abbiamo costruito è il mercantile greco Neptune, ma questa commessa e il bacino che aspettiamo da 40 anni rilancia il polo industriale di Palermo dopo anni di lotte e ridimensionamento», dice Francesco Foti, 47 anni, segretario della Fiom Palermo, entrato al Cantiere nel '99 come manutentore elettrico. Nell'età dell'oro, quando i cantieri navali a Palermo erano il sinonimo di classe operaia e plasmavano la vita delle borgate dell'Acquasanta, l'Arenella e della via Montalbo, le tute blu erano settemila. Cinquemila più l'indotto negli anni Cinquanta e 490 oggi. Ne hanno fatte di battaglie che hanno plasmato la città. Dall'occupazione guidata da Giovanni Orcel nel 1920 alle lotte degli anni Sessanta e Settanta. Fino alla visita di Enrico Berlinguer, in mensa con gli operai nel 1979. Perché la pausa pranzo è sacra. Come ricorda la battaglia di quattro anni fa della Fiom, che ricordava la lotta delle operaie nel film "7 minuti" di Michele Placido.

Suona di nuovo la sirena. Si torna a lavoro nel cantieri che da 124 anni non dormono mai.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fincantieri Nelle foto di Igor Petyx i lavori all'interno dei bacini di carenaggio nell'area dei Cantieri navali del porto di Palermo E, nella foto piccola, il direttore dello stabilimento di Fincantieri Marcello Giordano



Boom black economy in Sicilia 300mila in nero durante la pandemia

Telpress Servizi di Media Monitoring

504-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Il dossier

Lavoratori come fantasmi sono 300 mila Così prolifera l'economia "nera"

di **Irene Carmina**

● *a pagina 7*

IL DOSSIER

Boom black economy in Sicilia 300mila in nero durante la pandemia

Pesano le chiusure degli esercizi commerciali e la crisi economica. In 700mila percepiscono il Reddito

di **Irene Carmina**

In Sicilia il lavoro non c'è e, quando c'è, spesso è sommerso. Tre miliardi di gettito bruciati, 51.509 occupati in meno rispetto al 2013 e due punti percentuali acquistati dal lavoro nero in una finestra temporale di sei anni (dal 19,5 al 21,2 per cento): numeri impietosi che valgono alla Sicilia la medaglia d'oro per tasso di disoccupazione e quella di bronzo per lavoro irregolare, dopo Calabria e Campania. Entrambi gli indici, disoccupazione e lavoro nero, riguardano principalmente la fetta di popolazione più fragile, quella che per sopravvivere prepara le valige, saluta mamma e papà e va all'estero: i giovani. Ed è boom della black economy durate la pandemia: secondo uno studio della Cgia (Confederazione generale italiana dell'artigianato), il 2021 è stato l'anno d'oro del lavoro nero con quasi 300.000 lavoratori irregolari in Sicilia. Pesano le chiusure degli esercizi commerciali e la crisi economica. Ma c'è una nuova presa di coscienza. «Il black market è un vecchio problema, sette ristoranti su dieci fanno ricorso al lavoro irregolare, ma c'è una novità: la ribellione dei lavoratori che si rifiutano di lavorare in condizioni di sfruttamento», spiega Monia Cajolo, segretaria generale Filcams Cgil Sicilia.

Nell'Isola, se i lavoratori in nero sono circa 300mila, i percettori del reddito di cittadinanza sono più del doppio, 699.810, di cui quasi un terzo solo a Palermo. In media nelle tasche dei siciliani arrivano 780 euro, nessuno in Italia prende di più. «Prima di percepire il reddito lavoravo in nero come cameriera in un noto ristorante vicino al Teatro Massimo, a Palermo, guadagnando 25 euro al giorno – racconta Nadia Lo Iacono – Solo uno stupido preferirebbe un'occupazione in nero al Reddito». Nessuna tutela previdenziale, contrat-

Peso:1-2%,7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

tuale e legale, il lavoro irregolare per molti non è più un paracadute.

E la ristorazione guida la classifica dei pentiti della black economy, insieme all'agricoltura e all'edilizia. «Per anni ho lavorato in nero nel ristorante di un noto hotel del centro di Palermo. Poi ho detto basta grazie al reddito di cittadinanza», spiega Giorgio Martinico. Come Nadia, è giovanissimo. L'armata della black economy sceglie i suoi soldati con rigore matematico: Under 30 e con scarsa qualificazione professionale. E c'è chi fa le valige e schiaccia l'occhio ai colleghi siciliani. «Scappate dalla Sicilia - dice Simone M., cameriere a Berlino - A Catania servivo i tavoli senza contratto per pochi spiccioli al mese. In Germania la paga di un cameriere è in media di 1.800 euro al mese».

I ristoranti sono sempre più a corto di personale, è il corollario del reddito di cittadinanza. «In Sicilia a ottobre mancano all'appello 2mila camerieri», dice Dario Pistorio, presidente Fipe Sicilia. Il problema, secondo Pistorio, non è solo il reddito di cittadinanza. ma anche la mancanza di un'adeguata qualificazione professionale. «Il lavoro nero è una realtà che va condannata, ma la verità è che i giovani purtroppo non hanno propensione a specializzarsi. Un pasticcere professionale guadagna in media tra i 1500 e i 1700 euro, ma è difficile trovarne uno».

Ricapitoliamo, le cause della mancanza di personale nella ristorazione sono il reddito di cittadinanza, l'emigrazione dei giovani all'estero, la mancanza di qualificazione professionale. Manca un dato all'appello: la pandemia.

A lanciare l'allarme i ristoratori. «Trovare personale è ormai un'impresa. Molti camerieri, durante la pandemia, hanno lasciato il lavoro per il reddito di cittadinanza, solo che in tanti, dopo averlo ottenuto, tornano chiedendo di lavorare in nero», racconta Alessandro Palazzi, titolare di "Troppo", in Via La Lumia a Palermo. Al "Bam Bar", storico bar taorminese, stop al servizio ai tavoli in piena stagione estiva. «Tutta colpa del reddito di cittadinanza, nonostante gli annunci fatti è stato impossibile trovare camerieri», accusa il titolare Saro Bambara. Gli fa eco lo chef stellato del ristorante "Capinera" e presidente dell'Associazione commercianti di Taormina, Pietro D'Agostino: «Molti ristoranti, per la carenza di personale, rischiano la chiusura».

La difficoltà maggiore è trovare un cameriere per coprire buchi dell'ultimo minuto. E qui il lavoro nero affonda il colpo. Altrimenti, sarebbe ancora una volta vuoto di personale.

2021 da dimenticare
Nell'anno che va chiudersi sono almeno 300mila i lavoratori siciliani che hanno prestato la loro opera in nero e senza tutele

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

Il Garibaldi Nesima prova a rialzarsi ma c'è il giallo degli abusi sull'alveo

MARIO BARRESI

Il peggio è passato. O forse deve ancora arrivare. Perché il Garibaldi di Nesima, adesso, trema non soltanto per quello che potrebbe succedere di nuovo nelle prossime 36 ore con il ritorno del ciclone. Ma per i danni (pesanti) e le verità (imbarazzanti) che si legano al disastro.

La cronaca sembra quasi sbiadita dal sole che fa capolino sulla circonvallazione, sotto la rotonda che conduce a uno degli ospedali più grandi (e più moderni) della Sicilia. In via Palermo, così come negli spiazzali all'ingresso, restano le scorie del nubifragio: fango, pietre, detriti. Ma è dentro la struttura che si trova uno scenario di guerra. Raccontato così da Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Arnas Garibaldi: «Qualcosa di inaudita violenza, un fenomeno drammatico, abbiamo visto ore drammatiche, che personalmente non avevo mai vissuto prima d'ora. La paura non è certo mancata. Un fiume d'acqua che entrava dall'esterno direttamente nella hall dell'ospedale, allagando i tre piani sotterranei». I primi interventi, da parte della polizia municipale, in una serata pesante per tutti, si sono registrati alle 22. Anche da testimoni oculari - medici, infermieri e operatori sanitari - in servizio arrivano racconti agghiaccianti: chi si trovava ai piani bassi della struttura è stato praticamente travolto dalla furia dell'acqua, con alcuni vani riempiti fino a 50 centimetri. I controsoffitti sono crollati sulla sala parto mentre gli interventi erano in corso. I pazienti sono stati trasferiti a spalla perché gli ascensori erano inondati

«Si è lavorato tutta la notte - aggiunge De Nicola all'*AdnKronos* - grazie anche alla Protezione Civile per mettere in sicurezza in primis i pazienti e poi strutture e macchinari». Nella nota ufficiale della Prefettura di martedì pomeriggio si parla di «infiltrazioni ed allagamenti», con la predisposizione di «interventi per mitigare le criticità anche con il contributo di mezzi dell'Esercito». L'ospedale, a parte le degenze (che non sono quasi per nulla state intaccate), adesso lavora «un po' a rilento», per stessa ammissione di De Nicola, che cita radiologia (ieri comunque rimesso in sicurezza) e laboratorio analisi come i casi più complicati, anche se i danni strutturali più significativi si registrano in senologia e gastroenterologia. «Ma altri reparti, fortunatamente, continuano ad operare al meglio grazie anche al Garibaldi centro, oltre alla mano d'aiuto - sottolinea il manager - ricevuta dalle altre aziende ospedaliere cittadine con le quali sono in contatto», come ad esempio il Cannizzaro che s'è fatto carico dell'attività di preparazione dei farmaci per chemioterapici.

La bella notizia, una delle poche in queste ore di caos, è che l'Ostetricia - uno dei fiori all'occhiello dell'azienda ospedaliera - dà già segni di vita, in tutti i sensi. Nella notte fra martedì e ieri tre donne hanno partorito regolarmente. E ieri altri cinque nascite. «È stata una bella risposta della "comunità" ospedale - rivendica Giuseppe Ettore, primario di Ostetricia e Ginecologia - che ci ha visto tutti assieme, scopini e secchi alla mano, per far ripartire tutto ciò che era possibile». E così, in gran parte, è stato

Fin qui il bollettino di guerra. Che, al netto della paura di quello che potrebbe succedere nelle prossime ore, è un punto di partenza. Ma il punto, adesso, è un altro: perché una struttura aperta fra il 2004 e il 2006 s'è trasformata in un inferno d'acqua e di fango? La domanda rimbalza, per adesso in modo ufficioso, fra diversi interlocutori istituzionali fra Catania e Palermo. Ma la risposta potrebbe presto riscuotre un certo interesse anche da parte della magistratura.

Il racconto che Salvo Cocina, capo della Protezione civile regionale, consegna a *La Sicilia* è un primo spunto interessante. Il disastro del Garibaldi avrebbe una precisa matrice idrogeologica: «L'Acquicella è stato praticamente "intubato" da alcune opere realizzate nella zona. che di fatto canalizzano il corso». E così il flusso d'acqua non è riuscito a incanalarsi nel torrente (che scorre a poca distanza dall'ospedale: siamo nella zona delle ultime propaggini della colata lavica del 1693) «a causa del sopralzo del chiosco e del distributore di benzina che si trovano di fronte all'ospedale», certifica il capo della Protezione civile regionale. Cocina, in via emergenziale, s'è visto costretto ad abbattere dei muretti e ad appianare alcuni sopralzi, «dopo di che il fiume d'acqua ha ripreso a deviare distante dall'ospedale». Ma il danno, ormai, era fatto. Con il sospetto, finito sul tavolo dei vertici del Garibaldi, che anche le barriere apposte da Fce in uno spiazzo sottostante, saltate all'improvviso come un tappo, possano aver condizionato l'invasione dell'acqua in pochi minuti.

Di chi è la colpa? Da chi è stata autorizzata la costruzione delle due strutture di cui parla Cocina? Chi ha omesso di vigilare su eventuali abusi? Ieri pomeriggio, in un sopralluogo assieme all'assessore Ruggero Razza, il governatore Nello Musumeci è stato chiaro: «Voglio che si vada fino in fondo» è l'input, con la richiesta al manager dell'azienda ospedaliera di «raccordarsi con l'ingegnere Cocina».

Sarà un tema da sviscerare la prossima settimana, partendo da una prima ricostruzione della Protezione civile. Da fonti di Palazzo degli Elefanti si apprende i terreni "incriminati" sono di proprietà dell'Iacp. Ma c'è tutta una questione di autorizzazioni del passato e di più recente mancata vigilanza sugli abusi da verificare. Il direttore generale De Nicola, già in rapporti non idilliaci col sindaco Salvo Pogliese, è su tutte le furie. Razza prova a mediare. Ma non è dato sapere se riuscirà a scongiurare uno scenario di cui si parla ai piani alti del Garibaldi: una mega-richiesta di risarcimento danni (2-3 milioni di euro la prima sommaria stima) al Comune di Catania. Se ne riparlerà quando qui tutto sarà tutto più asciutto. Ma non meno melmoso.

Twitter: @MarioBarresi

Peso:62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La conta dei danni
Quattro piani allagati, reparti e sale operatorie chiusi. «Ma siamo ripartiti, orgoglio e sacrificio». E c'è il segnale positivo nati otto bambini

Le responsabilità
Protezione civile «Sopralzi in zona causa del flusso di acqua». Input di Musumeci: verità sul caso. De Nicola furioso, richiesta danni al Comune?

Alcune (emblematiche) immagini sui danni in ospedale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

L'ordinanza del sindaco con le misure di sicurezza

Il sindaco Salvo Pogliese ha firmato un'ordinanza di chiusura, per oggi e domani, delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, delle attività commerciali (compresi tutti i mercati all'aperto) ad eccezione delle farmacie, degli esercizi di vendita di prodotti alimentari e di beni di prima necessità, nonché chiusura al pubblico di tutti gli uffici comunali, ad eccezione dei servizi ritenuti essenziali.

Il provvedimento scaturisce dall'incontro prefettizio alla presenza del capo della Protezione Civile nazionale, Curcio, laddove è stata ribadita l'esigenza di prevenire e pianificare tutti le misure atte a salvaguardare l'incolumità pubblica, e dall'ordinanza del prefetto.

Pertanto, Pogliese ieri sera ha firmato un'ordinanza che per i prossimi due giorni stabilisce l'adozione delle seguenti misure di sicurezza: a) chiusura degli istituti scolastici di ogni ordine e grado pubblici e privati; b) chiusura delle attività commerciali (compresi tutti i mercati all'aperto) ad eccezione delle farmacie, degli esercizi di vendita di prodotti alimentari e di beni di prima necessità nonché chiusura al pubblico di tutti gli uffici comunali, ad eccezione dei servizi ritenuti essenziali; c) chiusura al pubblico di tutti gli uffici comunali, ad eccezione dei servizi ritenuti essenziali (Gabinetto del sindaco e uffici di supporto agli organi (Giunta e Consiglio comunale), Uff. protocollo generale, Polizia municipale, Protezione Civile, Manutenzione, Servizio Verde, Anagrafe e Stato civile in sede centrale e presso le varie sedi distaccate); d) la chiusura dei cimiteri comunali fatta eccezione per l'eventuale accoglimento delle salme; e) chiusura di tutti gli impianti sportivi pubblici e privati; f) chiusura del Giardino Bellini e tutti i parchi comunali; g) limitazione dell'uso dell'auto e divieto alla circolazione di cicli e motocicli; h) ai cittadini viene ordinato di non transitare nei pressi di aree già sottoposte ad allagamento/ esondazione, frane e smottamenti di terreno; i) di stare lontano da alberi e strutture precarie e cartellonistica; j) alle imprese di costruzione sollecitato il controllo degli ancoraggi dei ponteggi, gru e oltre ogni struttura presente nei cantieri edili.

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:14-15
Foglio:1/2

«I dissuasori aumentano la forza dell'acqua»

Il day after. Un commerciante critica le "fioriere" di via Etnea. Rimossi platani "appoggiati" su palazzine in via Puglia e piazza Iolanda

CESARE LA MARCA

«Qui c'è la valle, e ancora non è finita». Il commento tutto catanese a detriti, negozi allagati, rifiuti bagnati, alberi crollati e strade impraticabili è il flash più efficace di quello che si sperava essere ieri il giorno della conta dei danni, e invece probabilmente no, purtroppo.

Il fiume della paura sceso impetuosamente fin nel cuore del centro storico ora mette apprensione anche con le basole di via Etnea quasi asciutte, nella breve (come si teme) pausa concessa dal vento e dalla pioggia.

Le ferite stavolta sono più profonde e purtroppo anche mortali, e sperando che il bilancio definitivo non si aggravi stavolta non sarà facile godersi tra qualche giorno il sole che come sempre tornerà a scaldare Catania, perché il monito lanciato dalla Natura all'uomo è stato fin troppo chiaro e severo: viviamo in una città fragile, in un territorio esposto più di altri per la sua orografia a rischi frequenti ed elevatissimi correlati a un clima sempre più estremo, carente per ultradecennali ritardi infrastrutturali e poco o nulla resiliente davanti a fenomeni così violenti.

Non siamo pronti, preferiremmo se possibile dimenticare in fretta, anche stavolta, e aspettando che passi *"a nuttatta"*, cioè le temibili previsioni che danno in avvicinamento per oggi e soprattutto domani un vortice depressionario ancora più estremo, commercianti ed esercenti sono stati impegnati ieri ad asciugare, ripulire e mettere al riparo quanto non è stato rovinato irrimediabilmente dall'acqua. Scope, secchi, strofinacci e barriere anti pioggia da risistemare e alzare sono stati ieri gli oggetti più utilizzati dai commercianti dell'intera città, e soprattutto della strada e vie adiacenti in cui il fiume impetuoso è sceso dalla zona nord dell'hinterland con maggiore violenza, dopo aver causato la tragedia di Gravina.

«È da vent'anni che lavoro qui - dice Fabio Pappalardo, collaboratore del negozio di oggetti in argento quasi all'angolo con piazza Stesicoro - quindi conosco questi fenomeni e la loro intensità, martedì ho sistemato come altre volte la barriera anti pioggia all'ingresso del negozio, ma a un certo punto ho capito che la situazione era più grave e che l'acqua aveva raggiunto un livello di almeno venti centimetri superiore alle media di altre piogge, per cui il negozio è stato subito inondato da quasi mezzo metro d'acqua, con qualche danno anche se ci riteniamo fortunati rispetto ad altri esercenti. Siamo abituati da vent'anni a lavorare in un tratto a rischio come questo, sappiamo quello che può succedere in casi così estremi, dove a mio avviso anche con infrastrutture in piena efficienza si potrebbe limitare ma non azzerare i danni. Devo dire che i tombini erano stati ripuliti, le conseguenze avrebbero potuto essere peggiori, ma anche che ad aggravare la situazione sono questi dissuasori con le fioriere in pietra lavica, che sono stati completamente sommersi, collocati agli incroci di via Etnea (fino alla Villa Bellini, ndr) in quanto deviano l'acqua che scende a velocità verso i marciapiedi e gli ingressi dei negozi. Sappiamo che si tratta di misure di sicurezza, ma in questi casi aumentano i rischi, anche se nel diluvio di martedì - aggiunge il commerciante - uno di questi dissuasori ha fermato provvidenzialmente un'utilitaria rossa trascinata dall'acqua alta almeno mezzo metro, alla cui guida era una signora. In ogni caso ora alzeremo a oltre sessanta centimetri e renderemo più ermetica la barriera anti pioggia». I dissuasori in questione con fioriere in pietra lavica vennero collocate cinque anni addietro dal Comune, su precisa disposizione del Viminale, allorché fu necessario aumentare la "sicurezza passiva" in centro storico, a causa del rischio di attentati terroristici con mezzi lanciati a velocità, come avvenne a Barcellona. Resta da capire se questa misura possa essere riconsiderata, almeno in caso di previsioni così estreme.

Ieri sera al Villaggio Goretti, completamente allagato dalle piogge torrenziali, è stato avviato un intervento di bonifica da fango e rifiuti, con un sopralluogo degli assessori Arcidiacono e Cantarella, dopo che la zona era stata bloccata dai residenti esaperati.

Il canale Forcile, benché sottoposto a manutenzione dell'alveo, non ha retto la portata dell'acqua dell'acqua.

Disastro nei mercati storici, Fiera e Pescheria già piegate dalla crisi, col mercato del pesce letteralmente travolto dal fiume sulla via Etnea che qui ha concluso la sua corsa, seminando paura tra turisti e avventori dei bar; nella città in piena emergenza tra le criticità maggiori da affrontare c'è quella degli alberi che hanno ceduto alla furia del vento, con danni ambientali elevatissimi. In via Puglia a Canalicchio vigili del fuoco e operai della Multiservizi hanno lavorato per ore per "liberare" una palazzina su cui si era pericolosamente "appoggiato" un platano di una ventina di metri. Fino alla serata di ieri stesso complesso intervento protrattosi per tutta la giornata in piazza Iolanda, dove un grosso platano ha ceduto cadendo su una antica palazzina, per fortuna senza conseguenze per le persone. Anche altri storici platani della piazza sono danneggiati e in queste ore sotto osservazione.

Enormi i danni economici e ambientali
In centro i negozianti alzano le barriere antipioggia
Monitoraggio per centinaia di alberi a rischio

Peso:14-62%,15-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il platano di piazza Iolanda "appoggiato" su una palazzina e commercianti del centro che corrono ai ripari (Foto Scardino)

Peso:14-62%,15-6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:33
Foglio:1/1

GIARDINI NAXOS

La Protezione civile diffonde i "comportamenti sostenibili"

GIARDINI NAXOS. Anche la locale sezione della Protezione civile ha preso parte alla campagna "Io non rischio". L'iniziativa doveva avere come palcoscenico uno spazio all'aperto, ma, a causa delle condizioni atmosferiche, si è svolta in uno spazio di pertinenza del Comune nella frazione di Chianchitta. All'evento ha preso parte il vicesindaco, Giuseppe Cacciola, accolto dal portavoce, Ivan Micciuilla, che ha sottolineato il valore della Protezione civile nel comprensorio turistico. Un' modo questo, inoltre'occasione per diffondere comportamenti da adottare al fine di ridurre il rischio diventando parte attiva della comunità e del sistema di protezione civile. "Io non rischio", dunque, non è solo lo slogan della campagna informativa, ma anche una sorta di battaglia.

MA. RO.

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

ASSOESERCENTI

«Stato di calamità e sospensione dei tributi locali»

«Gli eccezionali eventi atmosferici che stanno interessando la città e la provincia di Catania rischiano di compromettere il territorio interessato ed il suo tessuto economico ed occupazionale. Le imprese danneggiate, già provate dalle restrizioni Covid, sono in grandissima difficoltà. Per questo chiederemo al prefetto, ai sindaci e al presidente della Regione siciliana di richiedere lo stato di calamità naturale e un impegno affinché si possano creare il prima possibile le condizioni per ripartire e ricostruire». Lo afferma Salvo Politino, presidente di Assoesercenti, che chiede pure «immediate misure urgenti per le attività colpite». «Tra queste - aggiunge - la sospensione del pagamento delle tasse e imposte locali. In questo momento di gravità chiediamo alle amministrazioni comunali di Catania e provincia di dare un segnale forte e inequivocabile a favore delle imprese che sono colpite dal maltempo e di attivarsi di conseguenza affinché i danni sul territorio siano in qualche modo indennizzati. Danni ingentissimi alle attività commerciali provocati dal maltempo straordinario che ha colpito anche il nostro territorio. E' difficile fare una stima ora, a maltempo ancora in corso, con pioggia persistente e acqua alta. Sono numerosi gli allagamenti e anche i danni strutturali alle attività. Al termine di queste pesantissime giornate, oltre a verificare con attenzione i danni riportati, bisogna subito avviare i rimedi a partire dal riconoscimento della calamità ma anche le azioni straordinarie che andranno messe in campo a partire dalle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali di deflusso delle acque bianche».

«Alla luce di tutto ciò - conclude il presidente Politino - chiediamo che vengano attivate tutte le procedure idonee per decretare lo stato di calamità naturale. Chiediamo, inoltre, che vengano convocati immediatamente a livello istituzionale i tavoli di confronto per mettere in atto tutte le possibili misure».

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Turismo, arriva il superbonus 80%

Decreto Pnrr

Via del Cdm a 2,4 miliardi tra crediti d'imposta e aiuti a fondo perduto

Tra i beneficiari alberghi, terme, fiere e agriturismi: vale l'ordine delle domande

Primo Superbonus per le imprese: con il Dl approvato dal Cdm per l'attuazione del Pnrr, vengono stanziati 2,4 miliardi per rilanciare il turismo. Di questi oltre 1,7 miliardi sono destinati a riqualificazione ed efficientamento energetico di alberghi, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, terme, fiere, congressi e agriturismi: almeno 500 milioni sono riservati a un credito d'imposta dell'80% e a un contributo a fondo perduto. Per l'accesso agli aiuti vale l'ordine cronologico delle richieste. **Mobili e Parente** —a pag. 2

Turismo, corsa al Superbonus 80% e ai nuovi aiuti a fondo perduto

Decreto Pnrr. Via libera del Cdm alle misure per centrare gli obiettivi di fine anno. Salgono a 2,4 miliardi gli aiuti per il turismo. Per l'accesso agli aiuti vale l'ordine cronologico delle richieste inviate al ministero

Marco Mobili
Giovanni Parente

Arriva il primo Superbonus per le imprese. Anche se riservato al settore turistico e ricettivo, con il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), vengono stanziati 2,4 miliardi di euro, con una leva finanziaria per altri 6,9 miliardi, per rilanciare il turismo. Di questi oltre 1,7 miliardi sono destinati alla riqualificazione e all'efficientamento energetico di alberghi, strutture ricettive, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, complessi termali, fiere, congressi e agriturismi. Per queste attività almeno 500 milioni sono riservati a un credito d'imposta dell'80% e a un contributo a fondo perduto. Ma andiamo con ordine.

Il Superbonus sotto forma di credito d'imposta è fissato nella misura dell'80% delle spese sostenute non solo per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza antisismica, ma anche per eliminazione di barriere architettoniche, realizzazione di piscine termali (incluse l'acquisto delle attrezzature), nonché le spese per la digitalizzazione e quelle di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Interventi che in ogni caso non dovranno arrecare danni significativi agli obiettivi ambientali fissati dalle regole comunitarie.

Il Superbonus è utilizzabile per tutti i lavori avviati successivamente alla data di entrata in vigore del nuovo decreto legge e anche a quelli precedenti ma non ancora ultimati.

Ma attenzione. Per superbonus e fondo perduto, che sono cumulabili, viene previsto un meccanismo di erogazione in base all'ordine cronologico delle domande. Il conto alla rovescia scatterà con l'avviso del ministero del Turismo che, almeno secondo l'articolo 1 del Dl, sarà pubblicato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Le imprese che accedono al Superbonus possono richiedere anche un contributo a fondo perduto fino a 40mila euro, ulteriormente incrementabile in relazione a diversi fattori: fino a 30mila euro se la quota di spesa è destinata per almeno il 15% a

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

digitalizzazione e innovazione tecnologica ed energetica; fino a 20mila per l'imprenditoria femminile e under 35; fino a ulteriori 10mila euro per le imprese del Mezzogiorno. Attenzione, però, la cumulabilità degli aiuti non potrà mai superare i costi sostenuti e, nel caso del fondo perduto, il tetto viene fissato in 100mila euro.

Chi accede al Superbonus dell'80% non potrà comunque beneficiare di altri bonus edilizio aiuti senza obbligo di restituzione. Il credito d'imposta sarà utilizzabile in compensazione e potrà essere ceduto, tutto o in parte, a terzi comprese banche e intermediari finanziari.

Il pacchetto turismo del Dl Pnrr, approvato per accelerare l'attuazione entro fine anno dei 51 progetti e milestone già indicati dal Governo, prevede anche interventi per le imprese più grandi. Il Fondo di garanzia per le Pmi avrà una sezione dedicata interamente al turismo per rafforzare la competitività delle imprese già attive e la nascita di nuove attività di giovani e donne che puntano su innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Le risorse sono pari a 358 milioni, che secondo i tecnici del ministero guidato da Massimo Garavaglia (Lega), possono generare una leva finanziaria per oltre 3 miliardi di euro.

A questa sezione si aggiungono anche altri due fondi: uno rotativo (Cdp) di 180 milioni (leva finanziaria 1 miliardo) per realizzare intereventi di riqualificazione degli interventi di maggiori dimensioni tra i 500mila euro e i 10 milioni di euro. Il contributo dello Stato, in questo caso, è fissato nel 35% di spese e costi ammissibili ed alternativo al Superbonus e al fondo perduto; l'altro Fondo dedicato al settore con Mef e Bei ha una dote di 500 milioni per una leva finanziaria di 1,5 miliardi ed è finalizzato, tra l'altro, sviluppare nuovi itinerari pedonali turistici culturali, compreso il ripristino delle linee ferroviarie storiche.

Per sostenere il patrimonio archeologico, turistico e culturale di Roma e del Lazio in vista del Giubileo del 2025 saranno messi a disposizione altri 500 milioni di euro.

La digitalizzazione dei servizi offerti da agenzie di viaggi e tour operator, infine, potrà contare su un credito d'imposta del 50% nel limite dei 25mila euro di spesa, a cui il decreto destina 98 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzie di viaggio e tour operator potranno sfruttare un tax credit del 50% per le spese di digitalizzazione

IMAGOECONOMICA

Rilancio del settore. Risorse in arrivo per la riqualficazione delle strutture ricettive

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Bollette: pressing del Parlamento per ampliare i benefici alle aziende

Emendamenti al Dl

M5S: prevedere un servizio elettrico pubblico per gli utenti svantaggiati

Celestina Dominelli
Carmine Fotina
ROMA

Ampliamento della platea delle microimprese che usufruiranno dell'azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica dell'ultimo trimestre. Ma anche estensione del taglio a quelle imprese che, pur superando il limite di potenza indicato (16,5 kilowatt), sostengono una spesa per l'energia molto consistente. E ancora, raddoppio dei fondi e allargamento dei beneficiari delle misure previste per azzerare gli effetti dei rincari sui titolari del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie in difficoltà economica. Sono alcuni degli interventi contenuti nel pacchetto di emendamenti depositato a Palazzo Madama per il decreto bollette approvato nelle scorse settimane dal governo al quale i senatori, con uno schieramento trasversale che va dal Pd alla Lega, chiedono anche un maggiore impegno a livello comunitario affinché si adotti una strategia condivisa tra gli Stati membri per l'approvvigionamento di gas in modo da calmierare l'effetto dei rincari.

Il decreto bollette è all'esame della commissione Industria del Senato, presieduta da Gianni Girotto (M5S) che è anche relatore del provvedimento. Un primo correttivo a firma del Partito Democratico punta, come detto, a estendere l'applicazione della misura di azzeramento degli oneri della bolletta elettrica nell'ultimo trimestre anche a imprese di dimensioni più grandi rispetto a quelle individuate dal provvedimento (innalzando l'asticella del limite di potenza da 16,5 a 30 kilowatt). Lo stesso taglio andrebbe poi applicato, si legge tra gli emendamenti depositati dal Pd, anche alle aziende energivore che non usufruiscono delle agevolazioni già previste dal Mise ma che sostengono una spesa per l'energia pari ad almeno il 30% del fatturato. Mentre Forza Italia vuole far rientrare all'interno della misura le imprese energivore che abbiano registrato un esborso medio nei tre anni precedenti a quello in corso «superiore al 30% rispetto all'ammontare medio del fatturato» nello stesso periodo e per l'ampliamento chiede di aggiungere un altro miliardo alla dote complessiva già fissata dal decreto. A queste aziende, il Pd intende inoltre affiancare anche le imprese che rientrano all'interno del codice ateco 13 (preparazione e filatura di fibre tessili) purché, come le prime, non accedano già ai benefici previsti dal Mise per gli energivori.

Tra le modifiche proposte al Dl, c'è poi anche la richiesta che arriva da tutti i partiti, di estendere il taglio dell'Iva al 5% fissata per gli usi civili e industriali del gas anche all'autotrazione e alle forniture di energia termica attraverso le reti di teleriscaldamento.

L'ultimo pacchetto di emendamenti riguarda poi l'intervento per ammortizzare l'effetto dei rincari sui titolari del bonus sociale. E, su questo fronte, le modifiche proposte dai senatori vanno in due direzioni: raddoppio delle risorse e creazione di un servizio ad hoc per l'erogazione della fornitura energetica. A proporre un ampliamento dei fondi è Fratelli d'Italia che chiede al governo di portare da 450 a 900 milioni la dote da destinare a tale intervento, mentre i Cinquestelle puntano ad allargare la platea dei beneficiari alzando a 25mila euro annui, rispetto agli 8.265 euro annui attualmente individuati per usufruire dello sconto in bolletta, l'asticella massima dell'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente) per beneficiare della misura. Dal M5S arriva, infine, anche la richiesta di istituire per gli utenti svantaggiati il servizio elettrico pubblico esercitato dall'Acquirente Unico che può svolgere, recita l'emendamento, funzione di approvvigionamento e servizio di vendita secondo regole e modalità stabilite con decreto dal ministero della Transizione ecologica sentita l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. Il servizio sarà destinato non solo ai titolari di bonus sociale, ma anche agli over 75, agli utenti delle isole minori non interconnesse o residenti in zone colpite da eventi calamitosi, e ancora ai soggetti che hanno diritto all'assistenza prevista dalla legge 104 per le persone disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

I NUMERI

3,5 mld

La manovra del governo
È l'entità della manovra messa in pista dal governo nelle scorse settimane per ridurre l'impatto dei rincari autunnali per le bollette di luce e gas. Gli emendamenti depositati al Senato puntano ad estendere la platea dei beneficiari sul fronte delle imprese e ad aumentare la dote prevista per ammortizzare l'impatto degli aumenti sui soggetti che sono titolari del bonus sociale (lo sconto in bolletta previsto per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico).

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LAVORI EDILIZI

Buia: prezzari per il bonus facciate Il Mef: opere per 9 miliardi

Giorgio Santilli —*a pag. 3*

Buia: introdurre prezzari e qualificazione imprese per tutti i bonus edilizi

Oggi assemblea Ance

Ai sindacati la proposta di dare vita a un Patto per la sicurezza del lavoro

ROMA

Se le buone notizie di ieri sera sui bonus edilizi, sia pure parziali, saranno confermate, Gabriele Buia, presidente dell'Ance che oggi terrà l'assemblea annuale dell'associazione, ne prenderà atto con una limitata soddisfazione, senza perdere l'occasione di ribadire che sui bonus edilizi serve una normativa stabilizzata nel tempo che dia la possibilità a famiglie e imprese di programmare la propria attività. Certamente, però, nel suo discorso di oggi, schierato a difesa dei risultati prodotti dal Superbonus nel processo di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, Buia vorrà introdurre un paio di elementi di forte novità anche rispetto alle proposte tradizionali dei costruttori. Anzitutto, nel chiedere ancora la proroga per il bonus facciate (che il governo sta pensando di abbassare dal 90 al 60%), Buia proporrà di introdurre il «modello Superbonus» anche per questa agevolazione, con prezzi certificati dai professionisti sulla base dei prezzari Dei. Come già succede, appunto, per il 110%. Per il presidente dell'Ance questa è una delle due risposte a chi sostiene che c'è una speculazione sui prezzi. In questo modo Buia dirà no «a un altro mercato inquinato in cui troppo spesso regna l'improvvisazione e i prezzi sono incontrollati, dando spazio a speculazioni e illegalità».

La seconda novità, che è ancora più dirompente nel mondo Ance, è la previsione che a effettuare i lavori siano «solo imprese qualificate e con le professionalità adeguate», così come viene richiesto nel settore pubblico e nei lavori del cratere del terremoto.

È ora - dirà Buia - di fare una selezione delle imprese che operano in un settore che non ha nessuna forma di qualificazione. Ed è il momento di consentire «solo a chi ha le reali competenze» di realizzare gli interventi e garantire standard di qualità e sicurezza.

Una proposta che travalica anche l'aspetto dei lavori effettuati con i bonus edilizi. È la prima volta, infatti, che l'Ance si dice pronta a studiare un sistema di qualificazione che attesti la capacità delle imprese edili, distinguendole dai molti soggetti che si improvvisano «solo per ottenere facili guadagni, procurando un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore».

Un altro aspetto che Buia considera un banco di prova per le forze sociali è la proposta di un Patto per la sicurezza. «Diteci cosa si può fare- dirà più o meno Buia ai sindacati - e noi lo faremo».

Per il resto, Buia oggi insisterà sulla necessità di sbloccare i piani collegati al Pnrr in tempi rapidissimi, a partire dal piano per la rigenerazione urbana che per i costruttori costituisce un banco di prova di rilanciare un'azione di policy sui tessuti urbani.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ADOBESTOCK

Bonus edilizi. Per le imprese serve una normativa stabile nel tempo

GABRIELE BUIA
Presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili)

Peso:1-1%,3-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

VERSO LA MANOVRA: GLI SCONTI PER IL 2022

Incentivo facciate al 60% Superbonus per villette ma con il limite dell'Isee

Mobili e Santilli *—a pag. 3*

Proroga del 110% al 2022 per le villette (con Isee) Bonus facciate al 60%

Oggi la manovra. Per le unifamiliari termine a fine del prossimo anno e tetto a 25mila euro di reddito: l'annuncio di Draghi alla cabina di regia

Marco Mobili
Giorgio Santilli
ROMA

La lunga e faticosa mediazione politica sui bonus edilizi alla fine lascia in vita, seppur con una percentuale drasticamente ridotta dal 90 al 60%, il bonus facciate. E allo stesso tempo estende dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 il Superbonus energia per le villette unifamiliari e per gli immobili che abbiano fino a quattro unità immobiliari. È previsto, però, un tetto di reddito Isee a 25mila euro per l'ammissione al beneficio del 110%.

La novità è stata annunciata ieri durante la lunga cabina di regia nel corso della quale il presidente del Consiglio, Mario Draghi e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno illustrato ai capi delegazione delle forze di maggioranza i contenuti della manovra di Bilancio attesa oggi al Consiglio dei ministri.

La proroga per le villette non è una estensione piena del Superbonus a tutto il 2023 anche per queste tipologie, come chiedevano al governo le forze politiche, ma è certamente un passo avanti che dimostra la volontà del governo di andare incontro alle istanze poste dalla sua maggioranza. Anche perché, una volta inserite queste due norme nella legge di bilancio, sarà quasi inevitabile tornare a discutere in Parlamento di percentuali e durate. Possibile, a quel punto, che l'assedio posto dalle forze politiche a Franco da sei mesi, riprenda.

La posizione prevalente fra i partiti in Parlamento - ben fotografata da una mozione appena presentata dal Pd - prevede la riconferma di tutti i bonus edilizi, come sono oggi, fino alla fine del 2023, per poi lasciare il posto a una pianificazione di lungo periodo che preveda anche un eventuale décalage dei benefici fiscali.

Una posizione molto distante, come si vede, anche dalle aperture fatte ieri dal governo. Il Parlamento, con tutta probabilità, tornerà a chiedere la proroga piena del bonus facciate al 90% per non tagliare drasticamente la convenienza di questo incentivo mentre molti lavori sono in corsa e l'estensione piena del Superbonus per tutti al 2023.

Proprio ieri, per altro, nel corso di un question time alla commissione Finanze della Camera il Mef ha ufficializzato che la spesa impegnata per i soli interventi di riqualificazione energetica (Superbonus) arriverà quest'anno a 9 miliardi.

Le misure annunciate ieri integrano le prevsioni del Dpb che aveva previsto la fine del bonus facciate al 31 dicembre 2021 e aveva indicato, invece, proroghe per altri bonus: la continuazione del Superbonus per tutto il 2023 limitatamente a condomini e Iacp e la riconferma nel 2022 dei due bonus ordinari per le ristrutturazioni e il recupero (50%) e per gli interventi di efficientamento energetico nelle singole unità immobiliari (65%), oltre al bonus mobili e quello per le aree verdi. Con l'annuncio di ieri, sia pure con condizioni modificate, tutti i bonus continuerebbero di fatto la loro corsa nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il Mef nel corso di tutto il 2021 il Superbonus arriverà a 9 miliardi di lavori incentivati

Telpress Servizi di Media Monitoring
494-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

60%

IL BONUS FACCIATE 2022
Il bonus facciate in vigore fino al prossimo 31 dicembre dovrebbe dunque essere prorogato per tutto il prossimo anno seppure con una percentuale ridotta dall'attuale 90% al 60 per cento. L'agevolazione, tra i bonus edilizi, è stata quella che nell'ultimo anno ha avuto un tiraggio maggiore

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Rdc sospeso dopo il secondo no a un lavoro

Pacchetto Orlando
Per i percettori occupabili scatta il décalage dal sesto mese come per la Naspi

Giorgio Pogliotti

Maggiori controlli in fase di accettazione della richiesta, e per i beneficiari "occupabili" un meccanismo di décalage dell'assegno che scatterà dal sesto mese (come per la Naspi), e la sospensione al secondo "no" per un'offerta congrua di lavoro. Sono le ipotesi emerse ieri alla cabina di regia sulla manovra che conferma una dote aggiuntiva di 791 milioni per il reddito di cittadinanza, una cifra di circa 700 milioni al di sotto di quanto preventivato, ma che consente per il prossimo anno di conservare quasi la stessa entità di risorse del 2021 (8,9 miliardi). Considerando le precedenti manovre, infatti, nel 2022 per il reddito di cittadinanza ci saranno circa 8,5 miliardi, ma per far fronte al prevedibile aumento dei richiedenti, il governo introdurrà dei "paletti" in fase di ingresso (controlli nelle richieste in chiave anti furbetti) e di permanenza (décalage e sospensione alla seconda richiesta). Oggi l'importo rimane lo stesso per tutti e 18 i mesi di durata dell'integrazione al reddito e si perde il diritto a percepire il sussidio solo al terzo "no" ad un'offerta di lavoro congrua (al Sud è rarissimo che arrivino tre offerte congrue in 18 mesi).

Nel pacchetto di misure presentate dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, spicca poi il finanziamento della riforma degli ammortizzatori sociali: la manovra prevede un'iniezione di circa 1,5 miliardi, che si sommano agli 1,5 miliardi che arrivano dallo stop al cashback, per portare la dote complessiva a 3 miliardi. Ben al di sotto rispetto agli 8 miliardi stimati dal Mef per la riforma del ministro Orlando che punta ad un'estensione degli ammortizzatori sociali in base ai principi di un universalismo differenziato che tenga conto delle dimensioni aziendali e delle differenze settoriali. Con questa dote la copertura delle imprese fino a 5 dipendenti è fortemente a rischio.

Martedì sera nell'incontro con il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi i sindacati hanno espresso una forte preoccupazione per la limitatezza delle risorse che compromette la portata della riforma Orlando. Analoghe preoccupazioni sono emerse da parte datoriale.

La riforma punta a rendere strutturale la copertura degli ammortizzatori sociali alle aziende di servizi attraverso l'estensione del Fondo d'integrazione salariale (Fis), operazione che, secondo le prime stime, avrebbe un costo di 1,7 miliardi. In un biennio mobile le aziende da 5 a 15 dipendenti avrebbero la copertura fino a 12 mesi, quelle oltre 15 dipendenti fino a 26 settimane. Allo studio l'ipotesi di far versare una quota alle aziende per arrivare gradualmente al 100%. Il tema dell'accompagnamento da parte dello Stato agita imprese e sindacati, visto che il Fis è alimentato da contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Nel pacchetto Orlando è confermato il potenziamento della Naspi con una dote intorno a 1 miliardo di euro: si estende la platea dei beneficiari eliminando dal 1 gennaio 2022 il criterio di accesso delle 30 giornate di lavoro effettivo negli ultimi 12 mesi e verrebbe posticipato il meccanismo di décalage che attualmente taglia mensilmente del 3% l'importo dal quarto mese. Il taglio dell'indennità di disoccupazione scatterebbe dal sesto mese (ottavo per gli over55): con questa modifica, in sostanza, per i primi sei mesi (o otto) il disoccupato percepisce per intero l'assegno che è pari a circa l'80% dell'ultima retribuzione.

Per la gestione delle crisi aziendali c'è l'estensione del contratto d'espansione anche per le aziende con almeno 50 dipendenti (l'attuale soglia minima è di 100 dipendenti) che potrebbero utilizzare il mix di strumenti oggi previsto per le grandi aziende con almeno mille dipendenti: il prepensionamento per i lavoratori a 5 anni dai requisiti per la pensione, la cassa integrazione straordinaria per gli altri lavoratori e il piano di assunzioni per favorire il ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dote di 3 miliardi per gli ammortizzatori sociali alle aziende di servizi con almeno 5 dipendenti

Platea più estesa per l'indennità di disoccupazione senza il requisito di 30 giorni di lavoro nei 12 mesi

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Pensioni, Quota 102 solo per il 2022 Stretta sul reddito di cittadinanza

Legge di Bilancio

Oggi il Cdm sulla manovra
Rdc: assegni in calo dopo sei mesi per gli occupabili

In vista del Consiglio dei ministri di oggi per il varo della legge di Bilancio 2022, ieri nuova cabina di regia per mettere a punto gli interventi: pensioni e Reddito di cittadinanza in primis. Ma anche tutto il tema dei bonus edilizi. La proposta previdenziale sul tavolo di confronto indica Quota 102 con validità solo per il 2022. Più consolidata la proroga di opzione donna e l'ampliamento di Ape sociale. Discussione anche sul decalage del Reddito di cittadinanza per i soggetti occupabili dopo sei mesi. Sospensione dopo il secondo no a un lavoro. Verso lo stop definitivo al cashback. La misura era prevista anche per il primo semestre 2022 e aveva a disposizione 1,5 miliardi. **Rogari** —a pag. 5

Pensioni, Quota 102 per un anno e fondo per le uscite nelle Pmi

La manovra. Età anagrafica a 64 anni con 38 di contribuzione. Proroga di un anno per Ape sociale estesa e opzione donna, stop al cashback nel 2022, fondo taglia tasse da 8 miliardi. Oggi il varo in Consiglio

Marco Rogari

Una transizione di un solo anno da Quota 100 alla legge Fornero in versione integrale. Con la possibilità di uscita nel 2022 al raggiungimento dei 64 anni d'età anagrafica e dei 38 anni di contributi. Una Quota 102 "secca", affiancata da un nuovo fondo con una dote di almeno 4-500 milioni per "traghettare" i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti, a cominciare da quelli delle piccole e medie aziende. Dopo l'ennesima, convulsa giornata di trattative con la maggioranza, e soprattutto con la Lega, è questa la proposta di mediazione sulle pensioni portata da Mario Draghi e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, al tavolo della cabina di regia, con l'intento di venire incontro, almeno in parte, alle sollecitazioni della Lega e dei sindacati.

Una lunga riunione di tre ore, quella con i capidelegazione della maggioranza, in cui sono stati affrontati i capitoli della manovra. Che è stata impostata all'interno del perimetro dei 23,4 miliardi tracciato dal Documento programmatico di bilancio. Nell'incontro è emersa anche l'indicazione di uno stop defintivo al cashback, già sospeso nel secondo semestre di quest'anno: per i primi sei mesi del 2022 era ancora disponibile una dote di 1,5 miliardi. La legge di bilancio sarà varata oggi dal Consiglio dei ministri (insieme alla legge annuale sulla concorrenza), con una settimana di ritardo rispetto al termine "orientativo" del 20 ottobre.

Sulle pensioni Palazzo Chigi ha insomma cercato di recepire alcune ri-

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

chieste della Lega, fermamente contraria all'ipotesi di Quota 104 (66 anni d'età e 38 di contributi), a meno che non facesse parte di un percorso biennale modellato su un requisito fisso di 41 anni di contribuzione con una Quota 103 di partenza. Un'opzione, quest'ultima, che però è stata bocciata. Sostanzialmente in linea con le sollecitazioni del Carroccio è anche la nascita del fondo per i pensionamenti anticipati in alcuni settori e per specificihe categorie di lavoratori utilizzando "soglie" vicine a quelle di Quota 100. Un fondo che sarà perfezionato nelle prossime ore.

Ma Draghi, oltre a confermare la proroga di un anno dell'Ape sociale, in cofingurazione "allargata" a nuove categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna, ha anche cercato di mantenere aperto il dialogo con i sindacati, come chiesto con forza dal Pd, prospettando l'apertura di un tavolo nel 2022 sulla previdenza. Palazzo Chigi è anche pronto a un confronto con le parti sociali sulla composizione dell'emendamento con cui dovrà essere declinato il taglio del cuneo previsto dalla manovra. Lo schema illustrato nel corso della cabina di regia conferma che la legge di bilancio partirà con un fondo da 8 miliardi per alleggerire il carico fiscale-contributivo ma senza specificarne la destinazione.

La Quota 102 "secca", non seguita da una Quota 104 (o 103), come era stato immaginato dal governo nei giorni scorsi, sembra avere anche la funzione di non ipotecare il terreno su cui dovranno attecchire eventuali, nuovi interventi previdenziali da individuare, anche con Cgil, Cisl e Uil, in prospettiva 2023. Ieri Maurizio Landini ha ribadito la richiesta «di cambiare parti della manovra e di aprire un serio confronto».

A chiedere una riforma delle pensioni sostenibile è anche il M5S. Ieri a scendere in campo è stato Beppe Grillo che ha di fatto rilanciato una proposta messa a punto dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, sulla possibilità di anticipare a 63 anni la fetta "contributiva" dell'assegno rimandando quella "retributiva" al raggiungimento della soglia di vecchiaia dei 67 anni. Grillo ha anche insistito sul riscatto gratuito della laurea.

Ma la strada scelta dal governo è ormai un'altra. Le prime stime indicano in circa 50mila persone la platea potenziale interessata dal pacchetto con Quota 102, Ape sociale allargata e Opzione donna. E più o meno la metà dovrebbe essere riconducibile alle uscite con l'Anticipo pensionistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLATEA POTENZIALE
Le misure di uscita anticipata dal lavoro potrebbero interessare fino a 50mila persone nel prossimo anno

IL FONDO
Dote di almeno 4-500 milioni per traghettare i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti, destinata principalmente alle Pmi

IMAGOECONOMICA

Nodo flessibilità in uscita.
Il ministro dell'Economia Daniele Franco e il premier Mario Draghi. Oggi sul tavolo del Cdm l'esame della legge di Bilancio per il prossimo anno

Le novità

1
TAVOLO SULLE PENSIONI
Un solo anno di Quota 102
Flessibilità in uscita con Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) solo nel 2022 e l'apertura il prossimo anno di un tavolo con i sindacati sulla riforma pensioni. È la proposta portata dal governo ieri in cabina di regia. Cui si affianca un nuovo fondo da 4-500 milioni per i pensionamenti anticipati nelle Pmi.

2
APE E OPZIONE DONNA
Proroghe ed estensione
Si va verso la proroga secca di un anno Opzione donna che consente alle lavoratrici di andare in pensione a 58 anni e 35 di versamenti con assegno interamente "contributivo". Almeno altri 12 mesi dell'Ape sociale, con estensione della platea a nuove categorie di lavoratori impegnati in attività "gravose"

3
REDDITO DI CITTADINANZA
Più controlli e décalage
Maggiori controlli in fase di accettazione della richiesta, un meccanismo di décalage dell'assegno che scatta dal sesto mese, e la sospensione al secondo "no" per un'offerta congrua di lavoro. Sono le ipotesi emerse, sulla manovra che conferma una dote aggiuntiva di 791 milioni per il reddito di cittadinanza

4
AMMORTIZZATORI
Tre miliardi per la riforma
Previsti circa 1,5 miliardi, che si sommano agli 1,5 dello stop al cash back. Ben al di sotto degli 8 stimati dal Mef per la riforma del ministro Orlando che punta ad un'estensione degli ammortizzatori sociali in base al principi di un universalismo differenziato che tenga conto delle dimensioni aziendali e delle differenze settoriali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA RIFORMA

Concorrenza, non c'è intesa per le spiagge Servizi locali messi a gara

Carmine Fotina —*a pag. 6*

894

GIORNI DI ITER

Tra l'approvazione in Cdm della prima legge annuale per la concorrenza (febbraio 2015) e il via libera definitivo del Parlamento trascorsero 894 giorni. L'obbligo di presentare in Parlamento ogni anno una legge per il mercato risale al 2009

Concorrenza, saltano le spiagge Gare concessioni e servizi locali

Il disegno di legge. Ultime tensioni, in forse l'ok oggi. Dubbi del Pd sul piano per limitare l'in house
La Salute frena sulla selezione dei privati. Misure su porti, gas, ricariche elettriche. In bilico dighe e rifiuti

Carmine Fotina
ROMA

Tormentato come da pronostici, il disegno di legge annuale per la concorrenza è atteso al consiglio dei ministri di oggi. L'intenzione del premier Mario Draghi è chiudere il dossier. A confermarlo il confronto che c'è stato ieri sera nella cabina di regia convocata a Palazzo Chigi con i capidelegazione dei partiti della maggioranza, dopo la prima parte dell'incontro dedicata alla legge di bilancio. Ma proprio le tensioni evidenziate dalla riunione potrebbero portare a un nuovo rinvio.

C'è un testo pronto ormai da tempo, ma da quanto emerso a tarda sera si va verso lo stralcio delle materie più controverse. Sulla delicata diatriba delle concessioni balneari, prorogate fino al 2033 da una norma dell'allora ministro leghista Centinaio durante il governo Conte-I, l'orientamento di Palazzo Chigi è andare avanti con una riforma, chiedendo la delega del Parlamento al governo, per allinearsi ai richiami europei in materia di violazione della direttiva Bolkestein. C'è però l'opposizione della Lega e del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e la misura potrebbe uscire, anche in attesa che sia depositata la sentenza del Consiglio di Stato che sul tema si è riunito il 20 ottobre.

Non avrebbe retto l'urto finale anche l'altra misura collegata alla direttiva Bolkestein, ovvero la delega al governo per il riassetto del settore del commercio ambulante. Criterio prevalente l'individuazione di criteri uniformi a livello nazionale per le concessioni, nel rispetto delle normative europee e tenendo conto della valorizzazione degli investimenti dei precedenti aventi titolo. Anche qui si va verso un rinvio.

Il ricorso alla delega ampia contraddistingue trasversalmente buona parte della bozza del disegno di legge la cui presentazione del Parlamento, secondo quanto riportato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, era inizialmente prevista entro luglio. Dovrebbe essere di sei mesi il tempo che il governo potrà prendersi per esercitare la delega sui servizi pubblici locali, con la principale no-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

vità della motivazione anticipata e rafforzata nel caso l'amministrazione intenda optare per il mancato ricorso al mercato e quindi per la gestione in-house (sul tema ci sarebbero però dubbi del Pd). Si punta anche all'armonizzazione delle normative di settore, in pratica a un testo unico, e a incentivi per le aggregazioni. In bilico il riordino (con delega di 6 mesi) delle concessioni idroelettriche, altro argomento su cui frena la Lega. L'obiettivo di Palazzo Chigi sarebbe individuare criteri uniformi a livello nazionale per l'affidamento delle concessioni con definizione di criteri per i subentri. Un'opzione è il ritorno allo Stato solo dove non sono state già adottate leggi regionali.

Nel provvedimento anche un'accelerazione delle gare per le concessioni portuali («aree demaniali e banchine comprese nell'ambito portuale») con determinazione dei canoni commisurate anche all'entità dei traffici portuali. Prevista la deregulation per l'autoproduzione delle operazioni portuali da parte degli armatori.

A completare lo schema ci sono le misure per accelerare le gare per la distribuzione del gas e per incentivare la mobilità elettrica semplificando l'installazione di infrastrutture di ricarica, gli interventi per facilitare le autorizzazioni degli impianti per la gestione dei rifiuti (con problemi però dell'ultim'ora), la riduzione dei tempi per l'ingresso dei farmaci generici sul mercato, le selezioni trasparenti per la nomina dei "primari" degli ospedali, il rafforzamento dei poteri dell'Antitrust nel contrasto all'abuso di dipendenza economica soprattutto in riferimento alle grandi piattaforme digitali. In bilico invece le gare per strutture sanitarie private che puntano a lavorare per il Servizio sanitario nazionale, sulle quali c'è parere contrario del ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

1
SERVIZI PUBBLICI LOCALI
I paletti alle gestioni in house

Nei principi della delega al governo la «previsione di una motivazione anticipata e rafforzata da parte dell'ente locale per la scelta e la conferma del modello dell'autoproduzione ai fini di un efficiente gestione del servizio». Il mancato ricorso al mercato deve essere giustificato anche in relazione ai risultati conseguiti nelle pregresse gestioni in autoproduzione

2
PORTI E GAS
Gare per aprire i mercati

Accelerazione delle gare per le concessioni portuali con determinazione dei canoni commisurate anche all'entita dei traffici. Deregulation per l'autoproduzione delle operazioni portuali da parte degli armatori. Nel Ddl anche misure per accelerare le gare per la distribuzione del gas e per incentivare la mobilità elettrica semplificando l'installazione di infrastrutture di ricarica

3
FARMACI
Nelle gare più spazio ai biosimilari

Riduzione dei tempi per l'ingresso dei farmaci generici sul mercato consentendo la loro rimborsabilità praticamente il giorno dopo la scadenza del brevetto. Possibilità di acquisto - in caso di farmaci biologici a brevetto scaduto - di medicinali cosiddetti biosimilari mettendo in gara nel medesimo lotto anche principi attivi differenti, che l'Aifa abbia dichiarato aventi le stesse indicazioni terapeutiche.

4
GESTIONE RIFIUTI
Commissari per i ritardi sugli impianti

In caso di ritardi locali nella realizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti potrà scattare la nomina di un commissario straordinario. Per gli impianti di termovalorizzazione si pensa a incentivi per gli enti locali. Si valuta anche di precisare che l'affidamento da parte degli enti locali senza gara dei servizi di gestione integrata «non comprende le attività di recupero e smaltimento disponibili in regime di libero mercato».

894 giorni

L'ITER DELLA PRIMA LEGGE
Tra l'approvazione in consiglio dei ministri della prima e unica legge annuale per la concorrenza (febbraio2015) e il via libera definitivo del Parlamento trascorsero 894 giorni. L'obbligo per il governo di presentare in Parlamento ogni anno una legge per il mercato risale al 2009

Servizi pubblici.
Dovrebbe essere di sei mesi il tempo che il governo potrà prendersi per esercitare la delega sui servizi pubblici locali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DOMANI IN EDICOLA

Finanza
Il test per orientarsi negli investimenti

Ruggero Bertelli —*a pagina 15*

In vendita.
A 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

Dissipatori o pianificatori, una spinta gentile per capire gli investimenti

Educazione Finanziaria / 2

Ruggero Bertelli

A me piace fare un'affermazione "forte": «Le performance dei nostri portafogli non le fanno i mercati; le fanno i nostri comportamenti». Immagino subito le tante obiezioni degli investitori (spesso lettori appassionati del Sole 24 Ore) che hanno acquistato qualche azione bancaria nel 2007 (non c'è bisogno di fare nomi) o qualche obbligazione in lira turca o qualche certificato a barriera e via discorrendo. "Se questi prodotti li avessi capiti o mi fossero stati spiegati, li avrei evitati". Quindi è tutto un problema di educazione finanziaria, da una parte, di "buona consulenza", dall'altra. Se poi le azioni bancarie fossero salite e i certificati avessero regolarmente pagato la "cedolona", non ci sarebbe stato alcun problema.Anzi: li avremmo consigliati agli amici ed ai parenti.

Ci sono comportamenti "di base" che, se seguiti pedissequamente, consentono di evitare i disastri finanziari, le irrecuperabili perdite. Ma sono comportamenti scomodi, sembrano banali, e poi (*ex ante*) paiono far perdere "rendimento", proprio quando ce n'è bisogno. È come sentirsi dire (da un medico) di camminare di più, di non prendere l'ascensore, di fare attività fisica, di mangiare con moderazione e di bere anche meno. Banale, sembra inutile. Non vedo effetti di breve periodo. Anzi li vedo: godo di meno e invidio chi mangia fiorentine accompagnate da un Rosso di Montalcino. E quando succede quello che non deve accadere, chiediamo al medico miracoli che non può fare.

Nel lungo periodo, lo sappiamo, con il nostro stile di vita, facciamo la differenza. E riusciamo anche a mangiare qualche bistecca.

La ricerca del benessere spalmato per tutta la vita non è istintiva. Anche e soprattutto in "finanza", dove esiste una larga dominanza delle valutazioni di breve periodo. Il lungo periodo, però, non è la somma di tanti brevi periodi, perché il comportamento di breve può contraddire quello di lungo. In altri termini, la ricerca del rendimento di breve periodo riduce il rendimento di lungo periodo. O, in altri termini ancora, la massimizzazione del benessere di oggi riduce il benessere di domani. Se poi il "domani" è "vita natural durante" aggiungiamo una nuova variabile al problema, per nulla dominata dalla nostra mente, l'incerta durata della vita umana. Il lungo periodo, nel quale "saremo tutti morti", si tinge di transgenerazionalità e richiede specifiche soluzioni nella olistica distribuzione del benessere.

Dobbiamo trovare un equilibrio. Richard Thaler afferma che dentro di noi albergano due personaggi: un dissipatore impaziente ed un pianificatore lungimirante. Chi vincerà?

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Chiediamo a noi stessi se siamo più dissipatori o più pianificatori. La risposta? È ovvio che preferiamo dipingerci saggi pianificatori, quasi quasi ci crediamo, ma lo siamo nei comportamenti concreti?
E qui veniamo ai motivi ispiratori della raccolta di Test «quanto sei amico dei tuoi risparmi?» Certo che sono amico, certo che rispetto i miei soldi, ci mancherebbe altro! È proprio vero? Nel libro esploriamo alcuni territori scivolosi, dove l'errore comportamentale è in agguato; dove è più semplice confondere prudenza e paura; dove la "rappresentatività", la "disponibilità" ed elementi di "ancoraggio" (le tre classiche distorsioni cognitive di base) è più facile che ci conducano alla scelta sbagliata: il rapporto con la banca, il bene rifugio, il porto sicuro, la percezione del rischio, la visione di lungo periodo, il contante ed il conto corrente, il debito, gli obiettivi di vita, l'orizzonte temporale, la pensione, la vecchiaia, gli investimenti alternativi, i rendimenti e la volatilità dei mercati.
In questo contesto la finanza comportamentale è "agita", applicata alla vita reale, a casi concreti, che speriamo facciano riflettere ed intuire la strada corretta; e perché conviene prenderla. Una raccolta di domande (e di possibili risposte) che vogliono essere una "spinta gentile" verso i comportamenti che a me piace chiamare "performanti". Mio figlio – al quale ho sempre inviato una bozza del test prima della pubblicazione – mi chiedeva: "Babbo, vuoi che ti risponda come vorresti o devo rispondere sinceramente?". La spinta gentile – dice Thaler – non deve essere "mascherata", deve essere trasparente, perché suggerisce comportamenti che sono corretti. Perché nasconderli? Dalla domanda di mio figlio capivo che il risultato era raggiunto: sapeva riconoscere il comportamento giusto.
Quante volte al giorno dobbiamo lavarci i denti? Tutti sappiamo rispondere. Tutti conosciamo la risposta giusta. Ma il nostro comportamento è coerente?
Vi ricordate - da giovincelli, al catechismo - l'esame di coscienza? Indispensabile prima della confessione dei nostri peccati. Si chiama percezione del *value action gap*, ossia la consapevolezza che il nostro comportamento effettivo non corrisponde ai nostri valori.
È uno dei pilastri della costruzione di una "architettura della scelta", ossia di quell'insieme di stimoli che ci portano a fare liberamente la scelta giusta, quella che accresce il nostro benessere.
Lasciati da soli, in modo istintivo, ci sentiamo liberi di scegliere, senza condizionamenti. Ma corriamo il rischio di scegliere tra le cose sbagliate, quindi di commettere un errore. Non è meglio essere liberi di scegliere tra le cose giuste?
Il libro di Test mette sul tavolo risposte giuste e risposte sbagliate. Il lettore, dopo i primi questionari, inizierà ad intuire dove vogliamo andare a parare e riconoscerà il comportamento corretto tra quelli proposti. Non è detto che condivida. Al termine del test, quando vedrà il profilo assegnato (spesso presentato in modo ironico) può darsi che non si riconosca, forse in parte, qualche volta del tutto. Cercherà di capire la logica che sta dietro i punteggi. Insomma, farà un esame di coscienza. Un altro modo di perseguire la "educazione finanziaria" senza insegnare la formula dell'interesse composto!

Professore di Economia degli Intermediari finanziari all'Università di Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA
La guida in uscita con il Sole di domani (al prezzo di € 0,50) è articolata in 20 test: raccoglie e aggiorna i test pubblicati su Plus24 ed elaborati da Ruggero Bertelli

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

Manifattura oltre i livelli pre Covid La spinta da export e investimenti

Settori industriali

Intesa Sanpaolo-Prometeia: ricavi industriali 2021 a +20,6% in valori correnti

Per vendite oltreconfine e produzione Italia meglio di Germania e Francia

Luca Orlando

Un calo di quasi dieci punti prima. Uno scatto di oltre 20 poi.

La manifattura italiana impiega solo un anno per chiudere la voragine dei mancati ricavi del 2020, ripresa fortemente influenzata dall'aumento dei listini ma visibile pure a valori costanti, con un fatturato che anche in termini deflazionati a fine anno sarà oltre i livelli del 2019. Il 100° rapporto sui settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia fotografa un Paese in ripresa, progresso che già ad agosto si traduceva nella riduzione al 2% del divario della produzione rispetto alla situazione pre-Covid; ritardo inferiore a quello di Germania (-7.3%), Francia (-6.9%) e Spagna (-3.5%). Altrettanto rapido è il recupero dei ricavi, visti nel 2021 in crescita dell'11.2% a prezzi costanti, del 20,6% tenendo conto dell'inflazione. Con il risultato, in entrambi i casi (rispettivamente dello 0,8% e del 9,3%) di superare i livelli toccati nel 2019. Spinta che arriva sul fronte interno anche dagli investimenti, al momento la componente di domanda nazionale più dinamica, mentre oltreconfine il balzo dell'export (+4,6% rispetto al 2019 nel primo semestre) è superiore a quanto realizzato da Germania e Francia, migliorando così le nostre quote di mercato. Progressi 2021 estesi a quasi tutti i settori manifatturieri, pur con differenze marcate nel ritmo di risalita: dieci su 15 a fine anno avranno completato il recupero pieno dei livelli pre-Covid. Accade per il sistema casa (prodotti e materiali da costruzione, elettrodomestici e mobili). Ma anche per beni intermedi, chimica, prodotti in metallo e metallurgia. Bene anche l'elettrotecnica, grazie alla spinta degli investimenti in chiave green, così come farmaceutica e food. Settore, quest'ultimo, che finalmente può contare sulla ripresa dei consumi extra-domestici legati alla ripartenza del canale Ho.re.ca. In rosso limitato rispetto al 2019 restano elettronica, largo consumo, meccanica e auto-moto, mentre il gap più ampio a fine anno sarà ancora per il sistema moda (-8,9% dal pre-Covid), che sconta ancora una ripresa solo parziale del turismo così come dell'attività lavorativa in presenza. «Successo della campagna vaccinale - spiega il chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice -, forza del sistema produttivo e delle banche, reazione decisa dell'Europa sono alla base di questa ripresa in Italia, decisamente concretizzatasi oltre le attese». Rimbalzo che per gli analisti non sarà episodico ma proseguirà nel prossimo biennio con un progresso medio annuo del 4,2% a valori costanti, oltre la media storica della nostra industria. Pnrr da un lato e stabilizzazione del mercato internazionale dall'altro saranno i driver dello sviluppo, contesto di favore che spingerà nel 2023 il fatturato deflazionato quasi dieci punti oltre i valori pre-Covid, mentre in termini correnti si traguarda il target di 1135 miliardi, quasi 196 oltre il 2019.

Tutto bene? A minacciare i margini, così come la stessa capacità produttiva, restano le strozzature nelle forniture e nella logistica, temi ancora in gran parte irrisolti. Sullo sfondo vi è poi l'incognita Pnrr, al momento ancora solo una grande opportunità. Che dispiegherà appieno la propria spinta sulla crescita solo attraverso la concretizzazione dei singoli progetti e l'attivazione virtuosa di una massa aggiuntiva di investimenti privati. Azione, quest'ultima, ampiamente alla portata delle aziende, la cui liquidità, anche per effetto dei rilevanti sostegni pubblici, si è fortemente rafforzata nel periodo della crisi.

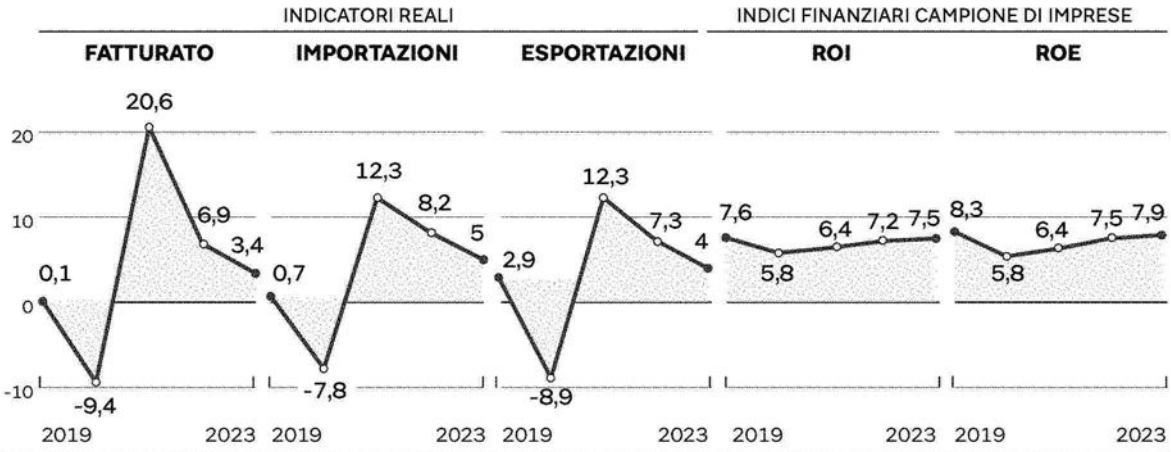
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Ricavi, export e redditività

Alcune delle voci del quadro di sintesi dell'industria manifatturiera



Fonte: Banca dati Asi

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:23
Foglio:1/2

Digitale e big data, chiavi di volta verso una transizione più sostenibile

Gli eventi del Sole24Ore

Oltre 2mila gli iscritti online al Sap Now, 50 i partner partecipanti

Oggi la giornata conclusiva del convegno in streaming

Gay: «Le imprese investano»

Luca Salvioli

Digitale e sostenibilità sono un binomio imprescindibile per la transizione ecologica. Non è uno slogan, ma una realtà emersa con concretezza durante la giornata d'apertura di Sap Now, l'evento realizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore e la partecipazione di oltre 50 partner e 2mila persone iscritte, che si concluderà oggi al Fabrique di Milano.

All'interno di un target europeo di riduzione delle emissioni di CO_2 del 55% entro il 2030, secondo un recente studio GeSI l'applicazione di tecnologia all'industria può garantire da sola un taglio del 20%. Ma si fatica a trovare un solo ambito del green che non venga favorito dal digitale.

«La sostenibilità non è tema solo etico, ma una esigenza di business dettata dalla maggiore consapevolezza del consumatore, che ormai predilige aziende che la rispettano - ha spiegato Manos Raptopoulos, ad di Sap Italia -. Come aziende dobbiamo pensare a come abilitare le nostre attività a partire da questo principio e misurare il nostro impatto grazie al digitale».

Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte e Anitec-Assinform, ha sottolineato come «la transizione ecologica è stimata per l'Italia in 350 miliardi di investimenti, se pensiamo che soltanto su questo tema il Pnrr prevede il 6 per cento dell'allocazione delle risorse è chiaro che il resto degli investimenti deve arrivare dalle stesse aziende».

Questa è «una opportunità di trasformazione, in particolare per le imprese tradizionali» anche in un'ottica di open innovation e dunque collaborazione «con le startup e le pmi innovative, che sono portatori sani di innovazione». Si è parlato molto della necessità di fare innovazione di processo. «L'aspetto positivo è che c'è ampio margine di crescita per l'impresa italiana - ha detto Alvise Biffi, vice presidente organizzazione, sviluppo e marketing di Assolombarda -. Il contesto pandemico ha accelerato questo percorso. Per farlo è necessario trasformare le competenze all'interno delle aziende e prestare attenzione dal principio alla cybersecurity». Per Claudio Muruzabal, president di Sap South Europe, Middle East e Africa «c'è un'urgenza per il business, dato che i regolatori stanno rapidamente rafforzando i requisiti di risultato e gli investitori stanno mettendo la performance non finanziaria alla pari con quella finanziaria quando valutano il rischio e allocano il capitale». Guardando alle tecnologie, Pierroberto Folgiero, ceo di Maire Tecnimont Group ha detto che «la transizione energetica è molto concentrata sulle rinnovabili, ma la sfida più difficile sarà decarbonizzare le molecole. La maggioranza degli oggetti della nostra quotidianità vengono da petrolio e gas. Noi stiamo cercando carbonio e idrogeno non negli idrocarburi, ma nella biochimica partendo da biomasse, zuccheri, scarti agricoli, rifiuti. E le nuove tecnologie chimiche saranno digitali native».

Cosa chiede una grande impresa ai governi per portare a termine questa trasformazione? «Innanzitutto un commitment globale. Il taglio di emissioni di CO_2 non è un tema nazionale, ma uno sforzo che devono fare tutti i Paesi.

Non servono altri soldi, perché la finanza ha già capito che transizione energetica è una necessità. Servono piuttosto regole che incentivino e strumenti per poter spendere questi soldi bene e in fretta. E serve ambizione: la transizione energetica ridà le carte e vanno giocate con coraggio senza difendere lo status quo». Quali saranno i filoni di ricerca più coinvolti? «La gestione dei dati è fondamentale – risponde Gianmarco Montanari, direttore generale dell'Istituto italiano di tecnologia –. Poi i materiali: quelli dei nostri robot sono pensati sin dalla progettazione per il fine vita. In campo energetico, l'idrogeno è una tecnologia che oggi si può mettere facilmente a terra.

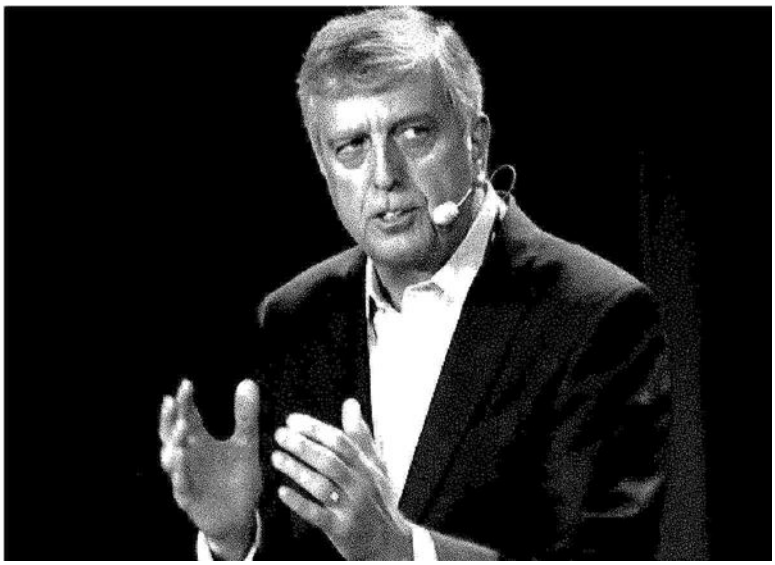
Infine il lifetech. È decisiva soprattutto la contaminazione tra settori anche molto diversi e tra mondo della ricerca e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay (Confindustria Piemonte): «La transizione ecologica è stimata in 350 miliardi di investimenti»

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Claudio Muruzabal.
President di Sap South Europe, Middle East e Africa

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Agevolazioni
Stop al cumulo tra sconti 4.0 e bandi coperti da contributi Pnrr

Roberto Lenzi
—a pag. 37

No al cumulo dei bonus 4.0 con i bandi coperti dal Pnrr

Aiuti alle imprese

Le faq Simest riprendono la circolare Mef sul divieto di doppio finanziamento

Il documento vieta anche la possibilità di sommare fondi Pnrr e statali

Roberto Lenzi

Il credito di imposta per investimenti in beni strumentali non è cumulabile con i bandi le cui risorse derivano dal Pnrr. Quantomeno questo è ciò che prevede la circolare 21/2021 del 14 ottobre, con cui il Mef, nel fornire alle amministrazioni interessate le istruzioni tecniche per la selezione dei progetti Pnrr, aggiunge un divieto di cumulo ulteriore rispetto a quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento UE 2021/241 (si veda il Sole 24 Ore del 14 ottobre 2021). La circolare, rispetto al regolamento Ue, introduce il divieto di cumulo ulteriore «con risorse ordinarie da bilancio statale».

Le faq Simest

Il contenuto della circolare è stato ripreso in una delle faq pubblicate da Simest relativamente alle nuove misure finanziate con risorse Pnrr e accessibili dal 28 ottobre 2021. Alla domanda se la misura digitalizzazione fosse cumulabile con il credito di imposta agli investimenti, Simest ha risposto come segue: «La delibera quadro e le circolari escludono la finanziabilità di spese oggetto di altra agevolazione pubblica (anche agevolazioni pubbliche che non costituiscono aiuto di Stato, come le misure di credito di imposta che abbiano ad oggetto i medesimi costi) e impongono il rispetto dell'obbligo di assenza del cd "doppio finanziamento", ossia il divieto di doppia copertura dei medesimi costi, fattispecie definita dalla circolare 21/2021 e dal relativo allegato tecnico. Come sopra riportato deve aggiungersi il divieto di duplicazione rispetto a risorse ordinarie del debito pubblico».

La circolare Mef

Il punto che introduce il divieto di cumulo con le risorse statali è richiamato nella circolare 21/2021 ove viene specificato che, per le peculiarità del Pnrr, i bandi di contributo sono chiamati a rispettare alcuni principi e obblighi. Tra questi, il principio del «non arrecare danno significativo», il principio del contributo all'obiettivo climatico e digitale, l'obbligo di conseguimento di target e milestone e degli obiettivi finanziari, nonché gli obblighi in materia di comunicazione e informazione, attraverso l'esplicito riferimento al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next generation Eu e la presenza dell'emblema dell'Unione europea.

La circolare aggiunge l'obbligo di assenza del «doppio finanziamento», per il quale non ci deve essere una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell'Unione. La circolare va però oltre il regolamento, prevedendo anche il divieto di cumulo dei fondi Pnrr con risorse ordinarie da bilancio statale. Tale ultimo passaggio non è richiamato dall'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241, il quale stabilisce "solamente" che i progetti di riforma e di investimento possono essere sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione, a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo.

Crediti d'imposta non cumulabili

I crediti d'imposta previsti a livello nazionale, di norma cumulabili con altre agevolazioni, sono molteplici. Dal 2020 sono operativi i crediti di imposta per investimenti in beni ordinari e in beni 4.0, per ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica. Tutti questi interventi sono compresi nel Piano Transizione 4.0 e hanno l'obiettivo di sostenere la com-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

petitività delle imprese stimolando gli investimenti in macchinari 4.0 e in ricerca, sviluppo e innovazione. Il credito d'imposta per R&S e innovazione non è particolarmente significativo, poiché prevede, per le attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico, un contributo fino a un massimo del 20% delle spese agevolabili nelle regioni del centro-nord. Per le attività di innovazione tecnologica, è riconosciuto un contributo in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, al netto delle altre sovvenzioni o contributi a qualunque titolo ricevute sulle stesse spese ammissibili; incentivo che sale al 15% nel caso di progetti su innovazione 4.0 o economia circolare.

Discorso opposto in relazione al credito di imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, dove le percentuali di agevolazione, anche nel 2022, potranno arrivare al 40% della spesa. In questo caso, potrebbero essere gli aiuti del Pnrr a non risultare convenienti, almeno per gli investimenti fino a 2,5 milioni cui spetta il credito d'imposta in misura massima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,37-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Recovery, bonus agli agriturismo Meno procedure per chi investe

Via libera del governo: più facile il passaggio dei professionisti alla Pa

ROMA Un decreto legge per semplificare e accelerare l'attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, centrando altri 8 obiettivi in aggiunta ai primi 51 che l'Italia si è impegnata con la commissione Ue a raggiungere entro la fine del 2021.

Spinta al turismo

Nei nuovi obiettivi rientra un pacchetto di misure a sostegno del settore turistico. Vengono stanziati in tutto 2,4 miliardi. Ci sarà un credito d'imposta dell'80% per le aziende del settore,compresi gli agriturismo, e un contributo a fondo perduto del 50% sulle spese di investimento. Sempre a favore del settore si istituisce una Sezione speciale turismo all'interno del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Infine, ci sarà un credito d'imposta del 50% (con un tetto di 25 mila euro) sulle spese per la digitalizzazione delle agenzie di viaggio e dei tour operator. In arrivo anche 114 milioni per attivare il Digital Tourism hub, piattaforma digitale per aggregare on line l'offerta turistica, e 500 milioni per il progetto Caput Mundi in vista del Giubileo.

Opere ferroviarie

Un secondo pacchetto di misure è dedicato alle opere ferroviarie, che assorbiranno una parte rilevante delle risorse del Pnrr. Vengono semplificate le procedure per gli investimenti, modificando l'iter di approvazione dei contratti di programma, prevedendo, tra l'altro, termini ridotti (30 giorni) per il via libera delle commissioni parlamentari e della Conferenza unificata sul piano strategico quinquennale trasmesso dal ministero delle Infrastrutture, decorsi i quali scatta il silenzio-assenso. Inoltre, l'affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori potrà avvenire anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica. E vengono accorciati i tempi per la Via.

Spending review

Altri due obiettivi riguardano la spending review e le assunzioni di esperti per l'attuazione del Pnrr. Si rafforza il ruolo del ministero dell'Economia, dove viene istituito un «Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione della spesa», presieduto dal Ragioniere generale dello Stato. Una task force di esperti per la semplificazione è invece prevista a palazzo Chigi. Inoltre, niente penalizzazioni per i professionisti che accettano contratti a tempo con la pubblica amministrazione per i progetti del Pnrr: potranno mantenere l'iscrizione agli ordini di appartenenza e non subiranno costi per la ricongiunzione dei periodi contributivi a fini della pensione.

Repubblica digitale

In arrivo un fondo «Repubblica digitale». Obiettivo: avere entro il 2026 il 70% dei cittadini abili nell'uso delle tecnologie digitali. I cittadini potranno iscrivere e gestire on line il proprio domicilio digitale direttamente dall'anagrafe, accedendo con Spid e Cie (Carta d'identità elettronica). Le imprese potranno acquisire le certificazioni per le proprie attività attraverso un'unica piattaforma.

Prof dall'estero

Diverse le novità anche nel settore scuola e università. Si prevede che le università, nel-

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

l'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, «possono procedere alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamata diretta di studiosi stabilmente impegnati all'estero», si legge nella bozza di decreto entrata nel consiglio dei ministri. Verranno inoltre banditi concorsi ad hoc per la progettazione di «scuole innovative». Altre norme prevedono l'aumento delle borse di studio e degli alloggi per studenti e la semplificazione delle procedure di richiamo dall'estero dei ricercatori italiani.

Il ruolo dei prefetti

Contro le infiltrazioni mafiose nei lavori del Pnrr avrà un ruolo decisivo il prefetto. Sia nell'azione di «prevenzione collaborativa» con le imprese, come per esempio l'adozione di conti correnti dedicati, sia, in contraddittorio con le stesse imprese, negli interventi di contrasto della criminalità organizzata, fino alle misure interdittive dell'attività.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

8
gli obiettivi
Sono otto gli obiettivi aggiunti ai primi 51 che l'Italia si è impegnata con la commissione Ue a raggiungere entro il 2021

2,4
miliardi
Tra i nuovi obiettivi da raggiungere c'è il sostegno al settore turistico per il quale sono stati stanziati 2,4 miliardi

70
per cento
Il fondo «Repubblica digitale» punta ad avere entro il 2026 il 70% dei cittadini abili nell'uso delle tecnologie digitali

Disabilità

Tra gli obiettivi c'è anche la riforma delle norme in materia di disabilità

Turismo
Il Rosa Grand Hotel a Milano. Il decreto legge Recovery destina al turismo 2,4 miliardi

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Il dossier

Turismo e digitale così saranno spesi i fondi Recovery

di **Aldo Fontanarosa** *e* **Raffaele Ricciardi**

Via libera dal governo al decreto sul Recovery che blinda e accelera l'uso delle risorse europee del Pnrr in due ambiti: turismo e sviluppo digitale. Rafforzati i poteri del ministero dell'Economia per il controllo delle spese delle amministrazioni dello Stato (spending review). Approvata anche la legge quadro sulle disabilità. Oggi, invece, il Consiglio dei ministri esaminerà il disegno di legge sulla Concorrenza. Ma è alta la tensione fra Draghi e la Lega sul commercio ambulante, le concessioni per le spiagge demaniali e per le centrali idroelettriche. Queste le misure più rilevanti

Formazione

Il fondo Repubblica digitale per addestrare gli italiani

Il fondo Repubblica digitale finanziarà iniziative di formazione che renderanno "digitalmente abile" il 70% dei cittadini entro il 2026. Lo Stato garantirà un credito d'imposta alla Fondazioni anche bancarie, cofinanziatrici di corsi di formazione per i prossimi 5 anni. Un Comitato di indirizzo scriverà un Piano strategico e valuterà la qualità dei progetti proposti. A proposito di digitale, le persone useranno lo Spid o la Carta d'identità elettronica per iscriversi all'Anagrafe della popolazione residente (Anpr). Da quel momento, i Comuni avranno i nostri dati anagrafici, che non dovremo fornire ogni volta per ricevere un documento o un servizio. Le imprese acquisiranno le certificazioni per le proprie attività da un'unica piattaforma. Il Polo Strategico Nazionale (cloud della Pubblica Amministrazione) sarà garantito della società Difesa Servizi Spa.

Università

Borse di studio e alloggi Via alle scuole innovative

Composito il pacchetto per l'Università, una «grande innovazione» per la ministra Maria Cristina Messa. Per il periodo del Pnrr sarà il dicastero a fissare gli importi e i criteri d'accesso alle borse di studio. Si digitalizzano le gare per la costruzione degli alloggi per studenti e si stanziano 10 milioni per il cloud e la cybersicurezza del Miur. Previsto un adeguamento delle classi di laurea per promuovere "l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi". E ancora: viene incentivata la mobilità internazionale per i professori universitari e ricercatori, con la chiamata diretta dall'estero. Con quasi 10 milioni si finanzia il concorso per la progettazione di scuole innovative, sostenibili e inclusive. Al rilancio del sistema sportivo vengono girati i fondi non utilizzati per l'esonero dai contributi previdenziali del settore.

La concorrenza

Ambulanti e spiagge demaniali gli ultimi nodi in discussione

Oggi, il secondo Consiglio dei ministri in due giorni proverà ad approvare il disegno di legge sulla Concorrenza. La riforma (indispensabile per un utilizzo pieno dei fondi del Pnrr) prevede, tra le altre cose, che le concessioni idroelettriche tornino in capo allo Stato. Mossa che non piace al ministro dello Sviluppo Economico, Giorgetti. L'esponente leghista ne aveva ottenuto la regionalizzazione durante il primo governo Conte. La Lega guarda con preoccupazione anche alle norme che regoleranno le concessioni demaniali e il commercio ambulante nel senso che l'Ue auspica. In queste settimane, il governo ha lavorato anche a una riforma della Autorità per la Concorrenza (l'Antitrust), i cui poteri verrebbero aumentati in modo significativo. Il provvedimento permetterebbe all'Antitrust di ordinare la perquisizione delle case dei manager aziendali senza autorizzazione della magistratura

Peso:56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Reti e investimenti

Iter veloci per le ferrovie e 2,5 miliardi alle città

Iter accelerato (da undici a sei mesi) per autorizzare i progetti ferroviari e (da tre anni a otto mesi) per approvare il contratto di programma tra il Mims e Rfi. Il decreto snellisce le procedure per la Valutazione ambientale strategica. Il sindaco di Napoli diventa commissario per la bonifica di Bagnoli, si rafforza il commissario a Taranto, viene semplificato l'utilizzo del Fondo sviluppo e coesione. Per attirare competenze nella Pa, stando alle bozze, i professionisti chiamati a tempo mantengono l'iscrizione agli ordini e hanno la ricongiunzione dei contributi senza costi. Per combattere il degrado urbano vengono assegnati subito alle Città metropolitane i 2,5 miliardi previsti dal piano al 2026. Gli interventi sono rafforzati con il "Fondo Ripresa Resilienza Italia" da oltre 700 milioni, affidato alla Bei. Per le imprese arriva il contraddittorio per il rilascio della certificazione antimafia e lo sportello unico digitale nelle Zone economiche speciali.

Turismo

Ecobonus e fondo perduto per rilanciare alberghi&Co.

Interventi per 2,4 miliardi dai quali si attende un effetto-leva fino a 6,9 miliardi. Questo il valore del Pnrr per il turismo, tra decreto approvato ieri e atti amministrativi in arrivo. Tre capitoli principali: 114 milioni per il Digital Tourism Hub (piattaforma dell'offerta turistica nazionale), 1,8 miliardi per la competitività delle imprese, 500 milioni per Roma Caput Mundi. Arriva il credito d'imposta all'80% per i lavori sulle strutture: efficientamento energetico, antisismici, accessibilità ma anche piscine. Complementare è il contributo a fondo perduto da 40mila euro, aumentabile fino a 100mila per imprese di giovani, donne e del Mezzogiorno. Alla digitalizzazione di agenzie e tour operator va un credito d'imposta al 50% (fino a 25mila euro) da 98 milioni. Oltre ad attivare fondi con Bei e Cdp, il provvedimento istituisce una sezione dedicata nel Fondo di garanzia per le Pmi, con 358 milioni.

▲ Il ministero dell'Economia e delle finanze

Peso:56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 28/10/21
Edizione del:28/10/21
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

«Andiamo avanti» La linea di Draghi per superare le resistenze

La cabina di regia di 4 ore: bisogna tenere i conti a posto

di **Marco Galluzzo**

ROMA Quattro ore di riunione distesa, a tratti divertente, con un Draghi persino ironico. La manovra viene illustrata da Daniele Franco, il ministro dell'Economia, con un'attenzione ai dettagli quasi certosina: è un'esposizione lunga, che prende buona parte del tempo della riunione.

Quando il ministro termina l'illustrazione il capo del governo non si trattiene: «Dobbiamo fare i complimenti a Franco, ma anche a noi stessi che l'abbiamo ascoltato». Ovviamente una battuta, anche affettuosa, ma che contribuisce a rendere il clima della riunione molto sereno.

La cabina di regia voluta da Draghi, con i rappresentanti dei partiti, fila via liscia in vista del Cdm di oggi, dell'approvazione della legge di Bilancio, con alcune novità di merito e con un tratto decisionista che il presidente del Consiglio esterna quasi con un mantra. Si analizza un problema, lui lascia spazio ad alcune osservazioni, poi chiude la discussione: «Andiamo avanti». Franco aggiunge una postilla: «Andiamo avanti!». Il ministro alza la mano, dice la sua, ma poi Draghi chiude e passa ad altro argomento: «Andiamo avanti!».

E in effetti i passi in avanti sono più d'uno: 64 anni di età e 38 di contributi, nel solo 2022. La mediazione che piace a Draghi non scontenta la Lega, mentre per il 2023 «vedremo cosa fare...» dice lo stesso presidente del Consiglio, una soluzione che appare anche un segnale distensivo rivolto ai sindacati, dopo la rottura al tavolo di martedì sera sulla legge di Bilancio. Perché il non detto della norma,che sarà inserita in manovra, è aprire alla possibilità che nel prossimo anno si discuta di nuovo di flessibilità in uscita. Il Pd ha chiesto a Draghi di non chiudere il confronto con i sindacati, la risposta è in qualche modo arrivata, un tavolo si potrebbe riaprire dopo l'approvazione della manovra.

Ma nella manovra, a sorpresa, potrebbe essere inclusa anche la legge sulla concorrenza. Draghi la fa illustrare al professore Marco D'Alberti, consigliere per le semplificazioni, che ci ha lavorato a lungo: non conterrà la revisione delle concessioni balneari, ma ci saranno interventi di non poco conto su normative, appalti e regole delle partecipate locali. Commento di Draghi: «Su questo punto occorre cambiare radicalmente il Paese».

Su altri fronti sembrano in piedi alcune resistenze residue, dei Cinque Stelle sulla stretta al Reddito di cittadinanza (con la decadenza della misura se la seconda offerta di lavoro viene rifiutata), e anche sulla chiusura al rinnovo del cashback voluto da Conte per aumentare i pagamenti elettronici. Ma anche qui, per Draghi, «andiamo avanti»: come dire, il dossier è chiuso, la decisione è presa, al massimo se ne discute in Parlamento. Il ministro Patuanelli dà un ok con riserva, ma è come dire di sì anche se non si è soddisfatti al 100 per cento.

È una giornata in cui Draghi sostanzialmente porta a casa tre provvedimenti: manovra di bilancio, che oggi dovrebbe essere approvata in Consiglio dei ministri, legge sulla concorrenza (anche se permane un'incertezza sui tempi di approvazione) , e decreto sul Recovery per semplificare e accelerare il Piano nazionale di riforme e sbloccare altri 8 target del 2021.

In ogni caso, come sulle pensioni («bisogna tenere i conti a posto»), anche su altri argomenti Draghi interviene raramente, ma con interventi che appaiono chirurgici e conclusivi. È così anche quando la discussione riguarda una misura che contiene agevolazioni per i libri di scuola e una relativa app: c'è qualcosa che non convince il premier, ci vuole una riflessione ulteriore, soprattutto «non bisogna buttare via i soldi, sono del contribuente». E poi, ovviamente, «andiamo avanti».

Anche fisicamente, visto che un paio di volte Draghi stesso lascia la riunione, va nel suo studio, si assenta per alcuni minuti, torna al tavolo della cabina di regia, e ovviamente sprona Franco e gli altri ministri: «Andiamo avanti!».

Il confronto
La mediazione sulle pensioni va bene alla Lega. I malumori M5S su cashback e Reddito

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I nodi

Le divisioni sul lavoro

La contrapposizione tra governo e sindacati si gioca sulle modalità per attenuare lo «scalone» che si crea con il venire meno di «Quota 100»

Il no a un ritorno della Fornero

I tre leader sindacali Landini, Sbarra e Bombardieri hanno ribadito il loro no a una riforma che ritorni alla legge Fornero

La diminuzione delle risorse

In manovra ci sono 3 miliardi per allargare il perimetro degli ammortizzatori. Per la riforma erano ipotizzati fino a 6 miliardi di euro

Gli interrogativi sulle tasse

Non sono ancora definite le misure per il taglio delle tasse. I sindacati temono che parte degli 8 miliardi finisca alle imprese

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.